QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 14 Marzo 1957
Anno XIII - Num. 63
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-090, 53-081. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/20713): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'atmosfera di sospetto

Gli israeliani si sono ritirati dal golfo di Aqaba e dalla striscia di Gaza ed il disordine è tornato su quelle frontiere. Al caos si aggiunge il timore che ricomincino le operazioni militari, se l'Egitto imporrà nella zona contesa la presenza dei suoi funzionari. Fra poche settimane il Canale di Suez sarà riaperto alle navi di grosso tonnellaggio: dobbiamo attenderci un chiarimento oppure nuove complicazioni? Non si sa ancora se i piroscafi franco-inglesi vi potranno circolare, se verrà consentito il transito ai mercantili di Israele e soprattutto a chi saranno pagati i pedaggi.

Dopo tanti mesi di paurosi avvenimenti, tutti i problemi del Medio Oriente restano da risolvere. C'è qualche segno di distensione: il petrolio ha ripreso a fluire attraverso gli oleodotti; l'accordo per lo sgombero degli inglesi dalla Giordania è stato concluso pacificamente; Nasser, secondo *Le Monde*, inclina a mostrarsi più conciliante davanti alle grandi potenze, fonte sicura di dollari. Invece il dittatore egiziano vuole consolidare il fronte unico degli Stati arabi contro Gerusalemme ed esige sovranità illimitata su tutti i territori sgombrati dagli israeliani. Egli pensa che, in America come in Europa, pochi siano pronti a «morir per Gaza».

Questi problemi sono affidati all'ONU, ma il compito di trovare una soluzione spetta agli Stati Uniti. Un rappresentante della Casa Bianca ha incominciato una missione informativa nel Medio Oriente. Washington è pronta a fare molte concessioni agli arabi, soltanto su un punto non può indietreggiare: Eisenhower ha dichiarato ufficialmente che «l'esistenza di Israele è un fatto storico irrevocabile». L'approvazione della dottrina presidenziale al Congresso americano e la sostituzione di Scepilov con Gromyko a Mosca fanno ritenere meno probabile un intervento diretto della Russia nel Levante. Se, come pare, la diplomazia sovietica ha rinunciato alle iniziative più inquietanti, si può sperare nel graduale ritorno ad una situazione meno tesa.

* *

Domani 15 marzo l'Ungheria doveva celebrare la festa nazionale. La data ricorda l'insurrezione scoppiata a Budapest nel 1848 contro gli austriaci e domata dall'esercito dello zar, un sanguinoso episodio troppo simile alla tragedia del novembre scorso: perciò Kadar ha degradato il 15 marzo a giorno feriale. Ma un'ombra densa di minacce grava sulla città; nella capitale, strettamente controllata dalle polizie russa e magiara, vige di fatto lo stato d'assedio: le truppe sovietiche sono consegnate nelle caserme e l'esercito ungherese è stato sciolto. Si prevede che ci sarà soltanto una silenziosa dimostrazione di protesta, con le strade deserte dalle 13 alle 14.

L'opposizione non può fare di più. «Se Kadar si prefiggeva (scrive *France-Observateur*, settimanale parigino di estrema sinistra) *di insegnare un'altra volta agli ungheresi la paura, di cui in ottobre avevano perduto il sentimento, il suo successo è indiscutibile; le retate sistematiche della polizia nelle officine e nelle scuole hanno raggiunto il loro effetto*». A Budapest si ha di nuovo paura e non solo per le misure di repressione. Pochi giorni fa è apparso sul quotidiano ufficiale del partito l'articolo di un ex-ministro che riabilita parzialmente Rakosi e Geroe, bolla Nagy di debolezza e di tradimento ed ammonisce il governo attuale contro il rischio di ripeterne gli errori.

Superata l'insidia del 15 marzo, il Primo ministro partirà per Mosca, dove riceverà direttive. Non è difficile prevederle, tanto appare chiara la nuova linea dell'URSS verso i satelliti: maggiori concessioni economiche, ma inflessibile disciplina politica. Dopo le rivolte polacca ed ungherese la Russia vuole riconquistare il controllo totale sui Paesi aderenti al blocco comunista.

* *

Per questa ragione il ministro della Difesa Zukov ed il ministro degli Esteri Gromyko sono andati a Berlino-Est. La Germania orientale, dove vivono 17 milioni di tedeschi separati dal resto della nazione, è il settore più preoccupante dell'Europa e nelle discussioni ritorna sempre l'angosciosa domanda: che accadrebbe, se oltre Elba si scatenasse un'insurrezione tipo Budapest? Per evitare questa sciagura, Mosca può contare sulla cieca fedeltà dei comunisti tedeschi guidati da Ulbricht, sui centomila soldati dell'esercito «democratico» e soprattutto sulle ventidue divisioni, corazzate o motorizzate, che occupano questa zona.

Con il trattato di Berlino, la Repubblica popolare tedesca è diventata un paese alleato, eguale agli altri satelliti: in teoria Stato indipendente e sovrano, in realtà legato all'URSS dalla minaccia di una spietata repressione militare. Il documento firmato martedì, malgrado non lasci prevedere come prossima l'unità della Germania, non ha provocato a Bonn nè sorpresa, nè dolore: i tedeschi d'Occidente considerano l'unificazione un'avventura da affrontare senza fretta.

Gli avvenimenti di questi ultimi mesi hanno dimostrato che la situazione attuale non è priva di pericoli, ma che cercare di modificarla implica rischi mortali. Il periodo più acuto della crisi è stato superato, dall'atmosfera di paura dell'autunno siamo tornati a quella del reciproco sospetto. In questo clima si potrà cercare una coesistenza meno precaria, ma poco di più: non esistono ancora le premesse per accordi che risolvano i problemi dell'Europa e dell'Oriente. I due Stati che posseggono armi capaci di provocare il reciproco annientamento, sono divisi non solo da conflitti di interessi, ma da una diversa concezione dei valori fondamentali della vita. Quali evoluzioni e quanto tempo saranno necessari per uscire da questo vicolo cieco?

Saranno inviati amministratori civili egiziani

Rischi di complicazioni militari per le richieste di Nasser a Gaza

Vibrato discorso di Ben Gurion: "Non abbiamo motivo di supporre che l'appoggio di Stati responsabili ci sia stato dato con leggerezza" - Estrema tensione al confine - Israele si riserva libertà di azione

(Nostro servizio particolare)
Gerusalemme, 13 marzo.

Il Primo ministro David Ben Gurion ha ribadito oggi, con un energico discorso in Parlamento, la netta opposizione di Israele al ritorno degli egiziani nella striscia di Gaza. E non ha escluso una ripresa delle ostilità.

Il suo è stato un discorso vivacemente polemico nei confronti dell'ONU, ai cui dirigenti ha fatto colpa di «essere più preoccupati di salvaguardare il prestigio del dittatore egiziano che non di ottenere da parte dell'Egitto l'adempimento degli impegni internazionali al fine di garantire la pace nel Medio Oriente». «Israele — ha annunciato Ben Gurion — si riserva libertà d'azione nel caso che gli egiziani tornino nella striscia di Gaza, dalla quale si servano unicamente per attaccare e minacciare Israele. Se dovesse arrivare il momento in cui si palesasse conveniente e necessario agire, il governo israeliano non darà, naturalmente, preavviso delle sue azioni».

Il Primo ministro ha precisato poi che il potenziale bellico di Israele è stato mantenuto intatto e che il Capo di Stato Maggiore è stato incaricato di elaborare particolari provvedimenti per proteggere le località di confine da incursioni arabe.

Ben Gurion ha ricordato che la politica di Israele, nei confronti della striscia di Gaza è stata chiaramente definita dal ministro degli Esteri, Golda Meir, nella sua dichiarazione del primo marzo di fronte alla Assemblea delle Nazioni Unite. «Tale dichiarazione ha avuto l'appoggio di un certo numero di importanti e responsabili Stati, e noi non abbiamo motivo per supporre che quell'appoggio sia stato dato con leggerezza».

Irritata è stata la reazione di Ben Gurion alla recente dichiarazione di Ralph Bunche, vice-segretario delle Nazioni Unite, secondo la quale le forze dell'ONU si trovano a Gaza per l'esplicito consenso del governo egiziano. «Il dittatore del Cairo non ha alcun potere di approvare o disapprovare, dal momento che egli è stato espulso con ignominia dalla striscia di Gaza». Ed il Premier ha concluso affermando che «l'Egitto ha occupato quella regione violando la carta dell'ONU e la decisione del Consiglio di Sicurezza».

Il discorso di Ben Gurion, pronunciato nell'aula del Parlamento arroventata dagli attacchi dell'opposizione, ha messo drammaticamente a nudo la minacciosa tensione che caratterizza i rapporti fra Israele, l'ONU e l'Egitto.

Questa tensione si è fatta particolarmente aspra nelle ultime ore, nonostante i tentativi di mediazione distensiva che vari governi, apertamente o in via riservata, hanno fatto e continuano a compiere per scongiurare una riapertura delle ostilità. Numerosi gli ambasciatori che fra ieri ed oggi si sono recati a conferire al ministero degli Esteri: ma i funzionari di quel dicastero non nascondono il fatto che non si è registrata alcuna schiarita.

La stampa israeliana è concorde nell'affermare che l'ONU ha mancato di portare qualsiasi cenno di distensione nei problemi palestinesi, ed accusa, citando una lunga serie di episodi, le forze delle Nazioni Unite di reagire fiaccamente al terrorismo ed al boicottaggio che gli attivisti di Nasser vanno alimentando nella striscia di Gaza.

Degli incidenti e della tensione che continuano ad agitare quella regione si ha, del resto, conferma anche da parte del quartier generale dell'ONU. Cavi telefonici sono stati tagliati anche oggi dai terroristi egiziani, e la linea ferroviaria che lega Gaza ad Israele è stata fatta saltare in più punti con cariche di esplosivo. Pattuglie dell'ONU hanno inoltre braccato squadre di «Volontari della morte» nei pressi del confine israeliano, e addosso a costoro sono stati trovati esplosivi. Armi sono state rastrellate nei villaggi arabi di confine. E incalzano le dimostrazioni per reclamare la partenza delle forze dell'ONU e la restituzione della regione all'Egitto.

Oggi la folla araba ha manifestato a Gaza, a Khan Yunis, a Rafah e ad El Ballah, inneggiando a Nasser e gridando invettive ad Israele. La dimostrazione più rovente si è avuta a Gaza, dove migliaia di persone si sono adunate prima dinanzi al municipio e poi davanti al comando dell'ONU: si è gridato anche «abbasso il piano di Eisenhower» e «la polizia internazionale deve andarsene».

a. p.

Nasser rivendica l'amministrazione di Gaza

Il Cairo, 13 marzo.

Il sottosegretario generale delle Nazioni Unite, Ralph Bunche, ha avuto un colloquio di un'ora e mezza con il Presidente Nasser. Al termine di esso Bunche ha dichiarato ai giornalisti che le forze dell'ONU intendono cooperare pienamente con l'Amministrazione civile egiziana nella striscia di Gaza.

«La principale responsabilità del contingente neutrale — ha dichiarato Bunche — è quella di rimanere dislocato lungo la linea di tregua, fra le due parti in contrasto».

Il sottosegretario generale dell'ONU ha aggiunto che non ha fatto alcun tentativo di ritardare l'arrivo dei funzionari amministrativi egiziani a Gaza. «Le truppe delle Nazioni Unite intendono collaborare con la Amministrazione egiziana — ha detto Bunche — e non hanno alcuna intenzione di internazionalizzare la striscia di Gaza».

Un funzionario governativo del Cairo ha dichiarato questa sera che il governo egiziano intende inviare a Gaza suoi amministratori fra due giorni al massimo.

Il gioco pericoloso della politica russa

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 13 marzo.

Davanti alla intransigenza di Nasser e alla prospettiva di una nuova crisi nel Levante, la stampa sovietica comincia a scaldarsi. Lo scopo abbastanza evidente è quello di montare l'opinione pubblica del Paese contro il «colonialismo» occidentale, così come avvenne nell'ottobre scorso in occasione dell'intervento militare in Egitto.

E' la città di Gaza che, stamane, offre il lievito alla propaganda di «indignazione» che i giornali moscoviti mostrano di voler agitare nel pubblico sovietico. La *Pravda*, come accade solo nelle grandi occasioni, ha addirittura spedito un inviato speciale nella città controversa. L'inviato ha fatto del suo meglio per dipingere un quadro drammatico della situazione. Nella corrispondenza che il giornale del partito pubblica oggi, il giornalista sovietico parla di tumulti, di scioperi, descrive l'avversione appassionata della popolazione araba per l'amministrazione dell'ONU e mette in odioso rilievo i tentativi delle truppe internazionali di ristabilire l'ordine nella città.

Le *Isvestia*, dal canto loro, si sforzano di allarmare l'opinione pubblica riguardo quelle che sarebbero le «intenzioni aggressive» degli inglesi verso l'Egitto.

Le nuove complicazioni che minacciano il Levante serviranno forse a rivelare il significato della nomina di Gromiko a ministro degli Esteri. Mosca deve decidere se continuare a incoraggiare la vocazione nazionalistica e intransigente di Nasser o mostrarsi più evasiva e più cauta. L'intransigenza del dittatore egiziano, incoraggiata da Mosca, avrebbe certamente l'effetto di aggravare la tensione internazionale nel Medio Oriente. L'Unione Sovietica più che mai deve ora scegliere tra i relativi facili successi immediati nel Levante, e la politica della coesistenza che mostra di voler perseguire.

Alfredo Todisco

La seduta a Palazzo Madama

Il Presidente del Consiglio (nella poltrona centrale della seconda fila) e i membri del governo seguono con viva attenzione il dibattito sulla nomina di Togni (Telefoto)

I russi in Germania interverranno per domare qualsiasi sommossa

Il diritto sancito da una "clausola d'emergenza" del nuovo trattato con Berlino-Est

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 13 marzo.

Qualora i tedeschi della Germania orientale insorgessero contro il regime comunista ripetendo l'infelice esperimento del 17 giugno 1953, le truppe sovietiche interverrebbero senza attendere il consenso del governo di Berlino Est. Nel nuovo trattato fra l'U.R.S.S. e il governo comunista tedesco firmato ieri a Berlino dal ministro degli Esteri russo Gromyko e da quello per la Difesa Zukov, è contenuta una «clausola di emergenza» in cui è previsto, nel caso di minaccia alla sicurezza delle forze armate sovietiche dislocate nel territorio della Repubblica democratica tedesca, l'intervento immediato delle truppe russe per domare qualsiasi sommossa popolare.

Il nuovo trattato russo-tedesco pubblicato oggi a Berlino si riduce a un formale riconoscimento per l'autorità e il prestigio del governo comunista, che viene a trovarsi in questo modo sullo stesso piano degli altri regimi della sfera d'influenza sovietica. Indubbiamente l'accordo ha un'importanza politica; dal punto di vista militare però non cambierà affatto la situazione, contrariamente al trattato russo-polacco firmato a Mosca nel dicembre dello scorso anno sotto la spinta dei drammatici eventi.

Tutto ciò che si riferisce alla forza delle armate russe in Germania, alla loro dislocazione e agli eventuali spostamenti nell'interno del paese, si legge nell'accordo di Berlino, potrà essere «oggetto di consultazione fra i due governi interessati». Al contrario il trattato polacco prevede in materia speciali «accordi», vere e proprie decisioni bilaterali. Anche lo spostamento di truppe russe dall'esterno all'interno della Polonia sarà condizionato all'approvazione di Varsavia: un altro privilegio che il governo tedesco non ha. Nel trattato polacco inoltre — altra importante differenza — non è contenuta la clausola di emergenza dell'accordo di Berlino.

In compenso però il governo di Berlino Est ha avuto delle concessioni che dànno lustro ai diritti sovrani della «repubblica democratica», limitando i poteri dei generali sovietici. Uno dei ventidue articoli del trattato sullo «stazionamento provvisorio» delle truppe russe in Germania (giustificato con «la costante minaccia alla sicurezza del Paese da parte dell'Alleanza atlantica e del risorgente militarismo tedesco») obbligherà d'ora innanzi i cittadini sovietici a «rispettare le leggi della Repubblica democratica». Nel caso di infrazioni saranno applicate contro di loro le leggi tedesche. Mosca inoltre si impegna a risarcire i danni arrecati a privati cittadini o al Paese da appartenenti all'Armata rossa. Si riserva però il diritto di applicare le leggi militari russe nei confronti dei tedeschi che si rendono colpevoli di crimini verso la Unione Sovietica e i suoi cittadini.

Il trattato, che potrà essere modificato col benestare dei due governi, vale a tempo indeterminato, non essendo stata fissata una scadenza. E a tempo indeterminato resteranno le truppe russe in Germania.

m. c.

Il presidente Heuss operato alla trachea

Bonn, 13 marzo.

Il presidente della Repubblica federale tedesca Theodor Heuss ha subito un intervento chirurgico alla trachea per la rimozione di una «benigna» escrescenza. Nel darne oggi l'annuncio un bollettino medico precisa che l'operazione ha avuto luogo tre giorni fa nella residenza ufficiale del Capo dello Stato tedesco, le cui condizioni sono «ulteriormente migliorate».

Il presidente Heuss è sofferente di bronchite e di polmonite dal 13 febbraio scorso, ed è stato costretto a rimandare la sua progettata visita a Washington, prevista per il 6 e l'8 marzo. Il bollettino medico precisa che, probabilmente, il presidente Heuss partirà alla volta di Badenweiler, nella Germania meridionale, la prossima settimana, per trascorrere in quella località un periodo di convalescenza.

Gli esperti medici hanno affermato che la fraseologia usata dal bollettino medico dimostra che l'escrescenza rimossa non è di natura cancerosa.

Domani comincerà al Bundestag (la Camera tedesca dei deputati) la discussione sul Mercato comune e sull'Euratom. Si prevede che i parlamentari daranno parere favorevole all'applicazione dei due trattati.

NUOVA CRISI NELLA CORTE COSTITUZIONALE

De Nicola ha inviato a Gronchi le sue dimissioni da presidente

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 13 marzo.

De Nicola ha inviato al Presidente della Repubblica una lettera di dimissioni da presidente della Corte Costituzionale. Ai vecchi motivi di scontento si sono uniti quelli recentissimi: la critica rivolta sia pure indirettamente nel recente discorso del Papa ai predicatori, gli apprezzamenti espressi su varie pubblicazioni all'indomani della sentenza sulla Corte Costituzionale siciliana.

Il quotidiano liberale di Napoli, Il giornale, pubblicherà domani in un corsivo che «le prime voci di crisi sono cominciate a circolare negli ambienti interessati nella mattinata di ieri. In un primo momento si era detto che il presidente De Nicola aveva preferito non partecipare alla seduta della Corte desiderando riposarsi per qualche giorno nella sua villa di Torre del Greco dopo il notevole lavoro richiesto dalla stesura della sentenza concernente la competenza dell'Alta Corte siciliana, sentenza alla quale De Nicola aveva dedicato varie settimane di studio in considerazione della delicatezza e dell'importanza delle questioni sollevate. Questi motivi avevano indotto taluni a ritenere che la salute dello statista fosse alquanto malferma.

«Noi — continua il giornale — siamo in grado di smentire categoricamente siffatte voci avendo avuto conferma da fonte assai bene informata che l'illustre statista gode ottima salute, il che conforma l'ipotesi che ben altri siano i motivi che hanno indotto De Nicola a non presiedere l'udienza tenuta ieri dalla Corte Costituzionale. Essi debbono essere ben gravi se è vero, come sembra, che De Nicola avrebbe già inviato al Capo dello Stato una motivata lettera nella quale avrebbe chiarito i motivi della sua decisione».

c. g.

L'udienza a Roma diretta dal dottor Azzariti

Roma, 13 marzo.

Il giudice dottor Azzariti, che ha sostituito Enrico De Nicola nel presiedere i lavori della Corte, ha spiegato all'inizio dell'udienza che il Presidente era assente per «giustificato impedimento». La spiegazione non ha fatto cessare i commenti, in quanto si sa che nei giorni scorsi note personalità, tra cui il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Moccia, e il segretario generale della Camera, Cosentino, si sarebbero recate a Torre del Greco per fare opera di distensione.

Nell'udienza di oggi si è discusso della legittimità o meno, sotto il profilo costituzionale, di talune norme relative alla notifica di atti di materia penale. L'avv. Salerni, dell'Avvocatura dello Stato, chiedendo che il ricorso venisse respinto, ha sostenuto che le nuove disposizioni non costituiscono una modifica sostanziale alla norma legislativa relativa alle notificazioni.

Poi è stato affrontato il problema connesso con la pretesa illegittimità dell'articolo del Codice Civile che riguarda il riconoscimento dei figli adulterini. Nel ricorso si è sostenuto che il governo, nel coordinare i libri dello stesso Codice, avrebbe innovato la materia, violando così, al momento della coordinazione, la legge cui era stato delegato ad apportare delle modifiche. L'avv. Nicola Catalano, della Avvocatura dello Stato, ha osservato che la critica era infondata, perchè nel Codice Civile non è stato modificato alcun articolo o introdotto alcun nuovo limite al riconoscimento dei figli adulterini.

Inoltre è stato discusso un argomento connesso all'art. 508 del Codice Penale, per cui vengono puniti coloro che non adempiono gli obblighi derivanti da un contratto collettivo o dalle norme emanate dagli organi corporativi. L'avvocatessa Mirella Del Bello (è la prima volta che una avvocatessa discute dinanzi ai giudici costituzionali) ha sostenuto che questa norma non può avere alcuna validità perchè basata su un apparato, quello corporativo, non contemplato dalla Corte Costituzionale. Infine sono stati discussi problemi relativi alla legittimità costituzionale delle norme sull'iscrizione nelle liste di collocamento, di quelle in materia di divieti d'importazione. I giudici, come è loro prassi, si sono riservati di decidere.

Il nuovo dicastero delle Partecipazioni statali

Animata discussione al Senato sulla nomina del ministro Togni

Attacchi a Segni ed alla democrazia cristiana dei comunisti Pastore e Negro e del socialista Mancinelli - La posizione dei partiti di centro e di destra

Roma, 13 marzo.

La discussione iniziata oggi al Senato sul nuovo ministero delle Partecipazioni statali non riserberà sorprese per il governo. In tre ore di dibattito la situazione è già chiara: contrari comunisti e socialisti alla nomina di Togni che rappresenterebbe una involuzione della politica governativa, favorevoli i partiti di centro, in posizione di astensione i monarchici e probabilmente favorevoli i missini. Entrambi gli oratori della destra hanno del resto dichiarato «frutto positivo» la nomina dell'on. Togni. Domani si giungerà alla conclusione con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e il voto.

Il senatore d.c. Jannuzzi ha voluto spoliticizzare il dibattito ed ha ricordato che il neo-dicastero risponde pienamente alle dichiarazioni programmatiche del governo Segni, tanto è vero che anche le sinistre, il 22 dicembre scorso, votarono per la sua istituzione. Una discussione sulla persona dell'on. Togni non ha fondamento perchè l'attività del nuovo ministero deve essere (come dice l'art. 10 della legge) la risultante dell'indirizzo politico di tutto il governo, e quest'indirizzo è stato dato dal Parlamento.

Maggioranza parlamentare e comitato di ministri determineranno quindi l'azione di Giuseppe Togni: «Ogni illazione contraria — ha detto Jannuzzi — costituisce un processo alle intenzioni e si spiega solamente con le note abitudini polemiche della sinistra la quale prima attaccava il governo per la mancata creazione del ministero delle Partecipazioni e ora, scomparso questo pretesto, lo attacca sulla base di argomenti personalistici».

Negro, senatore comunista, è insorto: «Noi siamo per la costruzione della nave ma non siamo d'accordo sul timoniere»; e Jannuzzi allora ha fatto l'elogio di Togni, «lavoratore indefesso, autodidatta, un uomo che non discende da magnanimi lombi ma si è tirato su "a frusto a frusto"; che già nel 1947 sosteneva la necessità di acquisire i lavoratori alla responsabilità del capitale, dando loro una personalità nuova non più al servizio del capitale, ma come soci delle organizzazioni imprenditoriali...». Qui, il senatore Negro, additando l'on. Togni che sedeva al banco del governo accanto a Segni (e sfogliava e leggeva lettere già immerso nel suo lavoro di ministro) ha postillato: «Me lo sono trovato contro quando difendevo i lavoratori della San Giorgio».

Il senatore comunista Pastore si è preso la cura di ribattere il punto di vista dell'oratore democristiano, e poichè questi aveva enumerato tutte le realizzazioni del Governo dandogliene largo merito, il rappresentante dell'estrema sinistra ha esordito con un commento ironico: «Tanto meritevole è il Governo che nella recente votazione di fiducia alla Camera si è salvato mercè l'appoggio di un paio di voti missini e l'uscita dall'aula di qualche monarchico».

Secondo Pastore la creazione e costituzione di un ministro è fatto importante perchè la Democrazia Cristiana «non è un partito omogeneo e lineare, ma piuttosto un coacervo di partiti, una federazione di correnti». Nella fattispecie la nomina di Togni sarebbe stata appoggiata dalla destra economica, dalla destra politica e dalla destra dello stesso partito di maggioranza.

Il senatore del P.C.I. ha criticato il governo sotto ogni aspetto: perchè è diventato «conservatore e reazionario»; perchè «difende le leggi fasciste»; perchè è «acquiescente al clero». Ha ricordato il discorso del Papa sui manifesti e, nel riferire dello zelo subito manifestato dai funzionari italiani, ha affermato che «i films americani sono più osceni dei manifesti pubblicitari». Infine ha dichiarato che i tentativi per isolare i comunisti sono falliti e che «Saragat è meglio che rinunci a rompersi i denti sull'osso duro rappresentato dal P.C.I., anche perchè in Italia non esisterà mai una sinistra senza i comunisti».

Meno astioso ma altrettanto pessimista sulla condotta e sulla sorte del governo è stato il socialista Mancinelli: «Questa discussione accentuerà il processo di decomposizione del Gabinetto Segni; la nomina di Togni costituisce l'ultimo episodio di un processo involutivo già in atto: il Presidente del Consiglio è vittima di elementi reazionari quali Fanfani e Malagodi; i repubblicani hanno constatato il fallimento del centrismo e hanno rotto la collaborazione; i socialdemocratici vogliono, invece, condividere le responsabilità governative nonostante il programma su cui si fondò il governo Segni sia rimasto lettera morta».

Tuttavia il sen. Mancinelli non ha spinto a fondo il suo attacco al PSDI: «Il partito socialista — ha detto — che per ragioni elettorali potrebbe compiacersi degli errori della socialdemocrazia, ritiene che l'unificazione di tutte le forze socialiste e il "rafforzamento di tutta la classe lavoratrice" possono garantire un progresso alla democrazia ed una efficace tutela degli interessi dei lavoratori». L'affermazione ha riscosso consensi sul settore comunista.

Brevissima la dichiarazione del senatore socialdemocratico Schiavi. Egli si è detto lieto che il nuovo ministero inizi la sua attività: «Esso dovrà coordinare l'azione economica di molti organi e di svariate aziende nei quali lo Stato è in diverse forme presente. Compito del dicastero delle Partecipazioni è quello di imprimere unità di indirizzo e di controllo sugli interventi dello Stato nelle attività economiche di produzione e di scambio, mirando al vantaggio della collettività che deve essere sempre al di sopra di quello delle aziende e dei capitali privati. I socialdemocratici sono pronti a fornire una particolare collaborazione nei luoghi e nei modi che appariranno più opportuni».

Dell'atteggiamento della destra abbiam detto all'inizio. Il missino Turchi (era pallido, parlava a voce bassa, si sentiva male e dopo il discorso ha avuto un breve svenimento) ha dichiarato di «voler attendere alla prova il nuovo ministero prima di giudicarlo». Riguardo alla nomina di Togni ha detto: «Noi che siamo antifascisti, la consideriamo positiva».

Il senatore monarchico Condorelli, agitando la sua candida dottorale chioma, ha giudicato questo dibattito «ingiustificato, perchè senza una ragione politica». A parere dei monarchici questo ministero non era necessario: «Se vogliamo fare economie di bilancio non è certo questa la strada». Di Togni ha tuttavia elogiato «il pugno fermo e la serietà amministrativa». Ha così concluso: «Se ci sarà un voto ci asterremo, dando a questo nostro gesto il significato di un "non luogo a decidere"».

E' stato un dibattito calmo. Molti ministri si sono alternativamente seduti al banco del governo facendo compagnia a Segni, che appariva ben rimesso dalla sua indisposizione. Anche Saragat era presente: le velenose frecciate rivoltegli dal comunista Pastore non hanno scalfito la sua impassibilità.

d. m.

Il governo è indeciso sulla richiesta della fiducia

La maggioranza è sicura - Segni vorrebbe presentare un semplice ordine del giorno

Roma, 13 marzo.

Il fatto nuovo — relativamente nuovo — della discussione parlamentare sul nuovo ministro delle Partecipazioni Statali iniziata oggi al Senato è che i gruppi di destra hanno deciso di non votare contro il governo e di astenersi, favorendo così la formazione di una larga maggioranza attorno al nome di Togni.

I monarchici, del P.N.M., lo hanno confermato stamane dopo una riunione di gruppo, i missini si sono invece limitati ad avvertire che attenderanno prima di prendere una decisione definitiva le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Ma anche essi non hanno nascosto di essere orientati verso l'astensione, e i loro dirigenti non solo non ne fanno mistero, ma accennano addirittura alla possibilità di un voto favorevole.

La cosa, come si comprende, ha posto in un certo imbarazzo il governo ed i gruppi della maggioranza. Non gli sarebbe certo dispiaciuta qualche astensione, individuale, che facilitasse il raggiungimento della maggioranza, come è avvenuto nei giorni scorsi alla Camera. Ma un'astensione così ufficiale e massiccia, per quanto parzialmente neutralizzata da quella dei due senatori repubblicani, ha tutta l'aria di un tentativo di condizionamento a destra, fatto per aumentare i dissidi interni che già da tempo tormentano i partiti della coalizione.

I più sconcertati sembrano i social-democratici e si attribuisce alla loro ispirazione una nota dell'agenzia *Italia* di giustificazione e di accusa al tempo stesso, in cui si denuncia la manovra delle destre come «corruttrice» del sistema democratico. «I voti aggiunti e non richiesti — nota l'agenzia — non mutano la sostanza della situazione. La maggioranza sa quali conseguenze sarebbero da tirare ove una qualsiasi votazione dimostrasse l'insufficienza della sua naturale base parlamentare».

Su questi umori, probabilmente, si sono appoggiate le voci che attribuivano a Saragat l'intenzione di riprendere presto l'iniziativa della crisi. Le voci sono state smentite ed i calcoli più volte ripetuti sulle prossime scadenze mantengono sempre ferma la previsione che, almeno fino a dopo Pasqua, il governo riuscirà — come ha detto Matteotti — a «tirare avanti». Ma si tratta, appunto, di un tirare avanti che provoca, inevitabilmente, un certo sconcerto. Se ne sarebbe fatto oggi portavoce con Fanfani anche il segretario della D.C. bolognese, Elkan, illustrando un ordine del giorno del comitato provinciale in cui si lamenta lo stato d'incertezza determinato dalle vicende dell'ultimo periodo. E Fanfani, non negando gli elementi di precarietà, avrebbe esortato il dirigente bolognese a pazientare, tenendo presenti i limiti che oggettivamente, la mancanza di alternative, legano alla situazione attuale.

Per quanto riguarda, comunque, la votazione di domani, il governo, che in un primo momento era deciso a porre la questione di fiducia, stasera era di nuovo perplesso e si chiedeva se non sarebbe meglio limitarsi alla presentazione di un semplice ordine del giorno dei capigruppo della maggioranza («Il Senato, udite le comunicazioni del governo, le approva e passa all'ordine del giorno»): la votazione non avverrebbe così con appello nominale, ma per alzata di mano e le astensioni delle destre assumerebbero un carattere meno condizionato. Segni ne ha discusso oggi in separati colloqui con Ceschi, Saragat, De Caro, cogliendo l'occasione per informarli del discorso che pronunzierà domani e per invitare i liberali ed i socialdemocratici a designare i loro candidati ai due Sottosegretariati del nuovo ministero. Il P.L.I. designerà quasi sicuramente il sen. Battaglia, per il PSDI si fanno i nomi di Cecherini e Carmagnola.

Enzo Forcella

CRONACA CITTADINA

"Gruppo di iniziativa sindacale democratica,,

Nuovo movimento sindacale sorto da ex-dirigenti della Cgil

In maggioranza sono socialisti del PSI - "Ci proponiamo di sbloccare la situazione, chiarirla ed unificare le forze del lavoro in un unico organismo democratico,, - Le elezioni delle Commissioni interne alla Fiat fissate per il 9 aprile

Esponenti sindacali e membri di commissione interna socialisti, ex-comunisti, aderenti al Movimento «Comunità» e indipendenti hanno costituito ieri il «Gruppo di iniziativa sindacale democratica». Nella quasi totalità i promotori sono dirigenti sindacali che militavano nelle file della CGIL e che hanno deciso di abbandonare l'organizzazione perché ritengono ormai impossibile e inutile tentare un'azione democratica all'interno della CGIL completamente assoggettata al partito comunista.

L'iniziativa torinese appare destinata ad avere ripercussioni in tutto il mondo del lavoro italiano. Al comitato promotore sono già giunte adesioni di membri di commissione interna e di gruppi aziendali di lavoratori da diverse città del Piemonte e della Lombardia, mentre altre sono attese per i prossimi giorni. Fra i primi, a quanto risulta, sarebbero stati i sindacalisti socialisti delle officine Necchi di Pavia e della «OM» di Milano. A fine settimana, nel corso di una riunione indetta per domenica, sarà fatto un primo bilancio delle forze che aderiscono al nuovo movimento.

All'assemblea di ieri sera hanno partecipato una trentina di dirigenti sindacali o rappresentanti dei lavoratori delle aziende cittadine. Al termine del dibattito è stato eletto un comitato direttivo provinciale provvisorio così composto: operaio Carlo Venturi della Riv di Villar Perosa (ex-membro di commissione interna già militante nelle file del partito comunista); operaio Giovanni Brusasca della Riv di Torino, aderente a «Comunità»; operaio Giuseppe Sabatini della Fiat-Lingotto (*leader* della corrente sindacale socialista alla Fiat, membro di commissione interna e prima delle recenti dimissioni dirigente della Fiom, tuttora iscritto al partito socialista); operaio Mario Masazza della Fiat-Mirafiori (membro di commissione interna, iscritto al p.s.i. e dimissionario dalla CGIL); operaio Antonio Videtta della Fiat-Ricambi (membro di commissione interna, iscritto al p.s.i. e dimissionario dalla CGIL dove ricopriva cariche direttive); operaio Francesco Bruno della Fiat-Ferriere (membro di commissione interna, iscritto al p.s.i. e dimissionario dalla CGIL); operaio Aldo Erroi della Snia Viscosa di Venaria (membro di commissione interna, indipendente); operaio Giuseppe La Rocca della Michelin (ex-membro di commissione interna, già iscritto al p.s.i. e alla CGIL).

Il comitato promotore e gli altri sindacalisti partecipanti all'assemblea hanno approvato una mozione nella quale si precisano gli scopi del «Gruppo di iniziativa sindacale democratica».

«*Come scopo fondamentale* — dice il documento — *ci proponiamo di sbloccare la situazione sindacale in atto con una profonda opera di chiarificazione tendente ad unificare le forze del lavoro in una unica organizzazione impostata su basi moderne, autonoma da ogni influenza esterna, profondamente democratica e funzionalmente efficiente*».

La mozione prosegue mettendo in rilievo che l'iniziativa del «Gruppo sindacale democratico» risponde ad una esigenza emersa negli ultimi mesi in larghi strati di lavoratori e prende l'avvio dalla constatazione che «*le iniziative ufficiali per un sindacato unitario, sia qui concretatesi, non hanno potuto trovare sufficiente adesione fra i lavoratori perché questi ultimi sono ormai resi assenti ed agnostici dalla sfiducia verso certi metodi ed in certi strumenti di lotta che non corrispondono più alla realtà sociale e politica del nostro Paese*». (E' evidente il duplice richiamo ai metodi demagogici della C.G.I.L., e ai sindacalisti socialisti del p.s.i., che politicamente proclamano la loro autonomia nei confronti del p.c.i. mentre in campo sindacale continuano a subirne la pesante tutela rimanendo nella C.G.I.L.). Dopo aver confermato il proposito di inserirsi attivamente nella lotta per il «successo della giusta azione unitaria» i firmatari della mozione precisano che «*momenti intermedi della iniziativa saranno le intese e le alleanze (come accordo elettorale o successive convergenze su programmi comuni) che potranno essere via via ricercate o promosse in ogni futura elezione di commissioni interne, nell'ambito dello schieramento sindacale democratico, ai fini di una sempre maggiore rappresentatività della commissione interna*».

La mozione conclude con un appello: «*I promotori si augurano che, nello scegliere questa linea di azione, essi possano offrire un valido contributo ed una indicazione a tutti coloro che — persone o gruppi costituiti — pensosi dell'avvenire della classe lavoratrice italiana e del Paese, vanno compiendo un laborioso sforzo di chiarificazione; sforzo del quale l'unità della classe lavoratrice italiana, nei termini sopra tratteggiati, costituisce una esigenza ed una tappa insopprimibile. Lavoratori e lavoratrici di tutte le aziende, date la vostra adesione*».

Ieri intanto è stato annunciato che le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne negli stabilimenti del Gruppo Fiat si svolgeranno il 9 aprile. La data è stata stabilita al termine d'una riunione fra i delegati della direzione generale Fiat ed i rappresentanti dei lavoratori. Le liste dei candidati dovranno essere presentate entro sabato 23 marzo.

Le commissioni interne Fiat attualmente in carica erano state elette il 29 marzo 1956 in tutti gli stabilimenti torinesi escluse le Officine del settore «Avio» che avevano votato il 28 febbraio. Quest'anno la consultazione elettorale sarà simultanea in tutte le aziende compresi gli stabilimenti di Avigliana.

Per il numero dei votanti e per le ripercussioni che l'orientamento dei lavoratori della Fiat determinano in tutta Italia, il risultato del 9 aprile è atteso con vivo interesse. Saranno chiamati alle urne complessivamente 62 mila dipendenti di cui circa 50 mila operai e 12 mila impiegati in forza presso tutte le aziende ed enti Fiat di Torino e di Avigliana.

Lo scorso anno su 55.122 voti validi, 26.002 (pari al 47,2 %) erano andati alle liste della C.I.S.L.; 13.147 (pari al 23,9 %) alle liste della U.I.L., e 15.963 (pari al 28,9 %) alle liste della C.G.I.L. I 204 seggi di commissione interna furono così distribuiti: 112 alla C.I.S.L., 46 alla U.I.L., 45 alla C.G.I.L., 1 indipendente.

Alla sede centrale sono giunti ieri i risultati della votazione alla Filiale Fiat di Milano che è una delle più importanti d'Italia. I socialcomunisti della C.G.I.L. hanno perso ulteriormente terreno nel confronto dello scorso anno scendendo dal 20 al 16 per cento dei voti. La C.I.S.L. e la U.I.L. hanno ottenuto complessivamente l'84 per cento dei suffragi. La nuova commissione interna della Filiale Fiat di Milano sarà pertanto formata da 6 rappresentanti della C.I.S.L.-U.I.L. (4 impiegati e 2 operai) e da un operaio della C.G.I.L.

Alla Camera di Commercio saluto tra Marone e Vitelli

Alla Camera di commercio stamane alle 11 si svolge la cerimonia dello scambio delle consegne fra il presidente uscente conte Marone Cinzano e il nuovo presidente dott. Giovanni Maria Vitelli. Il prefetto dott. Saporiti rappresenterà il ministro dell'Industria e Commercio.

Campionessa in Pretura per una disgrazia di sci

Un ingegnere le chiede i danni per una rovinosa caduta

La signorina Anna De Rossi, abitante in corso Tassoni 32, campionessa di sci, è comparsa davanti al Pretore di Perosa Argentina per rispondere di lesioni colpose in danno dell'ing. Filippo Pons, dimorante in corso Stati Uniti 53.

Il fatto risale alla mattina del 7 gennaio scorso. Il Pons, che dalla Banchetta scendeva al Sestriere, veniva «investito» da una sciatrice che lo seguiva a corsa vertiginosa. Era la De Rossi che saettando come un bolide aveva «uncinato» — secondo l'accusa — col suo bastoncino, la punta di uno sci del Pons mandandolo ruzzoloni. L'ingegnere riportò gravi fratture. Dopo una lunga degenza al Maria Adelaide, gli rimase una diminuzione permanente della capacità lavorativa. Egli si costituì parte civile contro la campionessa col patrocinio dell'avv. Serafino di Pinerolo.

In udienza la signorina De Rossi ha dichiarato: «Sono [illegible] di essergli passata accanto senza toccarlo. Forse l'avrò anche sfiorato ma senza accorgermene». Quattro persone, che avevano assistito all'accaduto, hanno reso la loro deposizione. Il capitano Farena ha detto di aver assistito al capitombolo di uno sciatore che però non poté riconoscere come l'ing. Pons. Gli altri tre, citati dalla parte civile, il dott. Angelo Cottino, il dott. Roberto Sapio e la signora Alessandra Sertorio, hanno precisato che, trovandosi ad una trentina di metri dal punto ove si verificò l'incidente videro la punta degli sci calzati dal Pons, spostarsi in seguito al passaggio della De Rossi. Probabilmente il movimento era stato causato dall'urto col bastoncino della sciatrice che si fermò un centinaio di metri a valle e poi riprese la corsa.

Il Pretore, dott. Oruss, ascoltata la difesa dell'avv. Romagnoli, ha assolto la De Rossi per insufficienza di prove.

James Ortiz Patino, miliardario, sposo infelice

A Torino l'erede del «re dello stagno» per il processo contro la bella moglie

Nel primo dibattito a Novara la bionda fuggitiva era stata condannata a 8 mesi per aver divulgato notizie offensive sui giorni della "luna di miele,, - La Corte d'Appello ha ieri annullato la sentenza - Si rifarà il processo a Novara

Si dovrà rifare da capo il processo per diffamazione a mezzo stampa che James Ortiz Patino, il giovane nipote ed erede del «re dello stagno», aveva promosso contro la bionda moglie Joan Connolly, il direttore del settimanale illustrato «Le ore» Salvato Capelli, e il giornalista americano Michel Stern. Il Tribunale di Novara (in quella città è edito il settimanale) nel febbraio scorso aveva condannato ad otto mesi la Connolly riconoscendola responsabile di aver divulgato notizie sui primi giorni delle sue nozze che avevano leso l'onore e la dignità del marito; aveva assolto per insufficienza di prove il giornalista Stern che aveva intervistato la donna e scritto l'articolo incriminato. La posizione del direttore de «Le ore» era stata stralciata perché in quel tempo si era in attesa che la Corte Costituzionale si pronunciasse in merito della legge sulla stampa.

Ieri a Torino doveva discutersi l'appello. Ma la Corte, accettando la richiesta dell'avvocato Sbisà di Milano, difensore della Connolly, e del P. G. dott. Marrè, ha dichiarato nullo il primo decreto di citazione dell'imputata con la conseguenza di ritenersi nullo il processo di Novara.

Al primo processo erano assenti il giornalista americano ed i due coniugi. Ieri nell'aula c'era James Ortiz Patino, costituitosi parte civile con il patrocinio degli avv. Sotis e Bassani di Roma e D'Ettorre di Torino. E' un giovane di media statura, il volto rotondo, i capelli castani. Porta gli occhiali. Vestiva un doppiopetto blu, con camicia bianca e la cravatta molto scura. Si è opposto al rinnovamento del processo. Quando si sposò a Parigi, il 22 aprile 1954, egli aveva 26 anni. La bella moglie ne aveva ventitré. Tutti e due molto ricchi si erano conosciuti a Miami. Joan Connolly, americana, era da poco divorziata dal primo marito, il campione mondiale di golf Robert Sweeny, ed ora già madre di due bambine. A Miami, si diceva allora, era andata a trovar pace dopo che Porfirio Rubirosa, in quel tempo marito di Barbara Hutton, aveva dimostrato di non apprezzare a sufficienza la simpatia che gli aveva apertamente dimostrato. Bionda di capelli, il volto chiaro, bella di persona aveva innamorato in breve tempo James Patino il quale per sposarla dovette vincere la dura resistenza dei suoi parenti.

Celebrate le nozze a Parigi i due vennero a trascorrere la luna di miele in Italia e prima tappa obbligata fu Capri. Giunsero in maggio tra lo splendore della primavera isolana. Ma quel luogo di innamorati non dette loro la felicità. Come si può indagare sui motivi che misero in urto i due sposi? Pare che la bella Joan fosse terribilmente nervosa perché prendeva sonniferi in quantità esagerata. Non le riusciva dormire alla notte ed allora si rivolgeva ai barbiturici: al mattino però, per liberarsi del torpore, era costretta a ingoiare sostanze eccitanti. Con il risultato che i suoi nervi erano diventati pronti a scattare per un nonnulla.

James Patino un giorno non trovò più la moglie in albergo: la cercò per tutta l'isola e la trovò in una modesta pensione dove aveva chiesto ospitalità con il nome di Ruth Wate. In quella pensione si era coricata dopo aver ingoiato, pare, 40 pastiglie di sonnifero. La cameriera che andò a svegliarla perché allarmata del suo lungo silenzio, la rinvenne in preda ad un grave avvelenamento. Marito e moglie allora lasciarono Capri e si trasferirono a Roma e qui la bella Joan fu ricoverata nella clinica dello Spirito Santo presso la villa Stuart di via Trionfale, per una cura di disintossicazione. Vi rimase pochi giorni, poi il 16 giugno fuggì portandosi via gioielli per oltre 100 milioni, parte suoi, parte del marito.

Quattro giorni dopo la fuga, il marito denunciò la sua scomparsa ed ai giornalisti disse di temere che la donna volesse uccidersi. La bionda Joan invece si era recata in Svizzera a trovare le sue bambine ed il primo marito. Furono iniziate le pratiche per il divorzio.

Parlando a sua volta con i giornalisti la bionda Joan accusò il marito di crudeltà non soltanto «mentale», come è in uso in America, ma «materiale» dicendo che si era comportato nei primi giorni di matrimonio, anzi già la prima notte, in modo barbaro usando verso di lei «selvaggio [illegible] e cinico sadismo». Ed aggiunse questa frase: «Mi salvò la vita il desiderio di morire». Ossia fu salva per il disperato gesto di rifugiarsi in una modesta pensione ed avvelenarsi con 50 pastiglie perché quell'episodio ruppe la vita coniugale.

Le sue parole vennero riportate dallo Stern sul settimanale «Le Ore» e di qui la querela per diffamazione del marito. Un'altra querela per un eguale motivo James Patino aveva sporto contro il «Sunday Graphic» inglese: il processo si è concluso il 25 febbraio scorso ed i giudici di Londra hanno condannato il giornale a pagare una penalità di 34 milioni di lire.

La Corte di Torino ieri era presieduta dal dott. Prato, consigliere rel. il dott. Galante Garrone, cancelliere il dott. Palossi.

James Patino e la moglie durante la breve vita in comune

Gli studenti del Politecnico sull'ammissione dei periti

L'Associazione degli studenti del Politecnico interviene, con una lettera al nostro giornale, nel dibattito sull'opportunità di ammettere ai corsi di ingegneria non solo gli allievi dei licei, ma anche i diplomati geometri e periti industriali. Gli studenti del Politecnico si dichiarano contrari a tale ammissione, ed aggiungono che il problema è stato finora esaminato «sotto aspetti limitatissimi» e con conclusioni forse affrettate.

«Il problema dell'allargamento degli studi universitari, soprattutto tecnici a tutte le categorie — afferma la lettera della A.S.P. — è per noi validissimo e abbiamo sempre cercato di trovarne una soluzione. Ma non può essere risolto tenendo conto delle particolari necessità di una categoria, senza andare incontro a equilibri di ordine scolastico, sociale e tecnico. Vorremmo ricordare che all'industria, e al mondo del lavoro in genere, il problema dei tecnici a medio livello si presenta sotto forma altrettanto grave di quello degli ingegneri, e che in alcuni Paesi tale problema ha raggiunto lo stato di crisi. Una discussione generale sulla riforma della scuola tecnica come era già stata impostata su "La Stampa" dal prof. Colonnetti, meriterebbe di essere continuata e sviluppata. E ad essa saremmo ben lieti di contribuire, perché ne deriverebbe la soluzione dei numerosi problemi scolastici e tecnici che vi sono legati».

Mutilati del lavoro — Martedì 19 marzo si celebrerà la «Giornata del mutilato e invalido del lavoro». Ore 8,30 ai SS. Angeli Custodi messa di suffragio ai Caduti. Ore 10 a Palazzo Madama discorso del sen. Carmagnola.

Specchio dei tempi

Un ragazzo lentamente muore: aiutiamolo! - La meravigliosa avventura della vita - Lettera del Preside del Sommeiller - Una petizione anticostituzionale

Una nota insegnante delle scuole medie inferiori ci scrive:

«Sono insegnante in una scuola media della città: tra i nostri allievi ve n'è uno che ha il privilegio di essere o non essere interrogato, a suo piacimento; di passeggiare per i corridoi, quando gli altri sono seduti nei banchi per seguire le lunghe e non sempre piacevoli lezioni. E' un ragazzo di 11 anni, affetto da un gravissimo male. Un primario che per qualche tempo l'ha avuto in cura ha dichiarato che ci sono per lui ben poche speranze, anzi gli ha pronosticato pochi mesi di vita. Se i genitori avessero delle possibilità, forse non si sarebbero acquietati a questa inesorabile sentenza, avrebbero cercato presso altri professori e specialisti una parola meno crudele sul destino della loro creatura. Ma sono poveri e con angosciosa rassegnazione si vanno preparando di giorno in giorno al terribile addio.

«Intanto hanno seguito il consiglio del medico: riportare a scuola il fanciullo, perché senta meno il suo male e ignori il suo inesorabile destino. Ed egli così si aggira fra i compagni, cercando di evitare che lo si urti perché non si accrescano i suoi dolori, che già gli impediscono di stare a lungo seduto. Se voi lo interrogate, egli vi guarda con il suo bel viso, illuminato da un tenue sorriso, da cui traspare la gratitudine per l'interesse che gli dimostrate e, senza nulla sospettare, vi dice di quel suo male che lo costringe un po' all'isolamento, a vivere in modo così diverso dai suoi compagni, e che anche di notte lo tormenta.

«Se poi gli domandate: "E di notte che fai?", egli vi risponde: "Passeggio per la cucina. Talvolta mi siedo e mi appisolo con la testa appoggiata sul tavolo; ma poi il male mi tormenta e devo alzarmi ancora e muovermi tra la finestra e il tavolo, aspettando il mattino". E allora voi immaginate quella cucina illuminata nella notte, avvolta dal silenzio, dove un bimbo, passeggiando, attende con impazienza il ritorno del giorno: mentre nella stanza accanto dorme la sorellina, e un padre e una madre indulgono alla stanchezza e al sonno ma con il cuore sempre sospeso, con l'angoscia nell'animo e con una volontà disperata di piangere, di gridare nel silenzio tutta l'ingiustizia di essere anche poveri quando si è così provati dal dolore.

«Noi insegnanti guardiamo quasi vergognosi, quel fanciullo, e non possiamo adattarci all'idea di non far altro che aspettare il giorno della sua morte per onorarlo con un gran mazzo di fiori. Dal fondo del nostro animo affiora una voce, che ci ripete il detto: "Quando il caso è disperato, la Provvidenza è vicina". Non credo che a Torino vi siano meno di cento persone pronte a rispondere al mio appello. Ancora niente è stato detto alla famiglia, per non creare innanzi tempo illusioni. Al ragazzo poi non deve trapelare nulla che turbi la sua rassegnata sofferenza, il suo candore. Aiutateci ad [illegible] rendere una speranza e nello stesso tempo a mantenere questo segreto».

Segue la firma.

Uno studente ci scrive da Schio (Vicenza):

«Spesso compaiono su questo bellissimo giornale degli articoli statistici molto interessanti, riguardanti le varie professioni e le prospettive che si presentano a colui che fa di una di esse lo scopo della sua vita.

«Così, vediamo, in breve. Avvocati ce ne sono troppi. Tutti studiano legge, si dice. E' imbarazzante dire "studio legge": non si comprende se il sorriso che si riceve in risposta, sia di ilarità o di commiserazione. Medici: studio lungo e faticoso e dispendioso. E chi arriva alla laurea dopo snidatissimi sforzi, non trova la soddisfazione che sarebbe in diritto di attendersi.

«Ingegneri: lavoro non sono troppi, ma, a sentire gli interessati, nemmeno qui c'è da consolarsi. Abbiamo visto un insigne Professore sostenere, sulle colonne di questo giornale, che il corso di studi è "facile", che c'è possibilità di impiego pronto e ben remunerato (nella nostra epoca pare un controsenso parlare di soddisfazioni morali). Ma abbiamo anche visto valenti ingegneri rispondere, a mezzo di questa rubrica, che non sono tutte rose. L'altro giorno si parlava dei geometri e, anche qui, dolenti note.

«Questo discorso sarebbe inutile, se non sorgesse spontanea una domanda: ma ai giovani, che resta da fare dunque? Se dovessero regolarsi in base alle statistiche, dovrebbero senz'altro sparire dalla faccia della terra, perché esse parlano chiaro: "Non c'è posto, siamo già troppi". Conclusione alquanto amara.

«Sono uno dei tanti giovani che devono costruirsi l'avvenire; sono matricola di legge. Non ho il piglio del predicatore, ma vorrei rivolgermi a tutti i giovani come me, alle prese con le difficoltà della vita. Chi mai si è arreso prima di aver lottato? Spogliamoci del pessimismo che ci attribuiscono. Niente è facile, in questo mondo. Siamo troppi? Meglio. Lo spirito deve lottare e dalla lotta uscirà temprato.

«E se ci fossero centomila avvocati, non me ne importerebbe nulla: sono giovane, non sono pessimista, voglio vivere e debbo lottare per questo: solo allora la vita sarà una meravigliosa avventura».

Nino Pirio.

Il preside dell'Istituto Sommeiller ci scrive:

«In risposta alla lettera pubblicata sullo "Specchio dei tempi" con il titolo: "Per Carnevale tre punti in meno in condotta", ritengo necessario chiarire alcune inesattezze formulate da un gruppo di lettori.

«Venerdì 1° marzo tutti gli alunni e alunne del II-III-IV-V corsi, frequentarono regolarmente le lezioni, mentre allievi e allieve dei primi corsi — fatta eccezione per 43 di essi — disertarono le aule. All'ingresso dell'Istituto erano presenti il Vice Preside e due agenti della Celere e ciò ha permesso il regolare accesso alla Scuola di 43 alunni dei primi corsi. E' stato accertato che gruppi di giovani si allontanavano frettolosamente quando il Vice Preside si avvicinava a loro per invitarli a seguire l'esempio dei compagni che stavano entrando a Scuola.

«La punizione dei "tre punti in meno in condotta" verrà pertanto mantenuta, fatta eccezione per gli alunni assenti per malattia il giorno prima e dopo dell'assenza arbitraria. Non è escluso che tale punizione possa essere mitigata per alunni diligenti e volenterosi e sia al contrario inasprita per allievi già recidivi per precedenti disciplinari».

Prof. Osvaldo Macchia.

Un gruppo di universitari ci scrive:

«Da alcuni giorni circola nei corridoi universitari torinesi una petizione promossa da alcuni studenti monarchici, intesa ad appoggiare l'entrata di Vittorio Emanuele Savoia in Italia per seguire regolarmente i corsi presso la facoltà di Giurisprudenza del nostro Ateneo.

«A parte il patente e deplorevole tentativo di fare della facile propaganda politica, vorremmo sapere se la cosa è lecita data la XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione che vieta agli ex-re di Casa Savoia, alle loro consorti ed ai loro discendenti maschi l'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale».

Lucetta Momigliano - Fernanda Tagliotti - Silvana Barisone - Gian Mario Bravo - Paolo Bernardelli.

Il vecchio fabbro può nuovamente lavorare

Abbiamo pubblicato ieri la lettera di un fabbro, che a 66 anni è costretto a cercar lavoro per guadagnarsi il pane. Gli occorrevano un'incudine e un trapano. Molte ditte ci hanno telefonato, dichiarandosi pronte ad accontentare la richiesta del povero artigiano. La prima telefonata ci è giunta dalla ditta Cravero di via Nizza 66. Abbiamo inviato un autofurgone a ritirare il materiale e lo abbiamo portato al fabbro. Era commosso per la pronta comprensione dimostrata al suo caso e ci ha pregato di ringraziare di cuore tutti coloro che hanno voluto rispondere al suo appello.

Un ex-internato vittima delle sofferenze di deportazione in Germania

Sconvolto dalla pazzia sfonda una porta e aggredisce due impiegate nell'ufficio

L'episodio nella sede dell'Associazione di via Principe Amedeo - L'esaltato si avventa sulle donne - Alle urla intervengono due custodi che lo affrontano e lo immobilizzano - Riconosciuto molto pericoloso e portato a Collegno

I custodi Lumia e Di Principe che catturarono il pazzo

Un giovane, con la mente sconvolta dai patimenti e dalle avventure sofferti in guerra, ha aggredito ieri pomeriggio due impiegate dell'Associazione ex-internati di via Principe Amedeo. Vedendolo arrivare, le donne, intimorite, si erano chiuse nell'ufficio. Egli ha abbattuto la porta e si è avventato sulle poverette con la sua forza incontrollata; fortunatamente due uomini, custodi dello stabile, sono intervenuti in tempo e lo hanno ridotto all'impotenza.

L'esaltato è il giornalaio Domenico Maffei, nato a Foggia trent'anni or sono e abitante nella nostra città in via Leoncavallo 104. Solitamente aiutava i genitori nella loro edicola e nei periodi in cui la sua salute era normale appariva allegro e gentile con tutti. Altre volte si incupiva, si arrabbiava per un nonnulla, alzava la voce, imprecava, si scatenava. I genitori dovettero ripetutamente farlo ricoverare in una casa di cura per malattie mentali.

Nel 1943, all'età di 16 anni, fu prelevato dai tedeschi che lo portarono al lavoro in una caserma della Todt; fu il primo passo in una strada di avventure. Un giorno lo caricarono su di un camion e lo trasferirono in Germania per internarlo in un campo di concentramento. Durante il lungo viaggio di trasferimento l'autocarro fu attaccato dai caccia alleati, mitragliato e incendiato. Il Maffei si salvò per miracolo, ma lo «choc» subito non si cancellò mai più.

In Germania le sue condizioni si aggravarono per i patimenti e le paure subite sotto i massicci, inesorabili bombardamenti a tappeto su Berlino dove egli si trovava. Dopo quattro anni fu rimpatriato. Era trasformato; il suo carattere gioviale subiva repentini adombramenti durante i quali diventava cattivo; talvolta questi periodi si trascinavano a lungo ed erano necessari gli interventi medici e i ricoveri.

Il Maffei era iscritto, a buon diritto, all'Associazione degli ex-internati di guerra che ha la sua sede in via Principe Amedeo 19. Frequentava spesso quegli uffici per seguire il disbrigo delle sue pratiche, una delle quali mira a fargli ottenere la pensione di invalido civile di guerra. Le impiegate conoscevano bene il suo carattere: ora allegro e simpatico, ora turbolento e minaccioso.

Qualche giorno fa il Maffei si era presentato alla signorina Irma Piacenza, di 26 anni, abitante in via Bottego 5, e in preda ad una improvvisa crisi, l'aveva presa a schiaffi. Ieri pomeriggio il giovane tornava all'ufficio dell'Associazione. La Piacenza, che si trovava con un'altra impiegata, la signora Mirella Dinaio, di 32 anni, abitante in via Saffi 74, lo scorgeva mentre egli stava entrando nel portone. Impressionata, decideva di sbarrare la porta con catenaccio e catenella per non farlo entrare.

Il Maffei saliva al primo piano, bussava dapprima con moderatezza, poi con decisione. Aveva intuito che le impiegate erano dentro e voleva a tutti i costi essere ricevuto. Con una vigorosa spallata abbatteva la porta. Le due donne si erano rifugiate in un angolo spaventate e piangenti. L'esaltato non voleva sentire le loro lamentazioni: incominciava a sferrare schiaffi e calci.

Le grida delle infelici venivano udite dai due custodi dello stabile — Carlo Lumia, di 34 anni, e Salvatore Di Principe, di 24 — i quali, dal piano terreno, correvano, negli uffici dell'Associazione. Sfruttando tutta la loro agilità, i due riuscivano a ridurre all'impotenza il pazzo che veniva poi condotto al piano terreno e trattenuto con la forza su di una sedia in attesa dell'arrivo della polizia. Gli agenti del Commissariato Castello facevano poi intervenire anche un medico municipale il quale giudicava il Maffei pericoloso a sé e agli altri e come tale lo faceva ricoverare all'Istituto psichiatrico di Collegno.

Con il satellite artificiale nascerà l'astronautica

Manifestazione del centro di cultura aeronautica al *Nuovo*

Al Teatro Nuovo, ieri sera, ha avuto luogo una manifestazione promossa dal Centro di cultura aeronautica. Erano presenti le autorità civili e militari cittadine, un folto gruppo di tecnici aeronautici e piloti. Numerosissimo il pubblico, composto in gran parte da giovani. Maner Lualdi ha ricordato quanto l'industria torinese, soprattutto la Fiat, ha fatto e fa per tenere alto nel mondo il nome dell'aeronautica italiana. Ha quindi presentato un valoroso pilota: Mario De Bernardi, vincitore della Coppa Schneider del 1926, due volte «recordman» del mondo di velocità, campione assoluto di acrobazia aerea, che nel 1941 diede il battesimo dell'aria al primo aereo a reazione. E' seguita la proiezione di due cortometraggi.

Il prof. Luigi Broglio, preside della scuola d'ingegneria aeronautica di Roma, ha poi tracciato un rapido quadro di quella che sarà la più importante impresa umana di quest'anno: il lancio del satellite artificiale «Vanguard»: un'impresa che solo 10 anni fa era giudicata frutto di fantasia. Fra pochi mesi il nuovo corpo celeste solcherà il cielo, a 500 chilometri d'altezza, e nella sua breve esistenza (due ore secondo i pessimisti, due anni per gli ottimisti) consentirà di raccogliere quei dati grazie ai quali un giorno si apriranno all'astronave le vie dello spazio.

Muore schiacciato in un cantiere la moglie impazzisce per il dolore

Come tutte le mattine, ieri, alle 5,30, il muratore Giacomo Andriolio, di 46 anni, domiciliato a Borgo Ale di Moncalieri in via Visone 4, si alzava per recarsi al lavoro; e subito svegliava il figlio sedicenne Antonio, apprendista garzone presso un'impresa edile. I due si preparavano e poi uscivano in bicicletta, entrambi diretti a Torino. Non avevano percorso più di tre o quattrocento metri che il padre diceva al figlio:

— Tu va' avanti... Debbo tornare a casa...

— Hai dimenticato qualcosa?

— Sì, una piccola cosa... tu, comunque, va' avanti.

L'Andriolio — un veneto trasferitosi in Piemonte due anni or sono — varcava, pochi minuti dopo, la soglia del suo modesto ma pulitissimo alloggio: le stanze erano al buio completo, la moglie Giovanna, di 40 anni, e le figliolette Acidalia, di 11 anni, e Iride, di 10 anni, dormivano ancora. Il muratore si chinava sulle bambine e delicatamente, senza svegliarle, le baciava in fronte. La moglie si destava di soprassalto e accendeva la luce.

— Cosa succede?

— Niente — sussurrava l'Andriolio — non mi ero ricordato di dare un bacio alle piccole...

Salutava la moglie e se ne andava. Alle 6.45 entrava nel cantiere di via Ormea 30, ove l'impresa dell'ing. Mario [illegible] sta erigendo un palazzo. L'Andriolio era addetto alla «betoniera», la macchina che impasta il cemento. Il cemento veniva poi raccolto in grosse «benne» e issato ai vari piani mediante una robusta carrucola. Poco prima delle 12 avveniva il dramma. Alcuni operai, alla sommità dell'edificio, scaricavano una «benna» allorché il recipiente di ferro con un carico del peso di un quintale si sganciava e precipitava. L'urlo dei compagni faceva sobbalzare l'Andriolio; l'uomo cercava di scansarsi, ma la «benna» lo colpiva al capo e lo scaraventava al suolo. I primi che lo soccorrevano, constatavano che l'infelice era moribondo: lo caricavano su di una macchina e lo facevano trasportare d'urgenza alle Molinette, ma durante il tragitto l'Andriolio spirava.

Nel pomeriggio i carabinieri della stazione di San Salvario trasmettevano la comunicazione ai carabinieri di Moncalieri. Un brigadiere si assumeva il doloroso compito di avvertire la moglie. Si presentava in via Visone e alla Andriolio diceva:

— Signora... si faccia forza... ho, purtroppo, una cattiva notizia... si faccia molta forza...

La povera donna intuiva d'un lampo. Cominciava a tremare e balbettava:

— E' capitata una disgrazia a mio marito?... Si è ferito gravemente?... E' morto?...

Il brigadiere abbassava il capo, poi accennava di sì. La Andriolio sbiancava e ad un tratto lanciava urla acutissime, strazianti, si gettava con violenza al suolo e batteva la testa contro lo stipite restando contusa alla nuca, ad un gomito e ad una mano. Le bambine, dal cortile, vedevano la scena, capivano tutto. Alcune pietose vicine le portavano via e le accoglievano nei loro alloggi. La Andriolio veniva soccorsa e distesa a letto; ma il suo stato consigliava di chiamare un medico. Interveniva il dott. Scancarello, il quale giudicava urgente far ricoverare la donna all'ospedale di Santa Croce.

Alle 19.30, stanco di una dura giornata di lavoro, rincasava il giovane Antonio. Non sapeva nulla. Trovava l'alloggio vuoto e chiedeva ai vicini. Nessuno aveva il coraggio di dirgli la verità. «Tua madre s'è sentita male, l'hanno portata al Santa Croce...». Antonio inforcava la bicicletta e si precipitava all'ospedale: qui apprendeva le ragioni del collasso della madre. Dopo una visita al capezzale dell'inferma, semi-incosciente, il ragazzo, singhiozzando, sempre in bicicletta, pedalava sino a Torino, alle Molinette, per vedere la salma del padre.

A.N.A. — Gli ex-alpini di Torino sono invitati a ritirare in sede (via Po 22) la tessera per l'adunata nazionale di Firenze dal 16 al 19 marzo.

Associazione orticola — Oggi alle 17 nel salone della Camera di commercio lezione dell'avv. Baravalle: «La coltivazione delle piante bulbose».

Auto rubate — L'A. C. comunica che è stata rubata una «600» grigia, TO 208736; è stata ritrovata l'auto TO 300346.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 14,0
MINIMA	+ 3,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 8,5; umidità 67%; pressione mm. 746.2. Cielo sereno. Previsioni: bel tempo. - Temperatura a Caselle: massima + 16,4; media + 12,4; min. — 2

Il piano delle opere per il 1961 discusso in Consiglio comunale

Il Sindaco precisa: "La commissione ha già abbozzato un programma di massima, si tratta di opere che avranno carattere permanente,, - Gli interventi sul bilancio

Un'interpellanza democristiana e un'interrogazione socialista hanno aperto ieri sera i lavori del Consiglio Comunale, dando modo al Sindaco di illustrare le intenzioni della città per celebrare il 1961, centenario dell'unità d'Italia. L'avv. Peyron ha sottolineato come spetti a Torino, culla del Risorgimento italiano, centro del grande movimento storico che portò all'Italia unita, un diritto di priorità nelle celebrazioni. Come è noto una commissione di assessori è stata incaricata di elaborare l'abbozzo di un vasto programma che sarà sottoposto ad un'assemblea di rappresentanti delle attività commerciali, industriali, politiche, di tutte le «forze vive» della città che stabiliranno in spirito di collaborazione le migliori [illegible] che Torino dovrà prendere.

«*Si è fatto molto cammino dal 1911* — ha detto il sindaco — *oggi non si tollererebbe più una città di stucco e di cartapesta. Con il contributo di tutti, noi vogliamo dar vita ad opere di carattere permanente, che restino al di là dell'Esposizione internazionale*». Anzitutto bisognerà stabilire un preciso piano finanziario; sapere che cosa si dovrà spendere e dove si potrà reperire il denaro. Quattro anni di anticipo non sono troppi: ne occorrono tre, prima della data della manifestazione, per poter iscrivere l'Esposizione nel calendario internazionale. «*Ho già ricevuto* — ha detto l'avv. Peyron — *parecchie bozze di progetto da parte degli assessori: ci sono molte idee, alcune assai audaci; saranno studiate a fondo e vagliate al fine di fare delle celebrazioni del '61, per cui solleciterò l'alto patronato del Presidente della Repubblica, una cosa degna della nostra città*».

L'on. Castagno (p.s.i.) ha auspicato che in coincidenza con le manifestazioni centenarie si inauguri almeno uno dei grandi trafori che dovranno rompere l'isolamento di Torino. E ricorrendo quest'anno il centenario del traforo del Frejus ha chiesto in qual modo sarà celebrato. L'assessore al turismo dott. Bosbach ha annunciato che il 30-31 agosto avrà luogo una solenne cerimonia a Palazzo Madama per ricordare il giorno in cui il Parlamento subalpino decise lo stanziamento dei 41 milioni e mezzo necessari al traforo del Frejus, e il giorno in cui brillarono a Bardonecchia le prime 500 mine. Grandi festeggiamenti si svolgeranno pure a Bardonecchia con la partecipazione delle rappresentanze francesi.

Il numero legale è stato raggiunto alle 22,45, e soltanto a quest'ora ha potuto riprendere la discussione sul bilancio preventivo del Comune. Per primo ha avuto la parola il dott. Navone (d.c.). Egli ha raccomandato alla particolare attenzione della Giunta il miglioramento della situazione ospedaliera di Torino. Sul fenomeno immigratorio, il dottor Navone ha detto: «*Bisognerebbe che una parte della Cassa del Mezzogiorno si trasferisse nella nostra città, che tanto peso si è assunta. Bussi, signor sindaco, bussi [illegible] più con fermezza che con cortesia*».

Il consigliere Dosio (p.s.i.) si è soffermato essenzialmente sull'aumento del costo della vita, invitando il Comune ad intervenire a difesa dei salari con una energica azione sui prezzi.

Altro oratore del gruppo democristiano è stato il consigliere Stella, che ha richiamato l'attenzione del Consiglio sui problemi della collina e particolarmente sui collegamenti automobilistici con il centro, sulla necessità di fornire acqua potabile alla zona di Cavoretto, di Reaglie.

STATO CIVILE

13 marzo 1957.

Vola Carlo, a. 80, v. Torino 8; Scarsi prof. Francesco, a. 80, via M. Cristina 80; Zappa Paolo, a. 67, v. Viotti 1; Spanino Albino m. Mattea, a. 56, v. N. Fabrizi 6; Teobaldi Giovenale, a. 68, v. Volpiano 5; Merlano Marco, a. 71, v. Montebello 36; Bagnara Giovanna v. Coppo, a. 82, v. Bognanco 6; Rasando Luciana m. Mazzero, a. 22, v. Monterosa 79; Fressà Francesco, a. 74, v. San Donato 48; Marzetta Luigi, a. 68, v. C. Riccio 63; Carea Anna m. Cattaruzzi, a. 70, c. Tassoni 55; Gramaglia Lucia n. Colombo, a. 51, v. Fabbriche 13.

Deceduti in ospedale: Bertola Giovanni, a. 64; Giacometti Flavio, a. 47; Marcone Maddalena v. Sarasso, a. 75; Lisa Margherita m. Canova, a. 77; Massaino Pietro, a. 41; Leonetti Benedetto, a. 19; Moretti Margherita v. Bracco, a. 88; Rinaldi Giuseppina v. Moroni, a. 72; Randino Vittorio, a. 62; Sacco Giuseppe, a. 70; Carrera Giuseppe, a. 82.

Morti 30 - Nati 46 - Matrimoni 20.

Giuliano l'Apostata

Dice Gaetano Negri nella Introduzione alla sua biografia di Giuliano l'Apostata, che la risoluzione di Giuliano di ristabilire il culto degli Dei antichi fu «il frutto di un ponderato proposito, che trovava nelle condizioni dell'ambiente la sua spiegazione, ed anche, in parte, la sua giustificazione».

Quale sarebbe stato il proposito, e quali la spiegazione e la giustificazione? Il Negri lo spiega più avanti, ma un po' per volta, quasi voglia avviare man mano il lettore all'accettazione di una tesi di cui egli, autore, intuisce la scarsa digeribilità. Giuliano, secondo Negri, non era un reazionario, ma un progressista, che voleva salvare la coltura antica, e perciò rimettere in piedi il politeismo, cristianizzandolo nella metafisica, nella morale e nella disciplina. Codesta cristianizzazione del paganesimo egli la tentò perché riteneva che il cristianesimo, per se stesso, sarebbe riuscito fatale all'impero. Perciò l'iniziativa di Giuliano fu l'ultimo sforzo, e il solo razionalmente fatto, per salvare la civiltà. E tuttavia, tale sforzo non riuscì e non poteva riuscire, per la doppia ragione, che il mondo voleva una religione, e che il tentativo veniva troppo tardi, quando la diffusione del cristianesimo non poteva più essere arrestata.

Giuseppe Ricciotti, nella sua recentissima monografia *Giuliano l'Apostata* (Mondadori), non polemizza contro codesta tesi del Negri, e anzi — salvo errore — non ne fa neppure menzione, o accenno. Inutile dire che il libro, incluso nella bibliografia finale, non gli è ignoto. Ma l'indole dell'opera sua non comportava polemiche interpretative, analisi e sintesi di «filosofia della storia». Sotto apparenze modeste, con procedimento quasi scolastico, il Ricciotti ha fatto un libro coscienzioso e duttile — e aggiungiamo, leggibile —, in cui sono esposti tutti i fatti di qualche importanza, ed è ricostruita chiaramente la carriera ricca, breve, e fortunosa, del nipote (figlio di un fratello, più precisamente fratellastro) di Costantino il grande. Quel che è più e meglio, nell'esposizione sono incorporate sistematicamente, in traduzione italiana, citazioni testuali delle fonti (a cominciare dagli scritti di Giuliano), che ne formano la solida spina dorsale.

E' un procedimento, codesto, suscettibile di qualche critica, dal punto di vista sia storiografico, sia letterario; ma non mi metto di fare io codesta critica, per due ragioni (veramente di carattere assai diverso). La prima è, che con tale metodo il lettore, il quale sia anche studioso, è messo in grado di farsi una idea da sé, e ha sottomano i materiali. La seconda, che la lettura di un libro storico di codesto tipo, ha evocato per me un ricordo della prima adolescenza, quando mi sorbii gustosamente uno dopo l'altro i volumi della *Histoire romaine* di Rollin.

Anche se il Ricciotti avesse redatto il suo libro con diverso metodo, avrebbe potuto ugualmente omettere un esame di quella tesi del Negri — oltre tutto, alquanto contraddittoria — che mi sembra sia rimasta un *curiosum* storiografico. E' singolare ed arrischiato definire Giuliano (chiamiamolo semplicemente così, senza quell'epiteto antipatico, e sostanzialmente ingiusto) un progressista. Il Negri, evidentemente, lo chiama così perché egli avrebbe voluto infondere un nuovo spirito nel politeismo ellenistico-romano: avrebbe voluto riformarlo, modernizzarlo, precisamente «cristianizzandolo», come dice il Negri. Ma è proprio qui che si rivela l'equivoco, anzi l'abbaglio formidabile — e anche un tantino grottesco — dell'imperatore Giuliano. Se questi riteneva che il politeismo degli avi fosse inferiore al cristianesimo nella metafisica, nella morale e nella disciplina, così da doversi cambiare da cima a fondo, perché si prendeva tanta briga per mantenerlo in vita? E perché ce l'aveva tanto con quel cristianesimo, che prendeva a modello? E' cosa notoria — e gli scritti dell'imperatore ne offrono la prova a ogni passo — che tanto la concezione del mondo, quanto quella della vita, tanto la religiosità quanto la morale e possiamo dire la stessa teoria politica di Giuliano, sono cristiane, o almeno cristianeggianti. Che cosa, dunque, si trattava di conservare, rinnovando? Non rimaneva che il culto degli Dei, puro e semplice: i templi, le immagini, i cantici, i sacrifici: proprio la parte più esteriore, più generica, più caduca. Ancora una volta: non valeva la pena.

E' uno dei passi più caratteristici, per un giudizio su Giuliano, quello di Ammiano Marcellino (scrittore pagano) in cui si riferisce che l'imperatore assai frequentemente bagnava con molto sangue di vittime le are, immolando talvolta cento tori, innumerevoli greggi di vario genere e candidi uccelli ricercati per terra e per mare»: ecatombi a cui seguivano banchetti sacrificali pantagruelici, con larga partecipazione dei soldati, i quali alla fine, rimpinzati di cibo e di bevanda, dovevano esser portati alle loro caserme sulle spalle dai passanti (Ricciotti, p. 237-238). Letto ciò, quando poi troviamo che Giuliano si lamentava che i templi — quelli rimasti aperti, o riaperti da lui — erano trascurati dai credenti pagani del luogo, ci vien voglia di dire che costoro erano molto più «progressisti» di lui. E più dei suoi lamenti ci riesce simpatica la tranquilla testimonianza — riferita da lui stesso — del sacerdote del tempio di Apollo a Dafne, presso Antiochia: «Arrivo portando da casa mia un'oca come offerta al dio; ma la città, in questi tempi, non prepara nulla».

* *

Parlare di razionalità a proposito della politica religiosa di Giuliano, sarebbe veramente una cantonata. Non temperamento razionalistico, ma religioso-mistico-isterico, fanatico era Giuliano. Un fanatismo cresciuto a poco a poco nel suo spirito, per il risentimento, anzi l'odio (perfettamente comprensibile) verso coloro che avevano procurato al padre e ai fratelli di Giuliano la morte, e su lui avevano esercitato, per anni, la compressione, lo spionaggio, la calunnia, tentando alla fine di liquidarlo, proprio perché faceva troppo bene il suo mestiere di Cesare. Nessun dubbio che fra Giuliano e il suo cugino, l'imperatore Costanzo, quello moralmente più basso era il secondo. Ma la reazione morale non fu l'unico movente di Giuliano, e forse neppure il principale. Altrettanto e più agì su Giuliano l'attrazione della teurgia neoplatonico-magica di un Massimo d'Efeso, e dei Misteri, a cominciare dai mitriaci. Giuliano era un superstizioso, che si sentiva circondato di mistero: il mistero pauroso e affascinante dell'ultrasensibile. Il cristianesimo non soltanto non si accordava abbastanza in teoria con le rappresentazioni e i sentimenti suoi di fronte a codesto mistero; ma metteva in pericolo e minacciava di annullare in pratica i mezzi che Giuliano riteneva validi, e unici validi, per entrare in rapporto vitale con il mistero medesimo. I cristiani negavano e deridevano certi valori a cui Giuliano rimaneva disperatamente aggrappato; e al tempo stesso sembravano sbarrare a lui, e ai pochi spiriti simili a lui, la via della salute eterna. Di qui, necessariamente, il suo disastroso passaggio dalla libertà religiosa sancita nel primo inizio del suo reggimento alla lotta morale fanatica e alla persecuzione subdola verso la nuova fede. Giuliano come tipo del fanatico, che porta il suo fanatismo a criterio e metodo di governo: ecco uno studio che non ci sembra effettuato sufficientemente ancora. A farlo, può giovare il libro del Ricciotti che, mentre fornisce direttamente gli elementi di giudizio, ha il merito di esporli con un linguaggio freddo, equanime, che più di una volta sembra animato da simpatica comprensione e compassione per Giuliano. Uomo, aggiungeremo terminando, di moralità indubbiamente elevata, di vita pura quasi di asceta, di idealismo innegabilmente sincero, e altresì di capacità non comuni di governo: e che tuttavia ci appare uno dei più tipici «falliti» della storia.

Luigi Salvatorelli

VOLTI E ISTANTI DEL GIAPPONE

Tutto un paese al lavoro

Il formicaio non si dà requie - Tokio è per otto decimi periferia; giungendovi in treno da Yokohama sono trenta minuti di rapido - Si sfreccia per mezz'ora tra officine, viadotti, fumaioli, capannoni e depositi; dovunque piccoli uomini faticano, alacri e fieri - Il problema delle nuove generazioni, che urgono ed esigono, è grave; sono giovani incerti, poveri, disincantati - Ma ad una cosa credono, ed una sola cosa li placa: lavorare, come tutti, in una solidarietà che sorprende e commuove

(Dal nostro inviato speciale)
Tokio, marzo.

Ero stato due anni fa in Giappone, e ne avevo provato subito l'incanto. Capita facilmente, dicono; la prima volta questo Paese sempre sorprende, questo popolo quasi sempre commuove. E ora, tornandovi, potevo temere che quelle stesse impressioni potessero farsi scialbe, quelle stesse sorprese scattare a vuoto. E' invece risorto l'incanto di allora. Come il giallastro dei mari cinesi, torbido per le alluvioni di grandi fiumi cretosi, a poco a poco si rischiara e diventa uno schietto turchino attorno all'arcipelago dei vulcani, così, scendendo questa volta dall'Artico, da gelidi deserti crudeli, quegli orrori sempre più si cancellavano dalla memoria rivedendo dall'alto le isole fiorite di leggende e di miti, scendendo su quella che, creduta l'ultima terra, fu detta del sole levante.

E si è subito ridestata la commozione che suscitano questi piccoli uomini. Poveri di una povertà che rasenta la miseria, di una fierezza da samurai, di una cortesia sempre cerimoniosa, chiusi entro le loro isole bellissime e avare, e ancora serrati entro caste quasi feudali, invece di un fatalismo incline alla rassegnazione hanno come una febbre perenne, forse la eccita questa atmosfera sempre vibrante, un po' marina e un po' alpina, ma certo l'accende un irrefrenabile desiderio di lavorare, quasi una frenesia. Non esiste altro popolo operoso e infaticabile come questo. Di una sobrietà che può diventare denutrizione (un po' di riso, un po' di pesce secco), di una semplicità di vita che si accompagna al sorgere e al calare del sole (la notte può essere tentatrice per sfaccendati turisti, per stranieri), tutti e sempre indefessamente lavorano, animano un formicaio umano che possono colpire alluvioni, terremoti, tifoni, e subito riprenderà il suo ritmo incessante.

Esistono disoccupati, ma non mendicanti. Tutt'al più si vede un vecchio, accasciato in un canto, chiuso nel suo dolore, quasi si nasconde il capo; non stende la mano, e se qualche yen gli cade accanto, lo raccoglierà poi furtivo, quando sarà sicuro di non essere scorto. I pochi che accettano una mancia, possono accettarla se avvolta in una busta, almeno in un pezzo di carta; ma i più non l'accettano, appena ringraziano, freddi, recisi. E sono poi capaci di perdere un po' della loro scarsa libertà per giocare accanitamente al pachinko, biliardini verticali in saloni sempre affollati, con la tenue speranza di guadagnare qualche lametta per il rasoio o un profumo acquoso per le ragazze.

Tenaci, ingenui, e alle volte spietati, sono avidi di provarsi e di tutto provare, l'occidente sempre li attrae, lo copiano, lo scimmiottano; e poiché l'oriente ancestrale li trattiene e li invischia, finiscono per inorgoglirsene, se ne fanno una difesa e un emblema. Quando il primo gennaio del '46 l'imperatore solennemente dichiarò, per volere dell'occupante, di non essere più un dio, un Figlio del Cielo, molti giornali non meno solennemente affermarono che bisognava ubbidirgli, perché un dio, un Figlio del Cielo, non poteva certo sbagliarsi. Ancora alla fine del '43, nelle facoltà di giurisprudenza, si insegnava che il solito diritto costituzionale poteva essere valido per questo o quel Paese, ma non per il Giappone, dove il potere statale traeva direttamente origine dalla dea del Sole. Ora il Ministero della guerra si chiama Direzione generale della Difesa, lentamente e astutamente sta mercanteggiando un eventuale riarmo; e se l'imperatore, per sua legge, ma cessato di essere un dio, è forse dai ceti umili più amato di prima, muovono i suoi sudditi da villaggi lontani, vengono come a un pellegrinaggio, per esservi ammessi, senza compenso, al memorando onore di mondare dalle erbe maligne i vellutati giardini imperiali.

* *

Sovente si lavora senza speranza, sempre si lavora senza scampo. E ne sono fieri ogni giorno. Alla fine di ogni giornata s'inchina nei campi il figlio di contadini al padre, s'inchina nel cantiere il manovale al caposquadra. E sia che si pieghino sulle proda con esili zappette da giardiniere o con tozze vanghette da trincea, sia che guidino un autocarro o rimestino in una fossa la calce, ben pochi rinunciano ai guantoni di lana bianca; e se hanno un po' di raffreddore subito si mettono un bavaglio di garza sulla bocca e sul naso, non sarebbe giusto contagiare gli altri. Fra questi, i più prudenti, ritengono che non sarebbe giusto essere comunque contagiati; e si cingono a loro volta un prudente bavaglio, costretti a parlarsi a gesti e a occhiate, per quella strettoia legata da fettucce alle orecchie.

Il formicaio non si dà requie, se ne ha una delle visioni più impressionanti giungendo in treno a Tokio da Yokohama. Tokio è per otto decimi periferia; e sono trenta minuti di rapido, per mezz'ora si sfreccia tra officine e officine, viadotti e binari, fumaioli e antenne, capannoni e depositi, dovunque piccoli uomini al lavoro, in turni che coprono le ventiquattro ore; e ogni trenta secondi s'incrocia l'ululo di un altro treno, stipato, gremito, mentre i fasci dei binari sempre più si estendono, si inseguono e si sorpassano, fra altri viadotti, altri capannoni, altri fumaioli, altre officine, e in cielo si dondolano variopinti palloni frenati, pende da ciascuno una scritta-standardo, è la pubblicità di ciò che più sotto si produce, in questa o quella «ditta».

Eppure, in quei capannoni come nelle grandi banche, fino alla scuola che serve un gruppo di villaggi sperduti, il problema più grave è quello delle nuovissime generazioni, che urgono ed esigono; si sbandano e si disperdono, e poi tornano a urgere, a pretendere. Le generazioni precedenti seguivano una parabola immutabile, negli anni della giovinezza si aprivano alla tecnica e ai modi occidentali con fervori persino ingenui, era il loro modo di essere «moderni», in un paese che voleva esserlo a ogni costo; poi, giunta la prima maturità, tornavano lentamente e cautamente a nipponizzarsi, all'ossequio delle vecchie e antiche tradizioni. Perché erano comode, perché garantivano, soprattutto nella famiglia, non pochi privilegi; e in quelli tornavano ad adagiarsi, lasciando alle nuove leve di provarsi con gli stessi impulsi che già avevano seguito. L'occidentalizzazione procedeva così per gradini, ogni volta un impetuoso balzo in avanti, poi un prudente e meditato passo indietro; e le tradizioni sopravvivevano, facendosi forse più tenaci.

Ora, invece, nelle generazioni uscite dalla guerra, l'incertezza è profonda. Hanno visto crollare il mito della invincibilità del loro Paese, lo hanno d'un tratto veduto rinunciare a tutte le conquiste compiute in un mezzo secolo di guerre fortunose, lo hanno visto occupato da un vincitore, ne hanno avuto una democrazia che poco potevano intendere. E, per quei giovani, gli studi sono lunghi, e dànno poi, quando li dànno, un impieguccio qualsiasi. Emotivi, senza facoltà logiche, chiusi, costretti, dopo aver sentito proclamare la necessità di spazi vitali per quello che doveva essere un impero sempre più grande, ora sembra loro mancare l'aria vitale alla loro esistenza, si sentono come alla deriva, immagini tetre li accompagnano. Non ci sono nuovi fermenti, un ritorno nazionalistico ha ormai reintegrato le grandi gerarchie industriali e bancarie di un tempo (le sole disperse sono quelle militari); e la popolazione continuamente si accresce, ora è di novanta milioni, fra non molto raggiungerà i cento. La loro disciplina e il loro orgoglio non possono ammettere di ricevere parole d'ordine da una potenza straniera; se li fanno diffidenti verso gli americani, li rendono ostili alla Russia sovietica. Qui, quando c'è, esiste tutt'al più un socialismo moderato; e i giovani si sentono come isolati, alle prese con problemi più grandi di loro.

Meno i giovani di famiglie ricche, che possono disporre di molti yen. Li chiamano i «tayozoku», i Figli del Sole. Dànno scandalo, si atteggiano a gioventù bruciata, con balli frenetici, eccessi sessuali, persino droghe; e sono poco più che adolescenti, e si influenzano l'un l'altro, l'una con l'altra. La Dahei, una casa cinematografica di qui, aveva cominciato una breve serie di film sui Figli del Sole, con intenti più o meno moralistici; ma quelle rappresentazioni erano su gli schermi fin troppo evidenti, offrivano esempi su esempi; e la Dahei è stata pregata di smetterla, ha creduto opportuno e conveniente acconsentire. Ma intanto il confronto con i pochi privilegiati nella vita e non su gli schermi continua a diffondersi; molti altri giovani, poveri in canna, vorrebbero adeguarsi a quegli esempi, persino emularli; e tentano allora qualsiasi modo per avere del denaro, un po' di denaro, al più presto, a qualsiasi costo.

* *

Parecchi saranno travolti, e abbandonati come relitti; ma la vita degli altri procede, verso una méta che pochi saprebbero definire. Perché l'angoscia delle nuove generazioni è nel protendersi a vuoto, nel voler aderire a un qualcosa senza riuscirvi. Sono scettici e disincantati, di fronte ai tradizionali valori del tramontato regime; non andrebbero certo a mondare le aiuole dei giardini imperiali; e la democratizzazione subitanea, e per nulla assimilata, li induce soltanto a considerarne le speranze di certi vantaggi, di un teorico benessere che non entrerà mai nella loro povera esistenza. Avere una casa, sia pure assai modesta, può addirittura apparire un miraggio, e tanto più tormentoso se vagheggiato con la ragazza alla quale si accompagnano in lunghe e malinconiche passeggiate per uno di questi immensi parchi dai pini sghembi.

Il loro più vero tormento è nel non essere certi di una possibilità di lavoro al quale donare tutte le loro energie. L'assillo di un «posto» finisce per essere un'ombra triste che già si stende su gli anni universitari (nella sola Tokio ci sono 79 università), o della scuola tecnica, o di mestiere. Per una borsa di studio (un «posto», anche quella) ci sono decine di aspiranti, per una borsa all'estero centinaia. E si crea allora, attorno al giovane studente, la rete che non poco lo umilia, intessuta dai parenti che provvedono, a lunga scadenza, un gioco sottile di aderenze e di raccomandazioni, perché a suo tempo il «posto» si avvicini, diventi poi ogni mese una realtà con diciotto, ventimila yen (trenta, trentacinque mila lire) e ciò per anni, senza altre speranze. Ma si sarà intanto avverato quello che conta più di tutto: lavorare, fare parte operante del formicaio, dedicarsi a un lavoro, poterlo finalmente amare.

Perché questo popolo tanto disgraziato quanto ammirevole pone in tutto ciò che fa un affetto da artigiano innamorato del suo mestiere. Specialmente se la sua fatica, anche la più umile, non consista soltanto in una prestazione d'ordine, ma faccia dalle sue mani sbocciare un risultato tangibile. Non invidia, non calcoli, non torvi rancori; ma quasi una fervida gratitudine. Nei campi i contadini cavano e dispongono le piote, tutte diligentemente uguali, come se dovessero prepararle e disporle in un giardino; elevano covoni di paglia come piccole pagode, sorrette da esili bambù; e la minima bottega ha in vetrina un campionario di cibi e di bevande come se vi esponesse cose assai preziose (quelle povere ciambelle, quei poveri bicchieri colorati). Ho visto una vecchia guadagnarsi qualche yen facendo minuziosi ritratti a carboncino, di sera, in un angolo della Ghinza; lavorava sotto un fanale; ma con dignità, con serietà, con impegno, pareva una pittrice nel suo studio. E ho persino visto due lustrascarpe, in preda a un fervore davvero incredibile. Sembravano dediti a rapidi e delicati restauri. Uno dei due, fra boccette, vasetti, scatolette, spazzoline, aveva uno sdrucito portafogli, vi teneva distesi i suoi stracetti, ne sceglieva uno con cautela, come se fosse un esemplare assai raro, lo adoperava con molto rispetto, tornava poi a riporlo, a lisciarlo, nel portafogli; e per verificare la nascente lucentezza di un povero cuoio screpolato si curvava fino a terra per sogguardarselo controluce, e poi i suoi occhi non stavano mai fermi, ora guardava il suo compagno, di fianco, per esserne più bravo e più rapido, ma soprattutto guardava passare, a pochi palmi, scarpe e scarpe, impolverate, infangate, tutto un mondo, potendo, da riordinare, da ripulire. Quando ebbe finito, fece un inchino al suo cliente; e poi un altro, più profondo, al suo lavoro, al suo lavoro degnamente compiuto.

Mario Gromo

Una «missione atomica» giunta a Roma dagli S. U.

Roma, 13 marzo.

E' giunta ieri a Roma la missione della Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, incaricata di studiare le esigenze finanziarie dell'applicazione dell'energia atomica per la produzione elettrica in Italia. La missione è composta dei signori Rosen e Wheelock, alti funzionari della Banca Mondiale, e del signor Allerpice, esperto atomico, delegato presso la Banca della Commissione federale americana per l'energia atomica. La missione resterà in Italia almeno una settimana per esaurire il mandato affidato ed avrà colloqui sia con le autorità governative competenti e sia con i dirigenti dei gruppi industriali privati e pubblici che già sono orientati a costruire centrali atom-elettriche.

LA DIVA E LA SCRITTRICE

L'attrice americana Jean Seberg (a sinistra) si è incontrata a Parigi con Françoise Sagan, autrice del romanzo «Bonjour, tristesse», di cui si sta preparando la riduzione cinematografica. La Seberg avrà la parte della protagonista Cécile, mentre un altro importante ruolo sarà affidato alla popolare attrice inglese Deborah Kerr (Telefoto)

Si inaugura oggi a Ginevra il XXVII Salone dell'automobile

Presenti 128 marche di 10 paesi - Grande interesse per le utilitarie Fiat della strada e dei campi - Le novità della Lancia e delle carrozzerie torinesi - In aumento le esportazioni italiane in Svizzera - Confermata l'introduzione della 600 e della 1100 in America

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 13 marzo.

Un sole caldo, estivo risplende sul Lemano, fa scintillare le nevi del Bianco, accentua i colori delle bandiere di cui Ginevra si è adornata per una delle maggiori manifestazioni automobilistiche mondiali dell'annata. Il suo XXVII Salone aprirà domattina i battenti con la consueta solennità alla presenza del Presidente della Confederazione e delle altre massime autorità elvetiche, ma già oggi le macchine che verranno esposte attiravano nelle strade l'attenzione di tutti.

Sono presenti tutte le maggiori industrie (128 marche) di dieci dei più importanti Paesi costruttori. Il mercato svizzero è molto ambito, perché ricco e perché sprovvisto di una produzione su vasta scala.

In questa lotta l'industria italiana ha sempre saputo dar prova della sua vitalità: nello scorso anno essa ha esportato in Svizzera 6300 autoveicoli, piazzandosi al quarto posto vicinissima alla Gran Bretagna (forza con 6530) e precedendo gli Stati Uniti (5026). Fra le singole case costruttrici la classifica vede al terzo posto la Fiat con 5285 vetture, prima della Ford Taunus (3314), della Daimler Benz (2963), della Renault (2730).

Sono risultati indubbiamente lusinghieri — complessivamente l'esportazione italiana nello scorso anno è stata di 87.034 vetture — tenendo conto soprattutto delle condizioni di svantaggio della nostra industria che nelle spedizioni all'estero riceve un parziale sgravio fiscale nettamente inferiore a quello di Paesi come la Francia, o l'Inghilterra, mentre altri come la Germania fruiscono di una completa ed effettiva assicurazione sui rischi dell'esportazione stessa.

Da parte della Fiat è stata ufficialmente confermata l'introduzione sul grande mercato degli Stati Uniti della 600 e della 1100. Qui a Ginevra, confermando il suo costante interesse per la clientela svizzera ed europea, la massima industria italiana è presente in numerosi settori, a cominciare naturalmente da quello delle vetture dove è esposta tutta la sua classica gamma di modelli attorno alla 600 che, con i nuovi miglioramenti (dai sedili ribaltabili bicolori al comando delle luci sotto il volante ai nuovi fanalini posteriori, ai cristalli manovrabili a manovella) appare sempre più al centro dell'attenzione dei più vasti strati.

Questa volta l'interesse per la produzione Fiat è vivissimo anche nel settore delle macchine agricole, dove si attende la «utilitaria dei campi», la nuova trattrice Fiat 18, «la Piccola», con le sue soluzioni di grande interesse dal punto di vista tecnico e pratico soprattutto per l'economia nel suo impiego. Una direttrice comune ispira evidentemente la Fiat nella costruzione sia delle vetture che delle trattrici; troviamo ancora la casa torinese nel settore dei veicoli industriali pesanti e dei veicoli «speciali» (trasporto vetture, servizi per elettrodomestici e trattori), dei lubrificanti, dei ricambi. Altra prova dell'interesse per questo mercato è la nuova grandiosa sede della Fiat Suisse che troviamo riprodotta in un plastico trasparente e luminoso.

Due conferenze-stampa di due case torinesi hanno monopolizzato l'interesse di un centinaio di giornalisti. La prima è stata tenuta da Pinin Farina il quale, insieme al figlio ing. Sergio e all'ing. Carli, ha presentato e illustrato tutta una serie di novità. Citeremo per prime le due monoposto sperimentali realizzate su telaio Abarth, una con motore 750 derivato dalla Fiat 600, l'altra con motore Alfa Romeo: vetture dagli impressionanti profili aerodinamici determinati dopo prove eseguite nella «galleria del vento» al Politecnico di Torino con risultati eccellenti. Nessuna indicazione sulle possibili velocità delle due macchine: le forniranno fra poco i nuovi records di velocità che la casa Abarth tenterà di stabilire su lunghe distanze in primavera a Monza.

Altra novità assoluta il coupé Fiat 1100 TV che nei prossimi mesi Pinin Farina costruirà in serie, in sostituzione del precedente che già aveva avuto così gran successo: rinunciando a descriverne la linea elegantissima, avvertiremo soltanto che l'abitabilità interna è migliorata ed aumentata tanto da farne una vera e propria quattro posti. E sempre di Farina, citeremo ancora la versione speciale della Lancia Aurelia B 24, lo spider Ferrari 3000 gran turismo, lo spider con *hard top* della Giulietta normale che segna già al suo attivo un grande successo di vendite negli Stati Uniti.

Al termine dell'esposizione Pinin Farina, il quale ha concluso annunciando l'apertura in autunno di un suo nuovo e grande stabilimento a Torino, molti colleghi stranieri dichiaravano di non aver mai assistito alla presentazione di una simile gamma di meravigliose carrozzerie.

Di rincalzo è venuta la conferenza stampa della Lancia (anche a questa hanno assistito il console generale d'Italia a Ginevra, ministro Toffolo, il presidente del Salone ginevrino signor Perrot, il presidente della ANFIAA e del Salone torinese conte Biscaretti, il dott. Berruti direttore della Fiat svizzera): l'avv. Jappelli, direttore commerciale, ha illustrato oltre ai modelli già noti come l'Appia seconda serie, l'Aurelia gran turismo 2500, lo spider America o come l'autocarro pesante Esatau B e il leggero Beta 190 (entrambi in versioni nettamente migliorate), le carrozzerie speciali dell'Appia: il coupé realizzato da Pinin Farina e il cabriolet di Vignale, due splendide vetture con motore di 53 cavalli, ma da turismo veloce, non «sport».

La grande attesa era però la Flaminia, novità assoluta anche se un prototipo era già stato presentato lo scorso anno. Ora, ha annunciato l'avv. Jappelli, la produzione in serie è cominciata negli stabilimenti torinesi: le consegne avranno inizio il 1° giugno, il prezzo sarà di 2.840.000 lire.

L'abbiamo provata nel pomeriggio; abbiamo toccato i 180 all'ora, frenato in uno spazio incredibilmente breve.

Guardando queste e altre macchine del Salone — soprattutto le italiane, sia detto senza alcun campanilismo — non sembrava paradossale la tesi sostenuta dall'avv. Jappelli nel suo discorso: che cioè è ingiusto parlare di crisi creativa in genere del nostro tempo, che forme nuove e geniali vengono invece ogni giorno realizzate dall'uomo, che in esse siamo forse noi a non apprezzare sufficientemente l'apporto nuovo, l'essenza artistica vera e propria.

Giovanni Giovannini

CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE DEL CLERO

La previdenza sociale a favore dei sacerdoti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 marzo.

La Federazione tra le Associazioni del clero in Italia (F.A.C.I.) in occasione del suo XI congresso che coincide col quarantennio della sua fondazione, ha pubblicato due volumi: il primo ricorda i caduti ed i decorati delle due guerre mondiali e di quella di liberazione (oltre 300 decorati al valore in quest'ultima) e l'altro riassume le iniziative di cui l'organizzazione si è fatta promotrice. Risulta così che dei 48 mila sacerdoti secolari che si contano in Italia, attualmente 16 mila sono affiliati a quello che potrebbe essere indicato come il sindacato dei preti e 3 mila sono gli abbonati al bollettino mensile della F.A.C.I.

Il Piemonte registra il maggior numero di iscritti, oltre 2700; seguono la Lombardia ed il Veneto.

Alle riunioni del congresso, prolungatesi per tre giorni, hanno partecipato i delegati di [illegible] diocesi (risultano quindi mancanti appena una trentina). L'ordine del giorno, che si è poi concluso auspicando più frequenti riunioni del Consiglio direttivo della Federazione ed un'azione che incrementi la solidarietà del clero italiano, ha dibattuto con particolare interesse due problemi, quello della Previdenza e quello dell'Assistenza.

Il novarese mons. Poletti ed il torinese don Baietto hanno riferito sul funzionamento, relativamente ottimistico, delle proprie mutue alle quali hanno aderito le altre diocesi piemontesi facendo capo le une a Novara e le altre a Torino.

Il problema della Previdenza vuole però essere risolto in campo nazionale. Ed il cardinal Siri, presidente della commissione arcivescovile per la vigilanza e la tutela delle attività della F.A.C.I., ha assicurato che esso è allo studio e che, in esecuzione delle direttive personali del Pontefice ed in armonia col prefetto della Congregazione del Concilio, avrà presto esecuzione: si spera entro l'anno in corso. Ancora però non si conoscono le modalità dell'applicazione; non è dato sapere se si tratta di una realizzazione promossa unicamente dalle gerarchie ecclesiastiche o se interverrà pure lo Stato. In proposito, si ricorda che già nel 1951 il fondo per il culto si era prefisso di provvedere a favore dei «congruati» a favore cioè dei parroci che fruiscono di un beneficio alimentato dai beni incamerati dallo Stato nel 1861). Alcuni affacciano la possibilità di ottenere un'integrazione a vantaggio anche dei non congruati.

Meno vicina e più complessa si presenta la realizzazione di una cassa per l'assistenza (malattie e vecchiaia): essa pure però è all'esame di apposite commissioni. Delegati del Mezzogiorno hanno prospettato il disagio di molte parrocchie che, in contrasto con le provincie del Nord, difettano di una casa canonica. Pio XI aveva provveduto ad edificarne un notevole numero, ma sono ancora molti i parroci che continuano ad alloggiare in case d'affitto o presso congiunti.

Il Congresso si è concluso plaudendo alla vivace attività della F.A.C.I., che provvede fra l'altro al sanatorio di Arco (nel Trentino), a case estive, ad opere di soccorso, a cooperative, ecc. nel nuovo Consiglio direttivo sono stati eletti i delegati di Ferrara, Firenze, Pisa, Udine, Perugia, Sassari, Como: fra questi sette, il cardinal Siri prescieglierà il presidente ed il vice presidente della F.A.C.I.

c. r.

UN'ARTE CHE RISPECCHIA IL GUSTO DEI "FATTI„ E DELLA REALTÀ

La Mostra a Sanremo dei giornalisti pittori

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 13 marzo.

Se fra il non facile mestiere del giornalista e quello assai difficile del pittore possa talvolta esistere un nesso così intimo e spiritualmente delicato da far esitare chi si sente nato per entrambe le attività sulla preferenza da dare all'una o all'altra, è domanda che bisognerebbe rivolgere a Carlo De Biase, animoso e perfetto organizzatore di questa prima «Mostra nazionale di giornalisti pittori» che domani, allineando una novantina di espositori con quasi duecentocinquanta opere, si inaugura al Casinò di Sanremo, e rimarrà aperta con discrezione somma, diremmo con pudore, per soli cinque giorni fino a lunedì prossimo.

La Mostra è patrocinata dalla Federazione nazionale della stampa italiana attraverso un Comitato capeggiato dal Presidente del Consiglio Antonio Segni e di cui fanno parte sette ministri e sottosegretari, deputati e senatori, il direttore generale dell'IRI, il presidente e direttore generale della RAI, i sindaci di Roma e di Sanremo, enti turistici, editori, esponenti industriali, e via dicendo; è dotata di una trentina di premi (fra i quali un viaggio gratuito in Grecia), che una folta giuria di artisti e critici ha già assegnato; è signorilmente ospitata da questo Casinò mercé la cordialità di Mario Sogliano; infine riunisce fra gli espositori parecchi nomi di larga notorietà giornalistica e letteraria; da quello di Guglielmo Emanuel, che in anni lontani esordì sul nostro giornale e fu poi direttore del *Corriere della Sera* (egli però si è posto per i premi fuori concorso come il De Biase e il Gangarossa), a quelli di Buzzati, De Angelis, Alfonso Gatto, Adriano Grande, Virgilio Lilli, Eugenio Montale, Antonio Rubino, Schettini, Sanminiatelli, Orio Vergani.

Molti di questi giornalisti-pittori nelle dieci righe di autobiografia richieste per il catalogo che sarà sontuosamente stampato a cura della RAI, hanno capovolto il binomio collocando l'accento sulla propria attività pittorica con tenerezza da innamorati e quasi anteponendo il proprio quadretto dipinto in un felice pomeriggio domenicale alle migliaia di articoli che gli hanno dato un posto nel mondo, e il pane per la famiglia, e magari — sia pure effimera — la celebrità.

Il che, se mai, segna un punto di vantaggio alla freschezza spirituale di una classe professionale troppe volte severamente giudicata da quanti non hanno la minima nozione del suo duro e logorante impegno; ma nello stesso tempo richiama alla domanda fatta in principio, sull'affinità che può correre tra scrittura giornalistica (che è scrittura tutta particolare, ben diversa da quella per la pagina del libro) e percezione e traduzione pittorica di una realtà formale proposta dall'esterno ai sensi e alla mente. E insistiamo sul termine «realtà», sottintendendo in esso la realtà concreta oggettiva, quella insomma dell'occhio e del tatto: in quanto ci saremmo meravigliati di trovare in quadri dipinti da giornalisti, uomini il cui dovere quotidiano è ricercare e commentare dei «fatti», una predilezione per l'oggi imperante e conformistica pittura astratta. Con l'eccezione delle tre tele di Giovanni Korompay, intelligentemente eseguite secondo la poetica astrattistica, tutto il resto è qui esplicitamente «figurativo».

Ma non già, si badi, un figurativismo legato a un fare tradizionale stracco e pigro, a una vecchia retorica da «pompieri». C'è anzi, nella maggioranza, una vivace attenzione alle moderne correnti del gusto, una sensibilità aperta alle innovazioni coraggiose, alle ricerche delle avanguardie internazionali.

Lo confermano le opere dei premiati, i quali — dato il numero dei premi, a cominciare da quello del Presidente della Repubblica — compongono una nutrita pattuglia che potrebbe sostenere il confronto senza umiliarsi con vari espositori consueti delle Biennali di Venezia e delle Quadriennali di Roma: biennali e quadriennali, d'altra parte, cui alcuni di questi giornalisti-pittori hanno replicatamente partecipato. Ed ecco, per dovere di cronaca, i nomi dei vincitori: De Angelis, Ricci, Grande, Alfonso Gatto, Chiappelli, Salvatore Gatto, Battiglia, Lisa, Cavallo, Lotti, Di Guida, Barilli, Korompay, Vergani, Zanelli, Buzzati, Rubino, Vicari, Montale, Stefanile, Ligonzo, Kessler, Cappelletti, Dallamano, Cascadan, Mazzacca; e degli espositori giudicati meritevoli di segnalazione: Greci, Sanminiatelli, Zefferi, Poggio, Cenci, Tanzi, Chiarelli, Lilli, Settanni, Ermacora, Gaudenzi, Guglielmino, Rapisarda, Cristofori, Calcagno; inoltre a una natura morta di Chiarelli è toccato un premio acquisto del direttore generale dell'IRI, Sernesi.

Nel complesso dunque una mostra decorosa per la qualità dei saggi che raccoglie; e interessante poi per la testimonianza di una passione insospettata — almeno così forte e acuta — in una categoria di lavoratori che sembrerebbero negati alle meditazioni solitarie, ai pacati raccoglimenti. Davvero il «riposo della pittura», come dicevano i vecchi trattatisti, è un dono di cui la civiltà meccanica non è ancora riuscita a privare gli uomini.

mar. ber.

Il clown Grock in Pretura per un investimento stradale

Egli, che è apparso molto giovanile nonostante i suoi 77 anni, è stato assolto in seguito a remissione di querela - Al momento dello scontro guidava una Studebaker

Mondovì, 13 marzo.

Il «clown» svizzero Adrian Charles Wettach, noto in arte col nome di Grock, ha attirato stamane un folto pubblico per la sua presenza nell'aula giudiziaria. Egli doveva rispondere dinanzi al pretore della imputazione di lesioni colpose in seguito a un investimento avvenuto alla periferia di Mondovì sulla statale n. 28.

Il fatto risale al 26 maggio scorso quando Grock, alla guida della sua Studebaker, andava a cozzare contro una Fiat 1100 guidata dall'ing. Mario Bessone di Mondovì che aveva al suo fianco il maestro elementare Guido Sormano. Tanto il Bessone che il Sormano riportavano ferite di una certa gravità.

Grock è giunto stamane nell'aula della pretura accompagnato dalla propria consorte, avvolta in una elegantissima pelliccia di visone. Era assistito dall'avv. Fugazza di Como. Il comico, che ha 77 anni, dimostra ancora una bella vigoria fisica e intellettuale; gli occhi vivacissimi gli scintillano dietro le lenti montate in tartaruga. Una chioma bianca gli incornicia il volto espressivo. Vestito senza ricercatezza con un soprabito di lana chiaro, è parso molto sciolto nelle movenze ed eretto nella persona.

Risponde in un italiano abbastanza chiaro e facile alle domande del pretore senza necessità di interprete; spiega come è avvenuto l'incidente e sostiene che l'investimento non può farsi risalire alla sua condotta di guida. «Sono oltre 40 anni che guido la macchina — afferma con un certo orgoglio Grock — e non ho mai avuto alcun infortunio».

Vengono sentite le parti lese che, essendo state «tacitate» con la rifusione dei danni, non si sono costituite parte civile. Alcuni testi confermano in parte la deposizione dell'imputato.

Il procedimento si è svolto abbastanza rapidamente ed il pretore ha emesso sentenza con la quale dichiara non doversi procedere per estinzione di reato in seguito a remissione di querela, essendo inoltre stata degradata l'imputazione da lesioni gravi in lesioni lievi.

L'anziano «clown» Grock durante il processo in pretura

Giovane madre impazzita si annega con la figlioletta

Temeva che la sua creatura, nata quattro mesi fa, non fosse normale

Firenze, 13 marzo.

In una profonda gola del torrente Vicaro, che scorre a circa sette chilometri dal paese di Pelago, sono stati trovati stamani alle sette i cadaveri di una giovane colona del luogo e quello di una sua bambina di quattro mesi. La donna, identificata per Dina Vannini in Rossi di 28 anni, stringeva ancora al petto la sua creatura.

Si è accertato che si tratta di un dramma causato da improvvisa follia esplosa nel cervello della donna. Sembrava che essa avesse raggiunta la piena felicità quattro mesi or sono, allorché dopo tre anni di matrimonio, aveva dato alla luce la bimba. La Vannini abitava in una casa colonica a circa mezzo chilometro dal luogo ove è stata fatta la macabra scoperta, insieme al marito.

Solo da qualche settimana la giovane sposa era stata colta da una profonda crisi di malinconia, perché le pareva che la bimba non crescesse bene e temeva che il latte venisse a mancarle da un momento all'altro. Questo stato di inquietudine del tutto ingiustificato, non abbandonava la Vannini, nonostante le premure dei congiunti. Stamani all'alba il marito si alzava per iniziare il lavoro nei campi. Poco dopo si alzavano anche gli altri congiunti i quali non trovando nella camera né la Vannini né la bimba, iniziavano febbrili ricerche nei dintorni. E' stata la cognata della giovane donna a scoprire nel torrente Vicaro i due cadaveri.

Si pensa che per una crisi di sconforto la Vannini abbia perduto d'improvviso l'uso della ragione. Convinta che la figlia non potesse crescere sana e normale, ha deciso di uccidersi insieme alla propria creatura.

Due finalisti stasera a «Lascia o raddoppia»

Milano, 13 marzo.

Per la sessantottesima trasmissione di «Lascia o raddoppia» la direzione della RAI-TV ha convocato al Teatro della Fiera quattro nuovi concorrenti. Il primo esordiente di domani sera sarà l'attore di prosa Mario Valdemarin, di 26 anni, di Trieste, per «la storia e i films del West». Egli non ha potuto cimentarsi nella precedente trasmissione per mancanza di tempo. Il portinaio Pino Gabrielli, di 33 anni, da Padova, intratterrà il pubblico sulla storia del circo. Il terzo «nuovo» concorrente della serata sarà il perito-chimico milanese Ferdinando Gasparetto, di 24 anni, per la «musica del jazz»: materia che ha già portato fortuna ad un altro milanese, Ettore Balli. «Nando» Gasparetto è un «patito» del jazz, è figlio unico e vive con la madre in un piccolo appartamento di via Pietro da Cortona 2; incominciò ad appassionarsi del jazz nel 1946, prendendo lo spunto dal film «Serenata a Vallechiara». Sino a qualche tempo fa suonava il «banjo» in un'orchestra di amici, ed è inoltre membro del «Jazz Club Italia».

Se vi sarà tempo a disposizione, un ultimo esordiente verrà introdotto da Edy Campagnoli: il droghiere Aldo Barbadoro, di 47 anni, da Savona, che si presenta per essere interrogato sulla vita di Cristoforo Colombo. Per la prima volta entreranno invece nella cabina per la domanda da 640.000 lire l'indossatrice romana Lolli Mariani (la giovane che sa tutto sulla Polinesia) e il medico-dentista genovese Vittorio Prati, di 60 anni, «esperto» sulla vita e sulla poesia di Orazio. Nessun concorrente si presenterà per il traguardo di 1.280.000 lire ed uno solo tenterà di superare quello da 2.560.000: si tratta del valletto d'albergo di Taormina, Francesco Cipolla, di 21 anno, esperto di scultura greca: il giovane, che è anche studente in legge, ha trascorso tutta la settimana ospite di alcuni parenti a Milano ed è stato visto in questi giorni in parecchie biblioteche cittadine.

Per il premio finale dei 5.120.000 lire due persone entreranno per l'ultima volta in cabina: la casalinga torinese Sandra Pioda, di 56 anni, che ha dimostrato di conoscere profondamente la vita di Napoleone Bonaparte; subito dopo apparirà sul «video» il ferroviere trentaquattrenne Piero Tassone, di Alassio, appassionato di sport invernali.

Altri due mesi di carcere al Tarzan della Costa Azzurra

Genova, 13 marzo.

Dario Sambuco, il giovane nato 28 anni fa a Codroipo in provincia di Udine detto «il Tarzan della Costa Azzurra», è comparso stamane davanti ai giudici della 4ª sezione sotto la duplice imputazione di avere tentato di evadere il 22 luglio 1955 mentre da Sanremo lo trasferivano alle carceri di Genova e per quattordici furti consumati in Francia sette anni orsono, che gli avrebbero fruttato un bottino di oltre 25 milioni.

Il Tribunale ha però separato i due procedimenti condannando il Sambuco a due mesi di carcere per la tentata evasione (alla stessa pena sono stati condannati tre suoi complici). A nuovo ruolo è stato rinviato il processo per i furti. E' da notare che per molti di questi colpi ladreschi il «Tarzan» venne già condannato a 5 anni dai giudici francesi.

— SPETTACOLI —

Sullo schermo

Al Vittoria: *Bandido*, di R. Fleischer

Nel 1916 il Messico è dilaniato dalla guerra civile, e mentre, i più si rifugiano negli Stati Uniti, avventurieri e pescatori nel torbido compiono il cammino inverso. Fra questi è un giovane americano, Richard Wilson, che simpatizzando per i ribelli, si presenta al loro capo Escobar, bisognoso di armi, per proporgli di catturare un certo contrabbandiere Kennedy, fornitore di partite di fucili alle truppe dei «regulares». Attratto dalla spavalderia del giovanotto, Escobar accetta, pur minacciando, se quello ciurlerà nel manico, di farlo fucilare. E in effetto le cose si metteranno male per l'americano, giacché la sua inclinazione per la gentile moglie del contrabbandiere, Lisa, coinvolta in quell'intrigo, lo farà procedere sul filo d'un pericoloso «doppio gioco», tra i sospetti e le accuse sia dell'una, sia dell'altra parte. Ma finalmente, dopo pericolose avventure, egli riuscirà a sapere dove si nascondono le armi, ad assicurare con queste la vittoria di Escobar, e a tenersi per sé la bella signora, divenuta provvidenzialmente vedova durante quei trambusti.

La sceneggiatura di Earl Felton e la regia di Richard Fleischer riescono a rendere qua e là interessante una vicenda di per sé arcicontata, e a trarre buoni partiti dal paesaggio messicano trattato a colori e in «cinemascope». Robert Mitchum è il piacevole protagonista che con aria annoiata passa attraverso le più furiose guerriglie, regolandone i destini, e Gilbert Roland l'altrettanto azzeccato capo dei ribelli. Ursula Thiess, Zachary Scott e Rodolfo Acosta, sostengono politamente le altre parti.

L. p.

Susanna e Josè ieri sera all'Alfieri

Il programma s'è aperto con la cinquecentesca «Pavana e Romanesca» di Alonso Mudarra: i due danzatori racchiusi nelle fastose, severe vesti dell'epoca hanno bene espresso nobiltà e dignità in orgogliosi fremiti del capo e in improvvisi irrigidimenti del busto: appena accennata e solenne la cadenza del passo. Ma più avanti le doti tecniche e interpretative di Susanna e José si sono manifestate in modo aperto e gioioso. Nella «Catalanesca» di Antonio Robledo essi hanno saputo fissare con immediata e fresca evidenza i motivi dei balli popolari: veloce giuoco dalle gambe un poco rilassate, piroetta e arresti improvvisi, come di serena stanchezza. Un pezzo di grande effetto il «Don Giovanni» dello stesso Robledo: José ha presentato il personaggio con larghi ed enfatici movimenti, accompagnati dallo sventolio del mantello: un disegno acuto e non privo di sottintesi ironico della prepotente vanagloria del seduttore. Nell'«Encuentro ritmico» l'abilità s'è fatta sottile virtuosismo: il vertiginoso tacconeo aveva il suo contrappunto nel dialogo delle nacchere: e le vibrazioni intense si articolavano nei due corpi armoniosi dai piedi alla testa, con elegante violenza nell'uomo, con note di calda sensualità nella donna. Lo spettacolo, che si rappresentava all'Alfieri per la Società Amici della Musica, ha avuto un cordialissimo, meritato successo. Gli applausi del pubblico si sono indirizzati, oltre che a Susanna e José, ai loro collaboratori: il pianista Armin Janssen, il chitarrista Paco Hernandez e il canuto e valoroso cantante flamenco Pepe de la Matrona.

m. bz.

UNIONE MUSICALE STUDENTESCA — Stasera alle 21,15 avrà luogo il primo dei tre concerti della III Rassegna di giovani pianisti collegata ad un referendum per la designazione di una graduatoria di preferenza tra il pubblico. I pianisti Carla Drioso di Torino e Carlo Cammino di Milano suoneranno musiche di Liszt, Debussy, Martucci, Bach - Busoni, Mozart.

TEATRO CARIGNANO — Oggi la compagnia di Emma Gramatica replicherà alle 16, in recita a prezzi familiari: «Così è, se vi pare». Domani sera una novità: «La sconcertante mrs. Savage» di J. Patrick.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-113.

Alfieri: ore 21,15: Dapporto nella Rivista «Carlo non farlo». **Auditorium di Torino**: venerdì, ore 21: Concerto sinfonico n. 14. Direttore Sergiu Celibidache. Violinista Ida Haendel.

Carignano: ore 16: unica recita prezzi famil. Emma Gramatica in «Così è (se vi pare)» di Luigi Pirandello.

Metropolitano ore 16,30 Marionette Gianduja «Pinocchio» Circo Torino. **Piccolo Teatro** (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 17 unico spettacolo prezzi famil.: «La maschera e il volto» di Luigi Chiarelli. Prenotazione, vendita biglietti al botteghino del teatro.

Galleria Fogliato, v. Mazzini n. 9: Mostra del pittore I. Odierna. **Istituto Ollandi** (via Verdi 25): ore 18,30 letture dantesche. Giacomo Negri dirà canto XIV Inferno.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 Mario Di Nuzzo, c. L. Martorana e Joe Di Nara. **Apollo Danze**: 21 Orch. Garzena. **Augustus**: 16-21 Orch. Lanfranco. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Castellino**: 17-21 Orch. Rosselot. Scuola ballo dir. M° G. Sampaoli. **Club Danzante Magenta** 11: ore 21 ingresso gratuito. **Dome** (via Argentero 4): ore 21. **Eden Danze**: ore 21 Pino Saracino. **Gandle Danze**: 16,30-21 M° Leone. **Gay Danze**: 17-21 Orch. Franchi. **Gran Mago**: ristor., danze ore 21. **Hollywood Danze**: 21 Turi Gollino. **La Perla**: ore 21 M° Nini Rosso. **La Serenella**: dame 150, cav. 200 cons. compresa. Televisore nel bar Orc. Miguel c. Vasquez dir. Carlos. **Lutraria**: 21 Orch. M° Anselmo. **Nirvana Danze**: 21 Orch. Borgione. **Parigi**: ore 21 giovedì del jazz. **Principe**: ore 21 Mario Maschio, c. Gemmy Sandra, dir. M° Gallo. **Smeralda**: 21 Balocco-Vigna-Rosso. **Trocadero**: 17 e 21 Zuccheri-Gilè.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegritti, Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Plaza de Toros» colore. Domingo Ortega, Antonio Bienvenida, Henrique Vera. Ore 21: «Lascia o raddoppia» su grande schermo.
Arlston: «L'alibi era perfetto» Scope di Fritz Lang con Dana Andrews e Joan Fontaine.
Astor: «Baby doll» (bambola viva) di Tennessee Williams regia Kazan.
Corso: «Soli nell'infinito» William Holden, Lloyd Nolan, Virginia Leigh. CinemaScope colori. Orario: 14,40 - 17,10 - 19,40 - 22,10.
Doria: «L'incanto della foresta» colori di A. Ancilotto.
Lux: «Anastasia» Ingrid Bergman, Yul Brynner. CineScope a colori.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, S. Granger, D. Paget: «L'ultima caccia» CinemaScope, Matt. 10,30.
Reposi: «Il grande matador» con Anthony Quinn e Maureen O'Hara. CinemaScope in eastmancolor.
Vittoria: «Bandido». Robert Mitchum, Ursula Thiess, Gilbert Roland, Z. Scott, Scope technicolor.

Augustus: «Web il coraggioso» Scope tech., R. Egan, D. Malone. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazionale: «Rabbia in corpo» Françoise Arnoul, R. Pellegrin.
Torino: «Poveri ma belli» Marisa Allasio, Ettore Manni, Ap. 10.

Alexandra: «Eliana e gli uomini» tech. Ingrid Bergman, Mel Ferrer. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Arlecchino: «I diavoli del Pacifico» Scope techn., Wagner, Moore. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Capitol: «Eliana e gli uomini» tech. Ingrid Bergman, Mel Ferrer. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Faro: «Eliana e gli uomini» tech. con Ingrid Bergman e Mel Ferrer. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fiamma, ap. 15: «Uomo dal braccio d'oro» F. Sinatra, K. Novak.
Gianduja: «Tigre nell'ombra» con Dirk Bogarde e A. Smith.
Hollywood: «La terra degli Apaches» tech. Sc., Murphy, Bancroft. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ideal: «Ragazze di Las Vegas» tech., R. Russell, F. Lamas e Riv. Vanni-Marena Horn 16,15 e 21,15.
Maffei: «L'imboscata» R. Taylor. Riv. De Vico-Cecè Doria 16,15 e 21. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Massimo: «La montagna» techn. VistaVis., S. Tracy, R. Wagner. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Principe: «Terra degli Apaches» Sc. tech., A. Murphy, A. Bancroft.
Statuto: «La montagna» technic. VistaVis., S. Tracy, R. Wagner. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adriano: «13 metri d'amore» col. con Lucille Ball e Desi Arnaz. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «Gilda» Hayworth, Riv. Bataclan Ferrero-Nava 16,15 e 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alpi: «Il ferroviere» con Pietro Germi, S. Urzi e L. Della Noce.
La Perla: Come le foglie al vento, techn., Rock Hudson e L. Bacall. Ore 21: «Lascia o raddoppia» su grande schermo.
Regina: «Vento di terre lontane» techn. Scope, G. Ford, Borgnine. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Asti: «Terrore Montagne Rocciose» tech., Van Johnson, J. Dru, 10.
Milano: Passione - Jack Slade, 10.
Olimpia: Moulin Rouge, J. Ferrer. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Piccola Luce Eroe a metà, Skelton. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Po: «Totò lascia o raddoppia». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova: «L'oro di Napoli», 10. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Romano: «Mani lorde» G. Ford e Riv. Vongi-Alberti 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Il padrone sono me» con Miriam Bru e Paolo Stoppa. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Caboto: «Ritrovarsi all'alba». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Esperia: Avventure Don Giovanni. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Giardino: «Colonnello Hollister» techn., Gary Cooper, R. Roman. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italiano: «Incantesimo» technic. Scope, Tyrone Power, Kim Novak. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «So che mi ucciderai». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Rita: Eredità uomo tranquillo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Vinzaglio: «Simone e Laura» VistaVis. technic. con Peter Finch. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo: «Giglio infranto» Vitale. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Come le foglie al vento» technic., Rock Hudson, L. Bacall. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fréjus: «Canzone d'amore» Maria Fiore, Claudio Villa, Talegalli. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Nuovo: Lo zingaro barone, techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Paolo: Sangue misto, tech. Scope, Gardner, Granger, Ap. 15,30. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Bngio: «Suo grande amore». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «Femmina ribelle» tech. Scope, J. Russell, R. Egan, Ap. 15. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eridano: «Artisti e modelle» tech. VistaV., Dean Martin, Jerry Lewis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
La Salle: «Spia del lago» A. Ladd, W. Hendrix. Segue cort. animato.
Orapa: Incantesimo, tech. Novak. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Radium: «Avventura Valle Chiara». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Rossini Allegro vagabondo Chaplin. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: «Mezzogiorno di fuoco», Gary Cooper, T. Mitchell. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Foglie d'autunno». Joan Crawford, Cliff Robertson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Baraini: «Il capitalista» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cibrario: «Storia d'una minorenne», Paola Barbara, A. Farnese. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Elios: «Bengasi '41». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «Paris canaille». Daniel Gelin, Dany Robin. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Manzoni: «Giungla del quadrato». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazareno: «Avventura al Brasile» con Bing Crosby e Bob Hope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Quel fenomeno di mio figlio», Dean Martin, Jerry Lewis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: «Il falco d'oro» Scope. Ap. 10. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adua: Giungla d'acciaio, F. Lopez. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Aurora: «Quadriglia amore», Col.
Barca: «Scapricciatiello» G. Tinti. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Brescia: Ussari del Bengala, col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Chatillon, v. Chatillon. Ap. 19,30: «Camilla» G. Ferzetti, Fabrizi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eri-Dan: «Frustateli senza pietà». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Falchera: «Sanremo canta». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fortino Campana ha suonato. Col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Maior: Giullare del re, col., Kaye. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nord: Bandolero stanco. Rascel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: «Qual», Scope, Morgan.
Sociale: «Come le foglie al vento» Col. R. Hudson, L. Bacall, Malone. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Zenit: La tela del ragno, Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Giglio infranto», Vitale. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: Bandolero stanco, Rascel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Colosseo: «L'ora scarlatta» techn. VistaVis., C. Ohmart, J. Lawrance. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italia: «Agguato sul mare» techn. Cinescope, E. Manni, M. Frau. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Modarno: «L'eroe sono io» e «Da quando sei mia». Due programmi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nizza: Avventuriero di Panama.
Piemonte: Incontro sotto la pioggia, Jane Wyman, Van Johnson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Carlo: «Cuore di mamma». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Spezia: «Delitto sulla spiaggia». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alfa Desperados frontiera, techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Apollo: Bulli e Pupe, tecn. Scope, M. Brando, F. Sinatra, Simmons. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Diana: Marty vita di un timido. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Dora: «Uragano su Yalù». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Edera: «Anni che non ritornano» techn. CineScope, Gérard Philipe. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lucento Mano vendicatrice, techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lutrario: «Incantesimo». Scope techn. Tyrone Power, Kim Novak. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Massaia: «Totò cerca pace». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Murialdo: «Fucilieri del deserto». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: «Montecarlo» Scope techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Montecarlo». Scope techn. De Sica, Marlene Dietrich. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Umbria: «Squali d'acciaio».

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Manzoni e Milano; Piccolo Teatro e Galleria Metropolitana; Marionette Lupi (alla Cassa). Per domani: Teatro Alfieri e Teatro Carignano (biglietti all'E.N.A.L.).

Le previsioni del tempo

Sulla Sardegna, Sicilia e Calabria annuvolamenti irregolari con locali intensificazioni. In tutte le altre regioni della Penisola condizioni di tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Nebbia in Val Padana, foschia e nebbia nelle valli minori e lungo il litorale.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—1,5	19,3	Pescara	0,5	14,4
Trento	2	21,4	L'Aquila	—0,6	15,7
Trieste	4,4	14,4	Roma	3	17,3
Venezia	3	12	Bari	3	13
Milano	—1,4	17,4	Napoli	1,8	15,4
Torino	—2	16,4	Potenza	1,2	17
Genova	6,3	12,3	Reggio C.	5,3	15,7
Bologna	3	18,2	Messina	7	15
Firenze	0,9	17,2	Palermo	8,4	15,2
Pisa	5,4	16,4	Catania	1,8	17,2
Ancona	5,4	11,7	Alghero	3,5	17
Perugia	3,3	15,5	Cagliari	9,9	16

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Invariati i titoli di Stato che restano tutti al nominale, sostenuti i Buoni del Tesoro. Sempre molto fermo il mercato azionario; Elettrici molto richiesti. Di poco migliore il resto. Dopoborsa richieste Fiat e Centrali.

Stet 2426; FF. Merid. 1872; Sviluppo 1737; Finelettrica 1310; Finsider 662; Italcavi 3600; Teti A 2450; Soc. Merid. 1280; Viscosa 1564; Montecatini 2734; Ilva 870; Terni 325; Fiat 1416; Valdarno 2967; Unes 715; Romana Elettrica 2536; Sip 1445; Merid. Elettr. 1518; Adriatica 1476; Edison 2755; Sarda 3550; Sese 2804; Pantanella 251; Zuccheri 656; Rumianca 1550; Bonif. Ferr. 826; Immobiliari 897; L'Edificio 2800; Marcia 1430; Liquigas 301,50; Pibigas 206; Pirelli 500; Dalmine 1675.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro USA 625,625; dollaro canadese 688,25; franco svizzero 147,25; corona danese 90; corona norvegese 84; corona svedese 119,10; fiorino olandese 165; franco belga 12,37; fr. francese 164,75; lira sterlina 1687; marco tedesco 148,30; scellino austriaco 23,15; peseta spagnola 12; scudo portoghese 22; peso argentino 16,50; cruzeiro brasiliano 9,25; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana 1135-1245 dinaro jugoslavo 0,70; dracma greca 20,25; lira turca 50; sterlina australiana 1265.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6400-6600; sterlina unitaria 1690-1700; sterlina egiziana 1200-1250; marengo 4550-4850; dollaro 623-635; franco francese 157-158; franco svizzero 147-147,50; oro fino 714-716; argento puro 20.300-20.550. Titoli trattati: di Stato 5.500.500; obbligazioni 16.800.000; azionari 95.250.

MILANO — La ricerca dei valori elettrici ha caratterizzato anche l'ultima riunione, continuando senza soste un movimento già iniziato da tempo. Plusvalenze di diecine di punti si accumulavano colla massima facilità sui titoli più rappresentativi del settore, come Cieli, Dinamo, Subalpina, Bresciana, Emiliana e, in genere, tutti i valori del gruppo Edison. La stessa capogruppo progrediva di 20 lire rispetto alla già notevole quotazione di ieri. Buone prospettive di recupero mostravano anche i valori del gruppo meridionale, come Sese e Sarda. Lievemente più calme invece Sade, Valdarno e Sip. Degno di rilievo il comportamento sostenuto di un titolo elettronico come la Tecnomasio. Nella generale euforia la Catini e la Fiat si risvegliavano all'ultimo momento e segnavano pure buone plusvalenze. A questi ingenti guadagni occorre aggiungere quelli dei finanziari Gim e Centrale, dell'Amiata, Burgo e di entrambe le Pirelli. Migliori i titoli a reddito fisso. Pomeriggio calmo e riflessivo. Titoli trattati: valori di Stato 13 milioni 400.000; Buoni del Tesoro 64.500.000; obbligazioni 150 milioni; azioni 377.450 di cui Nebiolo 35.000; Fiat 34.500; Rinascente 29.500; Edison 26.000; Terni 23 mila 500; Catini 14.900; Bastogi 11.300; Ercole Marelli 14.000; Sade 12.700; Liquigas 12.500; Pirelli italiana 10.600; Ilva 8500; Immobiliare Roma 8500; Finsider 5600; Unes 5500; Sese 4600; Sme 4100.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5 % 90,45; R. It. 3,50 % 65,30; Red. 3,50 % 79,70; Red. 5 % 95,80; Ric. 3,50 % 71,75; Ric. 5 % 57,75; Rif. fon. 5 % 92,20; Trieste 13 % 90,00; B. T. 1959 5 % 96,40; 1960 5 % 95,15; 1961 5 % 94,75; 1962 5 % 93,50; 1963 5 % 93,12; 1966 93,07; 1966 5 % 93.

G.I.M. 5450; La Centrale 9960; Invest 2650; Bastogi 1675; Sviluppo 1744; Finmare 460; Finsider 664 3/4; Finelettrica 1310; Ass. Gener. 22.700; Assicuratr. 4750; R.A.S. 6700; Nord Milano 4480.

Cantoni 11.100; Fil. Tivano 50,35; Stampati 1840; Cucirini 4943; Lanificio 466,50; Un. Manif. 21.300; Gavardo 3450; Lanerossi 4000; Cascami 5400; Châtillon 2850; Snia Viscosa 1671.

Ilva 870; Magona 600; Met. Bresc. 2010; Arg. Broggi 1100; Metalli 5170; Amiata 8010; Montecatini 2752; Monteponi 2658; Dalmine 1686; Siele 7860; Breda 2980; Bianchi 625,50; Fiat 1431; Nebiolo 19,95; F. Tosi 508.

Dinamo 1436; C.I.B.L.I. 4463; Dinamo 2670; Edison 2765; Bresciana 5220; Campania 1480; Valdarno 2875; Sarda 3630; Emiliana 5150; Sese 2820; App. Centr. 2720; Pugliese 1430; Subalpina 3770; S.I.P. 1447; Vizzola 3400; Meridelettr. 1521; Orobia 2626; Romana El. 2550; Terni 330,50; Unes 718; E. Marelli 614,50; Magneti 506; Tecnomasio 2840; Calabria 1400; Teti A 2500; Teti B 2500; Stet 2416.

Distillerie 4900; Eridania 4860; Molini Cert. 1550; Rom. Zucch. 700; A.N.I.C. 2880; S.A.F.F.A. 2610; Italgas 1900; Liquigas 300,50; Pibigas 208; Rumianca 1560.

Aedes 2880; Iniziativa 1250; Beni Stabili 4645; Gen. Imm. 306,50; Ris. Napoli 6440; Cart. Binda 30.075; Cart. Burgo 14.700; CIGA 2626; Eternit 1850; Italcementi 14.600; Smeriglio 230; Linoleum 380; Pirelli S.p.A. 3510; Pirelli & C. 3265; Rinascente 572 3/4.

Oro e moneta (prezzi inform.): sterlina oro 6475-6575; marengo svizzero 4925-5125; oro 715-717; argento puro 20,70-21.

GENOVA — Gli Elettrici sono sempre trattati più degli altri valori e quasi tutti chiudono in ulteriore progresso. Specialmente Cieli, Sese, Edison, Sade. Sostenuti Catini, Pirelli e Fiat. Il rimanente è piuttosto trascurato. Fra i locali, che risentono dell'andamento generale, sostenute Cieli, resistenti Agricola, e gli altri valori lievemente cedenti. Titoli trattati: di Stato 2.000.000; azionari 60.150; obbligazioni 300.000.

FIRENZE — Il tono della seduta di oggi lo hanno dato i due titoli guida, e cioè Montecatini e Fiat, ambedue in netta ripresa, le prime a 2740-45, le seconde a 1420-1422. Fra i locali sono ulteriormente progredite le Magona che toccano quasi il 600, per chiudere 590. Bastogi ben consolidata su 1670-75; attive anche le Edison a 2750-60 per essere più calme in chiusura: 2783-85, offerte le Meccaniche a 340. Titoli trattati: di Stato 800.000; obbligaz. 1.000.000; azioni fine mese 2300; azioni contanti 12.400.

A TORINO

VALORI DI STATO	12	13
[illegible]	65 30	65 30
[illegible]	63 20	63 25
[illegible]	98 50	99 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	90 90	90 90
[illegible]	79 60	79 60
[illegible]	79 50	79 50
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	72 25	72 25
[illegible]	72 15	72 15
[illegible]	88 20	88 20
[illegible]	88 10	88 10
[illegible]	83 25	83 25
[illegible]	81 10	81 10
[illegible]	94 50	94 475
[illegible]	94 90	95 125
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	93 10	93 10
[illegible]	93 025	93 —
[illegible]	92 95	93 05
[illegible]	93 05	93 10
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	90 10	90 10
[illegible]	95 55	95 25
[illegible]	92 175	92 25
[illegible]	94 20	94 10
[illegible]	88 30	88 30
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	260 —	260 —
[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	111 55	111 40
[illegible]	87 75	87 70
[illegible]	87 75	87 75
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	88 10	88 10
[illegible]	88 10	88 45
[illegible]	88 70	88 50
[illegible]	92 125	92 125
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	92 —	99 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	93 10	92 10
[illegible]	96 —	96 40
[illegible]	93 25	93 20
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	94 20	94 40
[illegible]	94 90	95 20
[illegible]	92 85	93 20
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	92 50	92 50

	12	13
[illegible]	90 90	90 90
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 15	97 10
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	102 30	102 70
[illegible]	103 75	104 —
[illegible]	104 25	104 50
[illegible]	100 50	100 90
[illegible]	102 50	102 90
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 50	101 70
[illegible]	102 50	102 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	90 —	91 —
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	103 80	103 70
[illegible]	99 50	100 10
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	98 90	98 50
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	98 60	98 50
[illegible]	93 —	92 80
[illegible]	91 —	91 —
AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	9600	—
[illegible]	1570	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2550	2550
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	71 —	71 —
[illegible]	22790	22720
[illegible]	17000	—
[illegible]	2410	2407
[illegible]	—	—
[illegible]	1670	1630
[illegible]	—	—
[illegible]	1315	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	12	13
[illegible]	—	—
[illegible]	571 50	573 50
[illegible]	323 —	321 50
[illegible]	642 —	645 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1460	1460
[illegible]	—	640 —
[illegible]	20 15	20 20
[illegible]	—	—
[illegible]	614 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1413	1418
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
P.E.E.	955 —	—
[illegible]	—	720 —
[illegible]	[illegible]	2805
[illegible]	[illegible]	1445
[illegible]	1533	1530
[illegible]	1465	1460
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	2450
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	130 50	130 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	5230
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2100	—
[illegible]	327 —	328 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1510	1513
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2000	2010
[illegible]	1330	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2715	2735
[illegible]	301 —	299 50
[illegible]	300 —	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	4440
[illegible]	—	—
[illegible]	997 —	997 —
[illegible]	—	—

Il tono iniziale della riunione è stato piuttosto dimesso: affari in genere scarsi, concetto di generica e vuota resistenza. Nella fase terminale il mercato ha raccolto l'indicazione di compera prevalenti sulle voci di primo piano ed ha esposto una visibile distensione nei confronti dei prezzi di ieri. Titoli di Stato caratterizzati da modeste variazioni nei due sensi; calme le obbligazioni. Dopoborsa ancora animato dalla prevalenza delle compere. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 2.500.000 c. n., obbligazioni per lire 8.300.000 c. n., azioni per contanti n. 149.000 di cui n. 110.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro U.S.A. 630; dollaro canadese 653; franco svizzero 147; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,375; sterlina G.B. 1682; franco francese 155; marco germ. 148; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6530-6750; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1680-1700; dollaro carta U.S.A. 630-634; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 154-156,50; oro fino 710-720; argento 20,50-21.

BORSE ESTERE

PARIGI — Attività notevole e guadagno sensibile dei titoli di petrolio che hanno avuto sull'andamento del mercato un'influenza favorevole. Anche molti titoli esteri sono in rialzo. Persiste la calma sul mercato dell'oro.

LONDRA — La crisi incombe sul mercato e i prezzi tendono a restare immobili oppure a scendere.

NEW YORK — Dopo un andamento irregolare la Borsa Valori di New York ha registrato oggi una chiara tendenza al rialzo chiudendo con guadagno da frazioni di dollaro fino ad un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.840.000 azioni. Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso in perdita a 3/4 cent per bushel. I cotoni futuri non trattati hanno chiuso con perdite fino a 30 cent per balla: marzo 34,73; maggio 36; luglio 34,48; disponibile 35,30.

FALLIMENTI: TORINO - Tealdo ing. Ezio, esercente impresa importazioni ed esportazioni di prodotti metallurgici ed affini, corso Vittorio Eman. 30; sentenza 13 marzo; giudice dott. Oliveri; curatore Sicchia avv. Andrea; verifica 26 aprile. — Geppe Giuseppe, commercio prodotti ortofrutticoli ai Mercati Nuovi (via Montevideo 3); sentenza 13 marzo; giudice dott. Pregno; cur. Lanfranco dottor Luigi; verifica 17 aprile. — Grassi Ettore, impresario edile, corso Giulio Cesare 20; sent. 13 marzo; giud. dott. Pregno; curatore Lanfranco dott. Luigi; verifica 17 aprile.

ASTI - Accomasso Giuseppe, commercio ambulante, Asti; sent. 8 marzo; curat. dott. Giuseppe Cirio; verif. 23 aprile; giud. dott. Secchi.

SAVONA: Vico Costantino, Loano, quale socio della ditta Fratelli Domenico e Giovanni Vico, alberia; sent. 26 febbraio; curat. avv. Vignolo; verif. 2 aprile; giud. dott. Maineri. — Amerio Francesca, bar pasticceria «Colombo» Alassio; sent. 5 febbraio; curat. dott. Franco Ugo; verif. 2 aprile; giud. dott. Maineri. — Fratelli Anna, commestibili Pietra Ligure; sent. 28 febbraio; curat. avv. Scala; verif. 2 aprile; giud. dott. Maineri.

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo; 11: Per le scuole; 11,30: Musica operistica; 12,10: Canzoni in vetrina; 13: Giornale; 13,30: Album musicale - Miti e leggende; 14: Giornale - Borsa di Milano - Novità di teatro - Cronache cinematografiche; 16,30: Le opinioni degli altri - La storia di Jelly Roll Morton; 17: La conquista del deserto - Vita musicale in America; 18,15: Questo nostro tempo - Pomeriggio musicale; 19,15: Vita artigiana - Musica per banda; 19,45: L'avvocato di tutti; 20: Album musicale; 20,30: Giornale - Radiosport; 21: Passo ridottissimo - Il concerto di domani; 21,15: Canzoni del Festival di Sanremo; 21,45: Concerto del pianista Sergio Fiorentino; 22,15: «Una serata in famiglia» (un atto di Ardengo Soffici); 22,45: Helmut Zacharias e la sua orchestra; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Le canzoni di anteprima; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Prossimamente qui - Flash; 13,30: Giornale - Il contavoce - Il discobolo - Campionario; 14,30: Schermi e ribalte - Canta Marisa Colomber, con il complesso Ferrari; 15: Giornale - Concerto in miniatura; 15,30: Musica per signora; 16: «Tu», di Aldo Berretta - Canzoni all'italiana; 18: Giornale - Programma per i ragazzi; 18,30: Ricordi di un autore drammatico; 18,45: canta Norma Bruni; 19: Classe unica; 19,30: Altalena musicale - Sfogliando la radio; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo - Arrivederci a Napoli; 21,30: Concerto sinfonico (al termine: Ultime notizie); 22,15: Il mondo intorno a noi; 23,15: Il giornale delle scienze.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Storia della Cina; 19,30: Nuove prospettive critiche; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il duello; 22,20: Dodici concerti op. VIII di Antonio Vivaldi.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi (Zorli, mago del giovedì); 18,30: Decimo migliaio; 20,30: Telegiornale; 21: Lascia o raddoppia; 22: Viaggi musicali con Julia De Palma; 22,30: La macchina per vivere; 23: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo (mosto) e replica Telegiornale.

Dopo la deposizione della Caglio il processo Montesi tende ancora ad allargarsi

Leone Piccioni sostiene l'alibi del fratello Piero Un teste volontario annuncia nuove rivelazioni

Il testimone dice di muoversi per "dovere di coscienza„ - Ha scritto una lettera al Tribunale affermando: 1) d'aver compiuto sul caso Montesi un'inchiesta giornalistica; 2) di conoscere una persona che vide Wilma uscire di casa; 3) che Zinza fu «lusingato e minacciato»; 4) che il senatore Piccioni accusò un ministro d'aver diffuso ad arte voci calunniose contro suo figlio - Energica smentita di Mino Cingolani alla Caglio sul preteso interessamento di De Gasperi

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 13 marzo.

Il giorno in cui Anna Maria Caglio, finalmente sazia, distoglierà la sua attenzione da questa vicenda per rivolgere altrove i suoi sguardi, forse sapremo come si concluderà il processo Montesi. Ma fino a quando l'inquieta figlia del notaio milanese troverà interesse a sostenere il suo ruolo di prima donna, dobbiamo rassegnarci alle sorprese più impensabili, persino alla comparizione in aula, come testimoni, di sottosegretari di Stato, ministri, presuli illustri.

Il processo Montesi è, ormai, sotto il segno di questa figliola e poiché ogni frase, ogni nome, ogni circostanza riferite con astuta determinazione, mista a ironica frivolezza, dalla bruna Marianna coinvolge responsabilità dirette o indirette nello scandalo, il Tribunale è costretto ad allargare sempre più il raggio delle proprie indagini per non lasciare, in un lodevole desiderio di chiarezza, nessun punto oscuro.

Sabato scorso, sull'onda del successo spettacolare da cui si sentiva investita, Anna Maria fece, forse, un passo sbagliato, tirando nel frenetico giro delle sue trame, anche l'ombra di Alcide De Gasperi. In quel momento, l'avv. Delitala commentò con amara ironia: «Finora la signorina ci aveva parlato di Sua Santità il Pontefice, ora è la volta di De Gasperi. Andiamo avanti». Pareva un episodio concluso, ma come accade ogni volta che la Caglio apre la bocca, le conseguenze non si sono fatte attendere.

Come abbiamo riferito sabato scorso, Anna Maria Caglio, su domanda dell'avv. Cassinelli, patrono di P. C. dei Montesi, aveva confermato di aver scritto una lettera a De Gasperi in seguito all'interesse che il parlamentare, in quel momento non più presidente dei ministri, aveva dimostrato alle sue rivelazioni. Sempre secondo la Caglio, l'on. De Gasperi avrebbe inviato il dott. Mino Cingolani, figlio del senatore democristiano, dal padre gesuita Alessandro Dall'Olio per informarsi sulla attendibilità delle sue rivelazioni.

Il dott. Cingolani, debitamente ragguagliato da padre Dall'Olio, avrebbe ripetuto parola per parola all'on. De Gasperi ciò che risultava. Secondo le dichiarazioni di Anna Maria egli sarebbe tornato una seconda volta da padre Dall'Olio per riferirgli che De Gasperi, per quanto addolorato, aveva riconosciuto che il 95% delle rivelazioni di Anna Maria, purtroppo, erano vere. Il gioco appariva abbastanza scoperto, la Caglio mirava a dare autorevolezza alle proprie affermazioni confortandole col giudizio di un uomo come De Gasperi, forse convinta che, ove il dott. Cingolani l'avesse smentita, padre Dall'Olio, che le avrebbe riferito l'episodio, certo avrebbe confermato la sua dichiarazione.

Forse altre citazioni

Come era facile prevedere, la smentita del dott. Cingolani è giunta fulminea e inequivocabile con una lettera inviata all'avv. Delitala, difensore di Piccioni. Letta sul finire della breve udienza di oggi, la lettera si è prestata a svariati commenti perché mentre l'avv. Delitala chiedeva la citazione di Mino Cingolani a deporre su questa circostanza, il P. M. dott. Palminteri chiedeva che, contemporaneamente, sia citato anche padre Dall'Olio per un confronto.

Inutile prevedere che cosa potrebbe scaturire da un simile confronto, anche perché il Tribunale si è riservato di decidere sulle due richieste e nemmeno si sa, quindi, se i due testimoni saranno citati. E' certo tuttavia, che, ove i due testimoni comparissero nell'emiciclo e smentissero entrambi la circostanza relativa all'interessamento di De Gasperi, sarebbe necessario un confronto tra Anna Maria Caglio e almeno padre Dall'Olio, per stabilire se egli ha davvero confidato alla inquietante figliola un giudizio qualsiasi espresso dal defunto Presidente del Consiglio.

Ma le sorprese di questa udienza, che per più di un motivo era considerata di tutto riposo, non sono finite. Un'altra lettera, ancora più grave e circostanziata, è stata indirizzata dal dott. Umberto Bruzzese, che si qualifica giornalista, al Presidente del Tribunale. Tanto della lettera del dott. Cingolani, quanto della lettera del dott. Bruzzese, diamo il testo integrale secondo l'ordine della loro introduzione nel processo; qui ci limitiamo ad alcune considerazioni che servono esclusivamente come guida alla comprensione del grosso gioco che si sta svolgendo intorno a questa vicenda in cui la morte di Wilma Montesi appare sempre più come un modestissimo pretesto a ben più vasti interessi.

Il dott. Bruzzese, a quanto afferma, indagò per conto proprio sulla vicenda, ebbe contatti con personalità politiche, avvicinò testimoni e altre figure meno appariscenti e giunse a conclusioni che, se fossero provate, svelerebbero dei retroscena piuttosto inquietanti. In sostanza, nella sua lettera, il dott. Bruzzese afferma che un avvocato romano avrebbe veduto Wilma Montesi uscire di casa verso le 17,20 del 9 aprile 1953, che il col. Zinza, parlando con una persona di fiducia, avrebbe pronunciato una frase piuttosto esplicita su «pressioni, lusinghe e minacce» perché non fosse troppo solerte nel compiere il suo dovere e, cosa incredibile, della confidenza che un dotto padre gesuita avrebbe fatto direttamente a lui, dott. Bruzzese. Secondo tale confidenza, l'on. Attilio Piccioni, trovandosi una sera nella sede di *Civiltà Cattolica*, la rivista dei padri gesuiti, avrebbe detto piangendo che suo figlio Piero è innocente ed avrebbe accusato un ministro allora in carica di voler colpire, attraverso il figlio, lui stesso per eliminarlo come concorrente alla successione di De Gasperi alla presidenza del Consiglio.

Sono tutte verità?

Quanto di vero esista nelle dichiarazioni del dott. Bruzzese non è possibile valutare in questo momento, è però opinione diffusa che le rivelazioni siano una specie di *ballon d'essai* per provocare uno straripamento del processo verso forme di scandalismo al quale hanno interesse soprattutto ben identificabili correnti politiche avversarie della D. C.

Ancor prima di giungere in Tribunale, queste rivelazioni sono apparse, infatti, su giornali di estrema sinistra. Anche se il dott. Umberto Bruzzese non milita nel partito comunista e collaborando ad un giornale pomeridiano di Napoli dalla chiara intonazione monarchico-missina potrebbe apparire politicamente agli antipodi, la solidarietà, certo non occasionale, con giornali comunisti lascia perlomeno perplessi. Ed è, probabilmente, con sospettosa cautela, che il P. M. dott. Palminteri ha parlato oggi della lettera del dott. Bruzzese ed ha chiesto, ove egli fosse citato a deporre, che sia contemporaneamente sentito anche il colonnello Zinza per controllare la veridicità delle affermazioni fatte dal volontario testimone.

Ma comunque lo si rigiri, questo processo è fatalmente destinato a svolgersi su un panorama fortemente colorato di politica. Anche oggi, mentre deponeva il fratello di Piccioni, la politica ha fatto il suo ingresso. Com'è noto, Piero Piccioni querelò il giornalista Marco Cesarini Sforza che sulla comunista *Vie Nuove* lo accusò apertamente di aver fatto morire Wilma Montesi. La querela fu ritirata e ciò fu interpretato come un gesto di debolezza da parte dell'imputato, dominato dalla paura che fosse provata la sua colpevolezza.

Oggi, Leone Piccioni ha dato una spiegazione plausibile di quella remissione di querela. Per parte sua Marco Cesarini Sforza, già colpito da altre querele giornalistiche, aveva interesse a transare; dal canto loro i Piccioni temevano che, com'è avvenuto al processo Muto, i comunisti riuscissero a far credere che le voci sulla colpevolezza di Piero Piccioni fossero state messe in giro da ambienti democristiani.

Di fronte al continuo inserirsi di nuovi elementi, più o meno connessi alla causa, è naturale che si rimanga perplessi perché ad un certo momento non si arriva più a comprendere fin dove si indaghi sulla colpevolezza di Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito e dove incominci la speculazione politica e settaria. Non è facile orientarsi in questo mondo convulso dove si intrecciano gli interessi più disparati, i missini vanno momentaneamente a braccetto coi comunisti trascinandosi a rimorchio dotti padri gesuiti e reverende suore, a cui Anna Maria Caglio fa da regista concedendo ad ognuno una parte delle sue preziose rivelazioni.

Si finisce per perdere di vista la natura essenziale di questo processo che è, lo ripetiamo, la responsabilità di Piero Piccioni nella morte di Wilma Montesi. Per stabilire questa responsabilità vi sono alcuni elementi indiscutibili, solidi come macigni. Basterebbe provare, ad esempio, dove si trovava Piero Piccioni nel pomeriggio del 9, tutto il 10 e l'11 aprile del 1953.

L'Accusa, in base ad alcune deduzioni, afferma che egli era a Capocotta in compagnia di Wilma Montesi; l'imputato ed i suoi difensori affermano, invece, che egli era a letto con una forte tonsillite. Le due posizioni appariscono, immediatamente, inconciliabili per due ordini di fatti. L'Accusa definisce falso l'alibi di Piccioni e deduce che egli era con Wilma Montesi dalle dichiarazioni di Anna Maria Caglio, che non ha mai visto la Montesi, e dalle voci circolate immediatamente a Roma ad opera di gente che non aveva mai sospettato, prima dell'11 aprile, l'esistenza della povera figliola trovata morta a Tor Vaianica.

Due dei testimoni interrogati ieri: Leone Piccioni e Licia Sivilotti, segretaria e cugina dell'attrice Alida Valli (Tel.)

"Era malato dal 9 al 13 aprile '53„

Per quale ragione l'Accusa considera falso l'alibi di Piero Piccioni? Perché a sostenerlo sono esclusivamente amici e familiari dell'imputato, anche se non vi sono testimoni che possano affermare, anche in forma incerta, che egli fosse a Capocotta con la ragazza in quei drammatici momenti. Questo ragionamento, e il lettore deve crederci, non è fatto per convalidare o meno l'innocenza di Piero Piccioni, ma perché deriva da una risultanza processuale, almeno fino a questo punto del dibattimento.

Anna Maria Caglio può esser creduta su più di una circostanza relativamente alle amicizie altolocate del suo ex-amante, agli affari che egli concludeva valendosi delle preziose relazioni con personalità della politica, della finanza, persino della polizia che avrebbero fatto meglio non annoverarlo tra i loro amici, ma quando afferma che Piero Piccioni ha ucciso Wilma Montesi imbottendola di cocaina, il discorso cambia. Ed il processo, si badi, è tutto centrato su questo punto, il resto fa parte di una requisitoria al costume pubblico e privato di certe classi sociali nostrane la cui sede ideale sarebbe meglio stabilirla altrove.

L'alibi di Piccioni, per l'Accusa, è dunque falso. L'imputato afferma che dal pomeriggio del 9 a tutto il 13 aprile rimase inchiodato a letto dalla febbre e da una forma ostinata di tonsillite, le sue condizioni, perciò, non gli consentivano svaghi amorosi, più o meno legittimi, di nessun genere. Chi poteva riferire sulle condizioni di salute, per forza di cose, erano soltanto amici e familiari che dovrebbero averlo veduto a letto.

Il giudice istruttore ha interrogato alcune persone dell'ambiente di casa Piccioni, ma non ha interrogato mai i familiari, né il fratello, né le sorelle, né il padre dell'imputato ritenendo che, ovviamente, essi avrebbero convalidato la tesi del loro congiunto. Ma, evidentemente, la tonsillite di Piero Piccioni interessava fino ad un certo punto. Anche oggi, ad esempio, questo argomento ha esercitato scarsissima attrattiva, in aula il pubblico era pressoché inesistente, deserti o quasi i banchi degli avvocati, poco affollati quelli dei giornalisti.

Aula quasi deserta

Un mal di gola, che però potrebbe valere tutto il processo, è molto meno avvincente delle romanzesche trame raccontate da Anna Maria Caglio, e lo ha constatato il presidente Tiberi entrando in aula, quando ha notato la impressionante rarefazione della folla rispetto ai giorni precedenti. «Quale affollamento» ha commentato con visibile soddisfazione, come se quella pausa di morbosa curiosità gli consentisse, finalmente, di discutere la vera essenza del processo. Ha avuto modo di rallegrarsene fino al termine della breve udienza, prima che scattasse ancora il meccanismo messo in moto da Anna Maria Caglio con le sue rivelazioni su De Gasperi.

Si incominciò in sordina con la richiesta di un chiarimento fatta da un difensore di Ugo Montagna, al giornalista Alfonso Madeo sull'abbigliamento con cui la Caglio sarebbe andata a cena con Bruno Pescatori, l'irritato «coiffeur pour dames» che sabato ha dovuto patire tutti i tormenti nel confronto subìto con la sua ex-cliente accusatrice. Poi fu il turno di Licia Sivilotti, cugina e segretaria particolare di Alida Valli.

Alta, magra, con un tailleur di stoffa mussolina, la giovane segretaria ha raccontato con voce roca che la sera del 9 aprile Piero Piccioni era a letto ammalato e che la sera del 29 aprile egli era ospite in casa di Alida Valli per una cena intima con cui si festeggiò il compleanno proprio di Licia Sivilotti, che cade il 30 aprile.

Presidente — Come sapeva che Piero Piccioni era tornato da Amalfi il 9 aprile?

Teste — Perché ho parlato con lui al telefono.

Presidente — A che ora ha telefonato?

Teste — Tra le 19 e le 21.30, non ricordo l'ora esatta. Dovevo mettere in contatto Piccioni e Franciolini per la realizzazione di un film e l'appuntamento doveva essere per la sera del 9 aprile. Ma proprio quella sera Alida Valli, che era a Capri, mi telefonò avvertendomi che sarebbe rientrata il giorno successivo e mi incaricò di avvisare Piccioni e Franciolini che l'appuntamento era sospeso. Piccioni mi disse che, in ogni modo, non sarebbe andato perché si trovava a letto ammalato.

Presidente — Il 30 aprile ha accompagnato Piccioni e Alida Valli a Riccione?

Teste — No, sono andati da soli.

P. M. — In quale giorno è nata?

Teste — Il 30 aprile.

Per confermare la sua dichiarazione, la testimone ha mostrato il passaporto da cui risulta appunto che il suo compleanno cade l'ultimo giorno di aprile. Poiché la Valli e Piccioni dovevano partire per Riccione, avevano anticipato la piccola festa alla sera del 29, ma avevano atteso a brindare fin dopo mezzanotte, perché gli auguri fossero cronologicamente più aderenti.

Presidente — Chi era presente alla festa, e che cosa hanno fatto?

Teste — C'erano lo scrittore francese Félicien Marceau, sua moglie Bianca Zingone, Alida Valli, io e Piero Piccioni. Abbiamo incominciato a cenare verso le 21, poi abbiamo chiacchierato un po', abbiamo proiettato dei film e dopo mezzanotte tutti hanno brindato per me. Ci siamo separati verso l'una di notte.

Presidente — E quella sera Piccioni non si è mai allontanato da loro?

Teste — Mai.

Se era a cena con questo gruppo di persone, l'imputato non poteva essere al Viminale per il colloquio a tre fra lui, Montagna e Pavone, come asserisce la Caglio, per tentar di insabbiare lo scandalo che incominciava a dilagare. Sulle telefonate che la Valli fece a Piccioni da Venezia, la teste ricorda soltanto che furono due, ma la Valli parlò una volta sola perché alla prima chiamata non poté rispondere essendo impegnata nella ripresa di una scena. Della seconda telefonata, Licia Sivilotti non ricorda il tenore, ma non esclude che, per via delle notizie già apparse sui giornali, i due abbiano potuto parlare anche della vicenda Montesi.

Circostanziato e documentatissimo, dopo la signorina Licia Sivilotti è comparso Leone Piccioni. La difesa che egli ha fatto era commovente, pur nella sua rigorosa dimostrazione cronologica appariva la ansia di allontanare dal capo del fratello l'ombra dell'accusa. Citava date, nomi di amici, medici e infermieri, con la chiarezza di un computista che allinei le cifre in casella, preoccupandosi di non dare accenti appassionati alla sua deposizione, come se parlasse di un altro, non del fratello, per dare maggiore forza di persuasione a ciò che diceva.

Egli ha raccontato che Piero Piccioni ritornò da Amalfi nel primo pomeriggio del 9 aprile 1953, stanco e sofferente per una forma di tonsillite che già lo aveva fatto soffrire nei giorni precedenti. Tentò di mangiare qualcosa, ma il dolore alla gola era troppo forte, e si mise a letto. Fu lui stesso a consigliarlo di farsi visitare da un medico ed a telefonare al dott. Zingale, segretario dell'on. Piccioni, di fissare un appuntamento con il prof. Filipo.

Il professor Filipo

La sera stessa, rientrando verso le 22, trovò che anche suo padre aveva avuto un attacco febbrile. Era presente il dott. Nicola Bernardini, amico di famiglia, che provvide a fare una seconda iniezione di cristallicina, prescritta dal prof. Filipo, a Piero. Una prima l'aveva fatta nel tardo pomeriggio il maresciallo Todaro, agente in servizio alla presidenza del Consiglio. La mattina dell'11 aprile il prof. Filipo si recò in casa Piccioni a visitare il malato.

Presidente — Ma lei ha ricostruito tutte queste circostanze basandosi sulla ricetta rilasciata dal prof. Filipo?

Teste — No, ma in base a ricordi e fatti personali. In quei giorni io non pensavo a ricostruire fatti e circostanze, perché in un primo momento il fatto di cronaca non mi interessava. Fu dopo il 5 maggio quando su un giornale apparve una prima aperta allusione a mio fratello, che mi recai dal prof. Carnelutti per chiedergli un consiglio se querelare o no il giornale. Mi rispose di star tranquillo e non far nulla.

Presidente — Quando fu interrogato dal giudice istruttore, suo fratello disse che non ricordava se era tornato da Amalfi il 9 oppure il 10 aprile.

Teste — Nel febbraio del 1954, quando fu interrogato dal giudice istruttore, mio fratello certo dimenticò la ricostruzione che avevamo fatto in precedenza, nessuno di noi pensava di doversi difendere con un alibi e fu solo quando vennero in casa i carabinieri ad arrestare mio fratello che dovemmo cambiare idea. Così andammo alla ricerca delle ricette.

Presidente — E dove le avete trovate?

Teste — Mio fratello è molto diligente, ha persino una cartella con su scritto «Sanità» dove conserva risultati di analisi, ricette, radiografie.

Presidente — Quando seppe delle prime voci che circolavano su suo fratello?

Teste — Fu il 5 maggio quando apparve un'aperta allusione sul «Merlo Giallo», ma poiché la campagna elettorale a carattere scandalistico a base di forchette e forchettoni era scatenata, ritenemmo che fosse in atto una speculazione politica contro mio padre.

Presidente — Suo padre aveva qualche incarico nella designazione dei candidati politici?

Teste — Presiedeva la circoscrizione del Lazio per la lista elettorale della D.C.

Presidente — Conosce Bruno Pescatori?

Teste — Era mio coinquilino, abitava un appartamento lasciato libero da mio cognato ed avevo in comune con lui un apparecchio telefonico duplex, ma gli unici contatti che ho avuto con il signor Pescatori furono le scampanellate fatte dalle cameriere perché uno dei due apparecchi era sempre occupato.

Carnelutti sarà testimone?

P. M. — Lei conosce Montagna?

Teste — Credo di averlo conosciuto prima di mio fratello.

P. M. — Ricorda se Montagna lasciò un giorno un pacchetto al vostro portinaio?

Teste — Lo escludo. Il portinaio di allora è ancora in via della Conciliazione.

Presidente — La Caglio, però, ha parlato di un piantone a cui Montagna avrebbe lasciato un pacchetto.

Teste — Al tempo in cui mio padre era vice presidente del Consiglio c'era in effetti un piantone in portineria.

Avv. Carnelutti — Vorrei sapere se e quando sono state fatte presso di me dal difensore di Marco Cesarini Sforza pressioni per la remissione di querela.

Teste — L'avv. Ercole ci consigliò ad accettarla, benché mio fratello Piero fosse il più ostinato a respingerla. L'avv. Ercole ci disse che, facendo il processo, gli avversari avrebbero introdotto numerosi testimoni per dimostrare che la montatura del caso Montesi era nata proprio negli ambienti democristiani e così finimmo per accettare la proposta fattaci da Marco Cesarini Sforza per una remissione.

Avv. Carnelutti — Quando mi furono consegnate le ricette del prof. Filipo?

Teste — Mi pare verso il 7 maggio 1954 e rimasero presso il prof. Carnelutti fino al settembre, quando furono presentate al giudice istruttore.

Depone un medico

L'avv. Carnelutti ha proposto di abbandonare il suo posto di difensore di Piero Piccioni per trasformarsi in testimone e deporre sotto il vincolo del giuramento che egli, in effetti, ebbe in consegna le ricette vergate dal prof. Filipo dalle quali risulta la data del 9 aprile 1953, e provvide a consegnarle al dott. Sepe solo quando si avvide che il suo assistito stava per essere incriminato come responsabile della morte di Wilma Montesi. Il Tribunale si è riservato di accettare o respingere la richiesta dell'illustre penalista ed ha licenziato il testimone per chiamare Camillo Gasparri, cugino del dott. Bernardini e amico di casa Piccioni. Egli ha dichiarato che la mattina del 10 aprile 1953 Piero Piccioni, invece di essere ancora a Capocotta in compagnia di Wilma Montesi, come sostiene l'Accusa, era a letto ammalato.

Non c'erano altri testimoni da ascoltare e l'udienza era praticamente conclusa, ma a questo punto si è alzato l'avv. Delitala per leggere la lettera di recisa smentita inviata da Mino Cingolani dopo le dichiarazioni fatte da Anna Maria Caglio sabato scorso sul preteso interessamento dell'on. De Gasperi a queste faccende. Dice testualmente la lettera:

«Leggo sui giornali che la Caglio ha fatto ieri il mio nome a proposito di episodi ai quali sono completamente estraneo. E' infatti assolutamente falso che il presidente De Gasperi mi abbia inviato da padre Dall'Olio per attingere notizie su quanto aveva detto la Caglio, come è assolutamente falso che io successivamente abbia riferito a padre Dall'Olio che De Gasperi avrebbe detto che il 95 per cento delle affermazioni della Caglio erano risultate vere.

«Avevo pensato, in un primo tempo, di scrivere in questo senso al Presidente del Tribunale, ma siccome ho la sensazione che la Caglio cerchi in tutti i modi di tirare in ballo quanta più gente possibile, al fine di protrarre a lungo il dibattito, ho ritenuto opportuno non prestarmi a questo gioco. Poiché d'altra parte non vorrei che il mio silenzio possa comunque recare pregiudizio agli imputati e al corso della giustizia, mi rivolgo a lei per dichiarare solennemente che ove il collegio di difesa ritenga utile che le circostanze riferite siano inequivocabilmente smentite, io sono dispostissimo a farlo nella forma che sarà ritenuta più opportuna».

Al termine della lettura, l'avv. Delitala ha chiesto la citazione del dott. Cingolani e il P. M. ha obiettato che in questo caso sarebbe opportuno sentire anche padre Alessandro Dall'Olio. Appena esaurito questo argomento, il P. M. ha fatto un cenno alla lettera inviata dal dottor Umberto Bruzzese il quale, testualmente, ha dichiarato:

On. Tribunale Civile e Penale di Venezia:

Il sottoscritto giornalista dr. Umberto Bruzzese fu Cesare, attualmente a Venezia (Albergo Rialto) quale inviato al processo Montesi del quotidiano «Napoli-Notte» e del settimanale «Settimo giorno», avendo a suo tempo svolto per il quotidiano romano «Momento-Sera» una indagine giornalistica, nella quale venne coadiuvato dall'allora magg. Zinza, le cui risultanze non poterono essere allegate agli atti istruttori perché nel frattempo l'istruttoria venne chiusa, ed essendo emerso da tale indagine che vi fu altra persona che vide Wilma Montesi uscire di casa alle ore 17,20 del 9 aprile 1953, per dovere di coscienza, a prescindere dal valore giudiziario che esse possano avere, ritiene opportuno trasmettere unitamente i due fogli, in parte dattiloscritti e in parte manoscritti, su cui a suo tempo (marzo '55) segnò gli appunti della indagine che stava conducendo. In tali fogli è chiaramente detto a che cosa mirava l'indagine stessa, i nomi di coloro che riferirono al sottoscritto le relative informazioni, nonché una frase del magg. Zinza circa le pressioni, le lusinghe e le minacce che ebbe, non ha specificato da chi, perché non fosse solerte nel suo dovere.

Poiché il t. col. Zinza trovasi a Venezia come teste, egli, a giudizio dell'on. Tribunale, potrà essere richiesto di confermare quanto dal sottoscritto precisato.

Il sottoscritto deve inoltre riferire che nell'autunno del 195[illegible], essendo egli estensore, quale collaboratore ordinario, delle «Note di politica interna ed estera» della rivista «Idea» diretta da mons. Pietro Barbieri, gli venne confidenzialmente comunicato da un dotto padre gesuita di «Civiltà cattolica», collaboratore della stessa rivista, che il ministro Piccioni si ebbe a recare, in una sera precedente, presso la redazione della rivista stessa (che allora si trovava in via Pollaiolo) e davanti ai due sacerdoti ebbe ripetutamente e piangendo a dirotto ad affermare l'innocenza del proprio figlio Piero, accusando un ministro allora in carica di aver voluto colpire il figlio stesso onde troncare la carriera politica del padre, di cui temeva la concorrenza alla presidenza del Consiglio. Il ministro Piccioni, a dire del padre gesuita, affermò che le accuse al proprio figlio erano una montatura politica e affermò pure che le origini delle prime voci dovevano essere imputate a quel ministro.

Di tali rivelazioni il sottoscritto fece uso, allora, per stendere un articolo che venne pubblicato dalla rivista cattolica «Ricostruzione cristiana» e che venne ripreso con grossi titoli e larghe citazioni da molti quotidiani.

In fede firmato (dr. Umberto Bruzzese).

Il P. M. ha fatto notare, che nel caso in cui il Tribunale decida di sentire il dott. Bruzzese, sarà necessario ascoltare ancora il col. Zinza, direttamente chiamato in causa.

Sulla attendibilità delle circostanze riferite in questa lettera abbiamo già detto all'inizio e ci pare non sia il caso di insistere. Ritorneremo su questo argomento, soprattutto sui particolari che il dottor Bruzzese ha aggiunto per spiegare come e perché svolse la sua indagine, che cosa scoprì, che cosa seppe da alcuni testimoni, affinchè se sarà pubblicamente discusso in aula. Per il momento, parte della documentazione è ancora coperta dal segreto istruttorio.

L'udienza è stata rinviata a domani mattina e sarà ancora dedicata all'alibi di Piero Piccioni. Tra gli altri, deporranno il prof. Filipo, il prof. Caronia, il dott. Bernardini, amici e congiunti di Piero Piccioni. Ma la deposizione più attesa è quella del prof. Filipo, che secondo l'Accusa avrebbe alterato, sia pure in buona fede, le date sulle ricette presentate da Piccioni per convalidare il proprio alibi.

Francesco Rosso

Vani sforzi del PSDI a Firenze per conciliare la DC con il PSI

I socialisti vogliono entrare in Giunta; i democristiani non li accettano - Il sindaco La Pira, fiducioso, si trova a Milano

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 13 marzo.

La crisi di Palazzo Vecchio si avvicina di ora in ora alla soluzione, senza per altro che si possa prevedere quale essa sarà. Il direttivo della federazione socialdemocratica ha deliberato, come sapete, di ritirare i propri rappresentanti dalla giunta (l'assessore alle finanze Maier e quello all'assistenza Sacchi).

Allorché i rappresentanti del PSDI si sono recati in Comune per consegnare a La Pira la loro risoluzione (motivata dall'impossibilità di assicurare l'ulteriore funzionamento dell'attuale amministrazione) si sono tuttavia sentiti rispondere che il sindaco viaggiava, a quell'ora, alla volta di Milano, ov'era stato invitato dalla FUCI a tenere una conferenza universitaria.

Evidentemente La Pira vuole confermare il suo tradizionale ottimismo. Che esso abbia qualche fondamento sembra confermato dalle voci che circolavano oggi in Firenze di assicurazioni attenute a Roma dalla D.C. fiorentina, nel senso di una sollecita nomina del commissario prefettizio e d'una rapida convocazione dei comizi elettorali, qualora non si raggiungesse un accordo.

I D.C. sono infatti convinti che, restando la situazione generale nei termini attuali, riscuoterebbero un numero di suffragi tali da consentire una solida maggioranza. Il congresso socialdemocratico, argomenta probabilmente La Pira, qualora stabilisse ancora più stretti rapporti con il PSI, potrebbe fare affluire sulla D.C. molti voti di elettori allarmati da sempre più vicine prospettive unificatrici.

In ogni caso, poiché Firenze ci ha ormai abituato a molte sorprese, non è da escludere che si giunga, dopo il viaggio di La Pira a Milano (dove avrà avuto modo di esaminare l'esito dell'accordo fra D.C. e PSI) e a Roma (dove dovrebbe recarsi domani), a qualche piccolo colpo di scena — e nella situazione di rottura in cui ormai si trovano i partiti, una intesa in *extremis* sarebbe tale. E' quanto allude la risoluzione dei socialdemocratici diramata stamane, laddove invita i partiti politici interessati «a recedere dalle rispettive intransigenti posizioni». L'intransigenza, ovviamente, è dei D.C. e dei socialisti. I primi si rifiutano di accogliere i nenniani in giunta (per l'opposizione di Fanfani, non di La Pira, che personalmente forse non solleverebbe difficoltà; ciò che gli preme è sbarazzarsi di Unità Popolare). I secondi non intendono accogliere una soluzione del tipo milanese, ed esigono di partecipare direttamente al governo della città.

Anche questo irrigidimento socialista è sottolineato nella risoluzione dei socialdemocratici, nella quale, per altro, si richiama la D.C. all'attuazione di quella apertura a sinistra che fin dal luglio scorso era nei suoi desideri, e che non fu eseguita perché la situazione nazionale non lo consentiva.

Stasera una parola importante avrebbe dovuto dirla il direttivo provinciale D.C., ma la sua riunione, anche per l'assenza di La Pira e del segretario provinciale Speranza, partito per Roma, si è risolta in un nulla di fatto. L'unica presa di posizione odierna è dei comunisti, che fanno ricadere tutta la responsabilità della situazione sulla D.C., la quale [illegible] il «patto di agosto» prevedeva una chiarificazione solo dopo che fosse avvenuto anche il congresso socialdemocratico. Gli incontri decisivi, comunque, avverranno domani e venerdì nella capitale. Ancora una volta è a Piazza del Gesù che saranno segnate le sorti dell'amministrazione fiorentina.

g. gr.

CRONACHE DELLO SPORT

Movimentata giornata di preparazione del derby calcistico

Il Torino messo in difficoltà dall'imprevista squalifica di Ganzer

La notizia è giunta a Marjanovic dopo l'allenamento - Ancora non è nota la soluzione che verrà adottata - Ieri ha provato anche la Juventus - Sempre incerta la presenza di Grosso e Boniperti

Il Torino ha provato ieri la probabile formazione che dovrebbe far scendere domenica in campo contro la Juventus. Contro una squadretta leggera, costituita dai ragazzi di una delle compagini giovanili, l'allenatore Marjanovic ha infatti schierato la seguente formazione: Bertetti (un portierino degli allievi); Armanò, Brancaleone; Rimbaldo, Ganzer, Fogli; Arce, Jeppson, Ricagni, Bertoloni, Tacchi. Ai bordi del campo eseguivano esercizi di palleggio i terzini titolari Cuscela e Grava, lasciati dal trainer a prudenziale riposo.

Anche il centromediano Grosso si allenava brevemente eseguendo esercizi ginnico-atletici, ma la sua presenza in campo durava solo pochi minuti, perché, forse risentendo ancora postumi degli infortuni che lo obbligano attualmente al riposo, il calciatore abbandonava il terreno e rientrava negli spogliatoi.

La partita si chiudeva con il risultato di 8 a 1 a favore dei titolari: le reti erano di Bertoloni, Fogli (nel primo tempo di 35'), e di Bertoloni ancora, Jeppson (due volte consecutive da distanza ravvicinata), di Tacchi, su rigore, del centravanti degli allenatori, nuovamente di Jeppson ed infine di Ricagni.

Il motivo dominante nelle azioni d'attacco granata è parso quello di alcune manovre «a due» impostate sovente da Arce-Jeppson e da Bertoloni-Tacchi, con i due «interni» in funzione di puntale avanzate, serviti sempre con perfetti lanci dalle rispettive ali. Ricagni invece, a centro campo, curava un ottimo collegamento col reparto mediano, pur non tralasciando, talvolta, di improvvisare discese e manovre personali.

Conclusa questa preparazione l'allenatore ha voluto conoscere il risultato dell'incontro dei «militari» con la Turchia, onde sapere se avrà domenica a disposizione anche Bodi. La notizia della vittoria della rappresentativa italiana è stata però immediatamente seguita da quella riguardante la squalifica di Ganzer, decisa nel tardo pomeriggio dalla Lega calcistica. Ganzer, che aveva già a suo carico un'ammonizione con diffida, era stato nuovamente ammonito domenica scorsa ed i giudici del tribunale calcistico hanno certamente tenuto conto stavolta del provvedimento disciplinare «in sospeso» che gravava sul mediano granata.

Se al Torino numerose appaiono le preoccupazioni per la formazione da opporre alla Juventus, anche i dirigenti bianconeri sono alle prese con parecchie incertezze. Viola, Antoniotti ed Hamrin risultano clinicamente guariti alla perfezione, ma logicamente la loro forma non può essere dei pari soddisfacente. Per Boniperti poi si continuano a nutrire seri dubbi su un suo possibile impiego nel «derby», anche perché il capitano ha ancora accusato dolori al ginocchio infortunato contro l'Inter.

Circa le «voci» di ritiro collegiale per i bianconeri, la segreteria di piazza S. Carlo non ha ancora emanato alcun comunicato in merito, ma non dovrebbe stupire nessuno una partenza, in giornata, dei calciatori juventini per Villar Perosa.

Come noto, nel pomeriggio di oggi le riserve del Torino affronteranno quelle del Pavia nella gara del campionato cadetti. Questa dovrebbe essere la probabile formazione granata: De Grandi; Gottero, Castelletti; Prato, Gerbaudo, Corongiu; Angeli, Orlando, Pellis, Ferrini, Caresio. Inizio del match: ore 15.


Jeppson in azione durante la partita d'allenamento di ieri

Il 19 marzo a Sportinia i campioni dello slalom

Sportinia, 13 marzo.

Per il giorno di San Giuseppe, è in programma sulle nevi di Sportinia, una gara di slalom speciale, maschile e femminile, per la Coppa Nylon Rhodiatoce. La prova si svolgerà su due «manches» e la prima partenza sarà data alle ore 11. Si attendono le adesioni di tutti i più forti assi della specialità, parecchi dei quali già hanno garantito la loro presenza.

I calciatori militari battono la Turchia: 1-0

Il miglior uomo della nostra squadra è stato il portiere juventino Vavassori - Rete di Pivatelli nel primo tempo - Vana reazione dei turchi nella ripresa

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 13 marzo.

Se la rete segnata dall'Italia reca la firma di Pivatelli, la vittoria degli azzurri reca quella di Vavassori. E' stato difatti il biondo alpino juventino che ha salvato nella ripresa la rete italiana dai tiri di Mustafà II, Sabbadin e Kadri, con alcuni acrobatici interventi. La squadra italiana ha giocato in funzione del risultato che ha badato a difendere, per cui la partita affidata alla foga fanatica dei turchi ha perso ogni contenuto tecnico.

Era il piano prestabilito dal capitano Roberti, allenatore azzurro, quello di tamponare l'incursione iniziale avversaria — magari con un catenaccio che non è piaciuto ai 40 mila e più spettatori — per fare poi funzionare il contropiede. Il tutto è riuscito alla perfezione, ma è stato sacrificato il terzino Bodi che ha avuto il compito di neutralizzare Kadri, tra i più pericolosi attaccanti biancorossi. Ottimo Mialich che ha anche tamponato qualche vuoto di Eufemi, il quale ha dovuto sostituire il juventino Aggradi fortemente influenzato. L'arbitro lussemburghese Ady Blitgen non è parso indenne da pecche.

Giornata splendida. Dopo i preliminari, al trillo iniziale gli azzurri si mettono in difesa. Al 4' Mialich salva in angolo; al 9' Bodi è lanciato da Corso ma lo previene Yasdar che allunga al portiere. Dopo una punizione contro gli azzurri, i primi applausi sono per i turchi al quarto d'ora, quando Seref, magistralmente fornito da Mustafà, sfiora la traversa.

Comincia poi a funzionare il contropiede azzurro ed è Corso che, smarcatosi, saetta a rete costringendo Turgay a salvare difettosamente.

Dopo la mezz'ora l'Italia si spiega all'attacco ottenendo un angolo al 33', concluso con un bel tiro di Mastero. Al 36' la triangolazione del goal. Carradori porge in profondità a Campagnoli che infila in corridoio Pivatelli, il quale supera Yasdar e, ingannando l'accorrente Turgay, segna la rete della vittoria.

La reazione dei turchi è dura e tenace ma a nulla approda. Nella ripresa gli azzurri sono guardinghi e affidano il contropiede a Pivatelli, Corso, e pur colpendo il palo al 38', debbono subire la sfuriata dei turchi; viene fuori allora Vavassori che salva in modo spettacolare: al 9' tra i piedi di Kadri e Kami, al 13' su bolide di Mustafà II, al 24' ai piedi di Sabbadin, al 32' e al 43' su tiri difficilissimi di Mustafà I.

Gli azzurri da parte loro ottengono un angolo al 28' oltre alle azioni già citate. Al fischio finale il pubblico è in tripudio.

m. c.

Italia: Vavassori; Stefanini, Eufemi; Mastero, Mialich, Carradori; Corso, Bodi, Pivatelli, Ronzon, Campagnoli.

Turchia: Turgay; Eldres, Yasdar; Mustafà I, Gungar, Akguin; Mustafà II, Seref (Coskun, Sabbadin), Sami, Kadri, Nusret.

Arbitro: Ady Blitgen, Lussemburgo.

Artemio Calzavara è stato designato dall'«European boxing union» quale sfidante del campione europeo dei mediomassimi: il tedesco Gerhardt Hecht.

Le Filippine hanno vinto a Manila il confronto amichevole di tennis con l'Italia, conducendo per 3 a 0 dopo la seconda giornata: nel doppio Deyro-Ampon hanno battuto Pietrangeli-Maggi 6-2; 7-5; 4-6; 6-3.

La Grecia ha battuto ad Atene la Spagna per 3-0 in un incontro valevole per la Coppa del Mediterraneo.

Squalificati dalla Lega anche Lorenzi e Dalmonte

Milano, 13 marzo.

La commissione giudicante della Lega nazionale professionale ha squalificato questa settimana cinque giocatori di serie A, e precisamente Ganzer (Torino), Lorenzi (Inter), Monardi (Genoa) e Zanon (Padova) perché recidivi in scorrettezza di gioco e Dalmonte (Genoa) per aver colpito un avversario in azione di giuoco, tutti per una domenica. Inoltre sono stati sospesi per due giornate effettive di gara Migliorini (Reggiana), per una Calegari (Venezia), Salinverni (Catania), Zoppelletto (Reggiana), Gatto (Reggina) e Fanin (Salernitana).

Sono stati ammoniti con diffida: Pozzan (Bologna), Clemente (Triestina), Menozzi (Sambenedettese), Lugli (Modena). Ammoniti: Skoglund (Inter), Nicolini (Genoa), Pison (Padova), Toso (Triestina), Barbanusso e Tortonese (Sanremese), Crivelli (Biellese). Multe: 80 mila lire al Catania, 50 mila alla Fiorentina, al Cagliari, al Marzotto e al Siena; 45 mila alla Reggiana, 25 mila al Como, 25 mila al Palermo, 20 mila al Bari e alla Salernitana, 15 mila alla Reggina.

E' stato infine stabilito che con la prima domenica di aprile siano utilizzati arbitri francesi per il nostro campionato.

Si allena oggi ad Asti la selezione di IV Serie

Asti, 13 marzo.

Sul campo dell'Asti la rappresentativa del Girone A di Quarta Serie sostiene domani la prova conclusiva in vista dell'incontro di martedì prossimo a Mantova con la selezione del Girone C. Lo schieramento dell'undici piemontese-ligure è già abbozzato a grandi linee, tuttavia il collaudo di domani contro il Canelli — squadra partecipante al torneo di Promozione — servirà a risolvere gli ultimi dubbi.

Il selezionatore dott. Bertoni e l'allenatore Edoardo Fusero hanno comunque dato appuntamento per domani alle 14 sul terreno dell'Asti ai seguenti diciannove giocatori: portieri: Vicini (Novese) e Giacomelli (Sammargheritese); terzini: Cosola (Casale), Murta (Sestrese), Bertini (Rapallo); centromediani: Canepa (Entella), Sarelli (Vogherese); mediani laterali: Camoletto (Asti), Saracco (Cenisia), Pedroni (Sestrese); attaccanti: Persenda (Vado), Mastrotolaro (Cenisia), Parodi (Vado), Colombo II e Canavesi (Corbetta), Ferulli (Asti), Casanova (Veloce), Dardanelli (Ivrea), Fontana (Vogherese).

LA SECONDA TAPPA DELLA PARIGI-NIZZA

Louison Bobet battuto da un suo gregario belga

(Nostro servizio particolare)
Moulins, 13 marzo.

I concorrenti alla Parigi-Nizza sono giunti oggi al traguardo della seconda tappa con un importante anticipo sull'orario previsto: ciò in conseguenza d'una gara interessante, rapidissima, e con una seconda vittoria belga. Scheppens, l'unico fiammingo incorporato nella squadra della «Mercier», si è infatti offerto il lusso di battere in volata il suo capitano Louison Bobet.

Scheppens faceva parte di un gruppo di 19 uomini, che aveva preso il largo a Charost (25° chilometro), sostituendosi a un altro gruppetto che si era staccato non appena era stata data la partenza. Nel primo tentativo degli otto uomini, che avevano resistito una ventina di chilometri al violento inseguimento del plotone, faceva parte De-Bruyne, che oggi, malgrado il proprio spirito d'iniziativa e il suo valore, è stato, in definitiva, la grande vittima della corsa.

Il capofila della «Carpano-Coppi» che, come detto, già si era inserito nella prima fuga, partecipava anche alla seconda, ma la più nera sfortuna lo guatava: a Issoudun (58° km.) il belga era appiedato e il suo arresto dava il via a una memorabile offensiva condotta personalmente dai «grandi» che facevano parte del gruppo di fuggitivi. Per la cronaca, essi erano: Anquetil, Forestier, i due Bobet, Hassenforder, Brankart, Scheppens, Wasko, Blankaert, Barbosa, Bauvin, Stablisky, Ruby, Bistel, Dupont, Keteleer e Heyvaert.

De-Bruyne rappresentava per loro un troppo grande pericolo per non cogliere l'insperata occasione di attaccarlo. Mentre i diciotto dell'avanguardia continuavano la loro fuga, dal plotone — e questo avvenne prima che De-Bruyne fosse appiedato — erano evasi Defilippis, Nencini, Van Steenbergen, Riviere, Poblet e Ruffet, i quali formarono un secondo gruppetto di inseguitori; ma pure loro non riuscirono a ricuperare gran che del terreno perduto. Quasi quattro minuti li separavano dai primi quando, lanciati sul rettilineo finale, disputarono la seconda volata della giornata.

Questa seconda tappa della Parigi-Nizza, che si presentava alla vigilia senza complicazioni, ha invece sconvolto la corsa, ché molto probabilmente è fra il gruppo dei sedici primi a Moulins che bisognerà da oggi cercare il vincitore finale.

b. m.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Scheppens (Belgio) che copre i 171 km. in 3 ore 38'51'', alla media di 42,028; 2. Louison Bobet, stesso tempo; 3. Keteleer, id.; 4. Brankart, id.; 5. Anquetil; 6. Blankaert; 7. Stablisky; 8. Ruby. Il secondo gruppo è giunto in 4 ore 3'43'' e il plotone a 17'.

Classifica generale: 1. Keteleer, 9 ore 24'17''; 2. Heyvaert, 9 ore 24' e 18''.

Titolo dei leggeri in palio sul «ring» del Teatro Alfieri

Milano, 13 marzo.

Gli organizzatori della riunione pugilistica che si svolgerà al Teatro Alfieri di Torino il 27 c.m. con inizio alle ore 21, hanno concretato il programma che s'imperniera sul combattimento fra Marcello Padovani, di Parma, e Gaetano De Lucia, di Bari, valido per il titolo nazionale assoluto dei pesi leggeri, attualmente vacante.

Si avranno poi tre combattimenti fra medio-massimi: il campione d'Italia Artemio Calzavara, di Varese, incrocerà i guantoni col negro americano Don Ellis, sulla distanza di dieci riprese; il veneziano Angelo Greco affronterà il genovese Cesare Bagnoli, in otto riprese, e il neo-professionista Brunetti, di Torino, si misurerà col modenese Sentimenti.

Il pugile che ha paura dei pugni

Cavicchi ha praticamente finito la sua carriera di pugile. Quando il contadino romagnolo disputò i primi incontri tutti gli appassionati della boxe fecero coda agli sportelli per vedere in azione l'asso dal pugno fulminante. Era sorto l'uomo nuovo, l'idolo che la folla attendeva, il campione eccelso in una categoria che era sempre stata per l'Italia avara di grandi pugili. Era un uomo dei campi, veniva dal lavoro della terra, volentieri si faceva fotografare presso l'aratro o sulla porta di una stalla. Rappresentava una forza sana, uscito da un ceppo di gente semplice e robusta, le grosse mani che per tanti anni avevano maneggiato la vanga erano come mazze nei grossi guantoni che egli infilava per salire sul ring.

La folla romagnola, la sua folla, aveva trovato finalmente l'uomo che poteva alimentare la sua passione in uno sport così eccitante come quello pugilistico. I primi incontri furono infatti folgoranti. Gli avversari, che gli venivano opposti erano fragili fantocci, presto finivano a gambe levate fra le urla di gioia dei suoi sostenitori e la fama del giovane atleta saliva ogni giorno più finché egli si trovò un bel giorno sulla soglia del titolo europeo.

Bologna gli aveva preparato uno scenario indimenticabile. Tutta la gente romagnola era convenuta nella «capitale» per applaudire il più splendente astro del pugilismo italiano, tutti i giornali avevano mobilitato i loro migliori cronisti, saliva dal gran catino dello stadio il clamore di un entusiasmo di cui da anni non si ricordava l'eguale. E Cavicchi vinse. Pareva che fosse appena un'aurora ed era invece già l'inizio di un tramonto.

Già nell'incontro di rivincita a Dortmund contro quello stesso Neuhaus che egli aveva battuto a Bologna, apparvero le prime falle. Che cosa stava avvenendo nel giovane «eroe» del pugilato italiano? Si pensò ad un lieve declino di forma non osando ancora sospettare di peggio.

Contro Johansson, un giovane aitante e spavaldo, Cavicchi perse il titolo di campione d'Europa in un modo umiliante. Il pubblico gli si rivoltò contro, lo insultò, aveva intuito che l'animo del suo uomo non era un animo leonino. Tuttavia, benché già sul punto di finire la carriera, venivano offerte a Cavicchi delle àncore di salvataggio, gli organizzarono combattimenti contro uomini mediocri, si cercava insomma di fargli rifare la strada che l'aveva portato un tempo, ancora non lontano, al primato europeo. Poi, quando il campione apparve ben rodato lo si oppose ad un atleta più poderoso, allo spagnolo Gonzales. Questa è storia di ieri.

Delusa, disgustata, inacerbita la «sua» folla ebbe questa volta un violento movimento di ribellione. Aveva capito una cosa assai semplice: che il suo pugile aveva paura dei pugni. La «grinta» feroce mascherava un animo pavido. Cavicchi mendicò delle scuse. Lamentò la frattura del dito mignolo della mano destra, ma risultò che la frattura non esisteva. Pietosa bugia. Il campione un giorno esaltato è sceso dal ring sotto gli insulti ed i fischi. Certamente non vi risalirà più. E' passato come una meteora: ieri nel fulgore della gloria sportiva, oggi deriso e vilipeso. E' una triste fine. Ma Cavicchi può dire di esserselа meritata.

Non sparò all'amico per errore ma con l'intenzione di ucciderlo

In un primo tempo si era creduto a una disgrazia - Ora lo sparatore, accusato dal ferito che ha ripreso conoscenza, sarà denunciato per tentato omicidio

Genova, 13 marzo.

La polizia ha chiarito il mistero della 1100 nera a bordo della quale ieri pomeriggio un uomo è stato gravemente ferito con un colpo di pistola sparatogli da un amico. Non si è trattato di fatto accidentale, come sembrava in un primo tempo, ma bensì di un tentato omicidio premeditato. Il procacciatore d'affari Ettore Bergonzoni, di 44 anni, che sta lottando contro la morte all'ospedale di San Martino, ha accusato il commerciante Francesco Barbini di 61 anno di avergli sparato con l'intenzione di ucciderlo.

Il Bergonzoni interrogato dal magistrato e dalla polizia ha ripetuto la grave accusa: «Eravamo sull'auto ferma — ha detto con un filo di voce — quando improvvisamente il Barbini ha tratto di tasca la pistola e mi ha sparato al petto. Ho anche lottato qualche attimo affinché non sparasse ancora, poi ho perduto i sensi».

Il Barbini, dal canto suo, ripete la versione data subito dopo il fatto: «Il colpo è partito per pura fatalità. Volevo vendere l'arma all'amico, e mentre gliela mostravo è esploso inavvertitamente un proiettile». Il Barbini, sofferente di cuore, è anch'egli ricoverato all'ospedale perché colto da una grave crisi cardiaca subito dopo l'episodio.

La squadra mobile intanto ha accertato che tra i due i rapporti erano tesi. Essi alla fine del 1955 aprirono in società una salumeria. Il Barbini mise il capitale, mentre il Bergonzoni ebbe l'incarico di gestire il negozio. Gli affari però non andarono bene, e dopo alcuni mesi il negozio venne chiuso. Secondo sue dichiarazioni, in quell'occasione il Barbini sarebbe stato raggirato dal socio, rimettendoci oltre dieci milioni con la firma di cambiali in bianco che poi sarebbero andate in protesto. Di qui un sordo rancore nato nel commerciante nei confronti dell'ex socio.

Ieri pomeriggio il Barbini, secondo le indagini della polizia, ha invitato il Bergonzoni ad un appuntamento allo scopo di ucciderlo simulando poi una disgrazia. Il Bergonzoni si è fatto accompagnare in macchina da un amico, il quale, quando i due si sono incontrati, è tornato in ufficio. L'amico, tuttavia, aveva notato che il Barbini teneva costantemente la mano in tasca, ma non aveva immaginato che impugnasse la rivoltella. Poi i due ex soci sono saliti sull'auto che percorse poche centinaia di metri fermandosi in via Casa Regia. Nessun testimone purtroppo può dire cosa sia avvenuto nell'auto. Ma il fatto che ad un certo momento si udiva un colpo, quindi il Barbini usciva dalla vettura con ancora la pistola in mano gridando con accento disperato: «Non volevo sparare, ho ucciso ma non volevo sparare. E' stata una disgrazia».

Il primo ad accorrere è stato il trentaquattrenne Giuseppe Ghio che si trovava dinanzi al portone di casa, intento a pulire la sua motocicletta. Il Ghio che non aveva udito prima del colpo niente che potesse far pensare ad un alterco, è corso verso l'automobile, scorgendo il ferito riverso sulla spalliera del sedile. Lo sparatore intanto era impallidito e si era accasciato al suolo per un attacco di natura cardiaca.

Con altri passanti il Ghio ha cercato di fermare qualche auto di passaggio per far trasportare all'ospedale il ferito e il Barbini. Poi uno dei presenti, il ventiduenne Giuseppe Bossi, constatando che le condizioni dei due peggioravano, si metteva al volante della stessa auto, teatro del drammatico episodio, e si dirigeva a tutta velocità al pronto soccorso. Le condizioni del ferito sono peggiorate nella giornata di oggi e si teme che egli non possa sopravvivere. Lo sparatore, ricoverato all'ospedale di San Martino, è piantonato. La polizia entro domani invierà un rapporto alla magistratura denunciando il Barbini per tentato omicidio aggravato.

Calciatore multato in Pretura per offese al pubblico decoro

Casale, 13 marzo.

E' stata oggi celebrata in pretura una causa alquanto curiosa a carico del ventiseienne Giancarlo Negro, giocatore di calcio nella squadra di Vado Ligure, che disputa il campionato di IV serie. Il 2 dicembre scorso, al termine dell'incontro con il Casale il Negro, mentre usciva dal campo di gioco, fu «fischiato» da spettatori, i quali ritenevano che durante la partita il suo comportamento fosse stato eccessivamente rude.

Il Negro reagì con un gesto assai volgare che fu rilevato da un agente, il quale lo denunciò per offesa al pubblico decoro. Comparso oggi in Pretura, il giovanotto è stato punito con mille lire d'ammenda; il magistrato gli ha accordato la non iscrizione sul certificato penale.

Precipitato in un camino rischia di morire soffocato

Luino, 13 marzo.

Un giovane ha corso questo pomeriggio il rischio di morire soffocato in una canna fumaria. Si tratta del diciottenne Franco Signorelli, che salito sul tetto del caseggiato da lui abitato in Piazza Parrocchiale 58 per ripulire il camino di cucina, è caduto nell'interno ed è precipitato per quattro o cinque metri, incastrandosi poi in una strozzatura della canna fumaria.

Alle urla disperate del poveretto sono accorsi due coinquilini che dopo avere tentato invano di recargli aiuto, hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. I pompieri si sono calati con funi nel camino e a forza di braccia hanno estratto il Signorelli ormai in preda a grave stato di soffocamento.

Visto la serietà delle condizioni del giovane, i vigili del fuoco senza perdere tempo praticavano sul tetto stesso al disgraziato la respirazione artificiale. Quindi appena accennava a riprendersi lo trasportavano in ospedale. Sottoposto dai medici a più energiche cure, il Signorelli stasera poteva essere dichiarato fuori pericolo. Se non interverranno complicazioni il giovane potrà cavarsela nel giro di pochi giorni.

Una bimba ha la gola recisa da una scheggia del biberon

Modena, 13 marzo.

Una orribile sciagura è avvenuta a Stuffione di Ravarino. Una bimba di 3 anni, la piccola Fiorella Marchesini abitante con la madre e il padre in via Mussa 34, scendendo le scale di casa con il biberon di vetro in mano, perdeva l'equilibrio e cadeva. La bottiglietta andava in frantumi e una scheggia si conficcava nella gola della piccina.

Il tonfo della caduta della piccola faceva subito accorrere la madre che era scesa un momento prima al piano terreno. La donna si precipitava presso la piccina immersa ormai in una pozza di sangue che usciva a fiotti dalla gola recisa e stringendola disperatamente fra le braccia correva fino all'ambulatorio di un medico che abita a poche centinaia di metri. Il sanitario però non poteva più fare nulla: la povera piccina era ormai pressoché dissanguata e spirava.

Sollevato un tram con la gru per liberare una vecchia signora

La vittima dell'incidente ha riportato soltanto uno "choc"

Milano, 13 marzo.

Una vecchia signora, finita fra il bordo di un marciapiedi e le ruote di un tram, è stata salvata con l'intervento di un carro-attrezzi costretto a sollevare la pesante vettura.

L'incidente si è verificato oggi, poco prima delle 18, all'incrocio fra via Fratelli Bronzetti e corso Indipendenza: una vettura tranviaria della linea 23, mentre rientrava in deposito, ha investito la signora Anna Oro, di 77 anni, domiciliata in via Macedonio Melloni 35, che non aveva udito i segnali acustici del manovratore; urtata di striscio, la poveretta è caduta a terra rimanendo impigliata al paraurti e quindi è stata trascinata per parecchi metri. Quando il tram si è fermato, il corpo inanimato della Oro era bloccato fra il bordo del marciapiedi e la balestra della vettura. La donna non dava segni di vita.

Alcuni passanti hanno subito tentato di estrarre la poveretta dalla pericolosa posizione, ma ogni sforzo è stato vano: il tram, se si fosse mosso in qualsiasi direzione, avrebbe senz'altro stritolato la donna. I vigili del fuoco, giunti con un carro-attrezzi, hanno dovuto sollevare la pesante vettura. La Oro veniva quindi trasportata al Policlinico dove ha ripreso i sensi. Essa è ricoverata in osservazione per lo «choc» subito.

Banca Popolare di Novara

Presieduta dall'Ambasciatore Dr. Vittorio Cerruti e con la presenza degli amministratori, dei sindaci, del Presidente Onorario Giardini On. Cav. del Lavoro Ernesto e del Direttore Generale Gr. Uff. Rag. Sandro Sozzetti si è tenuta — domenica 10 corrente — l'assemblea ordinaria della Banca Popolare di Novara.

Era pure presente la M. O. Prof. Oddone Fantini, presidente della «Associazione Nazionale Luigi Luzzatti fra le Banche Popolari».

L'affluenza degli azionisti è stata notevole e superiore a quella di qualsiasi precedente assemblea.

Vi hanno partecipato 3194 soci, rappresentanti complessivamente oltre [illegible] azioni.

Aperta la seduta viene approvata all'unanimità la proposta di dare per letta la relazione del Consiglio di Amministrazione già distribuita da alcuni giorni in fascicolo a stampa.

Il Presidente ha brillantemente riferito sul lavoro svolto nell'esercizio 1956, sui progressi conseguiti nelle diverse operazioni attive e passive, sullo sviluppo delle relazioni con l'estero, dell'organizzazione dei servizi e delle nuove costruzioni sia per gli uffici che per i dipendenti, in applicazione del Piano Incremento Occupazione Operai «P.I.O.O.» secondo settennio.

Ha terminato con parole di vivo elogio per il personale tutto, soffermandosi in modo particolare sui distintissimi meriti del Direttore Generale. Gli azionisti hanno indirizzato al Gr. Uff. Sozzetti calorosi prolungati applausi.

Iniziata la discussione, alcuni azionisti hanno preso la parola sul bilancio 1956 e su argomenti di carattere tecnico-amministrativo, esprimendo, al termine dei loro interventi, vivo compiacimento per lo sviluppo ed il potenziamento dell'Istituto.

A tutti ha risposto con elevate ed efficaci espressioni il Consigliere Avv. Roberto Di Tieri.

Sua Eccellenza Cerruti ha poi riassunto in una breve dichiarazione l'operato della Presidenza e della Amministrazione terminando con un «Evviva alla Banca Popolare di Novara».

Le parole di entrambi sono state lungamente applaudite dagli azionisti.

Il Presidente, richiamandosi all'ordine del giorno proposto dal Socio Dr. Giuseppe Valetto, ha sottoposto all'approvazione dell'assemblea le risultanze del bilancio, il Conto dei Profitti e delle Perdite e la proposta di riparto dell'utile netto; tutto è stato approvato all'unanimità con una calorosa dimostrazione di consenso all'opera del Consiglio e della Direzione Generale.

Procedutosi poi alla votazione per le cariche amministrative, sono risultati rieletti:

Sua Eccellenza Ambasciatore Dr. Vittorio Cerruti - Presidente del Consiglio di Amministrazione; Belletti Dr. Giuseppe, Guasti Dr. Notaio Alessandro, Piras Avv. Quintino, Dal Prof. Dr. Camillo - Consiglieri; De Ferrari Dr. Ing. Giuseppe, Fornara Dr. Prof. Pietro - arbitri effettivi; Bronzini Dr. Arch. Giuseppe, Cantoni Avv. Giulio, Zanconi Avv. Ettore - arbitri supplenti; confermato: Stoppani avv. Giovanni - Consigliere; ed eletti: Cantoni Dr. Giuseppe - Consigliere e Balossini avv. Caio Enrico - arbitro effettivo.

Il dividendo di L. 220 per ogni azione è pagabile presso tutte le Filiali della Banca dal giorno 11 marzo.

Austeri i manifesti e la tv dopo i richiami del Pontefice

Prossimo processo ai capi ufficio diffusione della pubblicità dei film - A Roma si stanno ritirando anche dalle farmacie le fotografie di belle donne - Un chiarimento del Vaticano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 marzo.

Le ripercussioni dell'accenno del Pontefice, nel discorso ai quaresimalisti, ai manifesti di due film non si vanno spegnendo. Già riferivamo, giorni fa, di una comunicazione dell'AGIS con la quale l'associazione dei gestori di cinema rivelava di aver inviato fin dal 16 febbraio (e cioè prima del discorso papale del 3 marzo) una lettera all'ANICA sulla pubblicità dei film che «eccedevano superfluamente quei limiti di convenienza che il comune senso morale pone alle rappresentazioni grafiche». A tale presa di posizione «retroattiva» si è aggiunto in seguito un energico richiamo del sottosegretario Brusasca ai produttori e distributori «sui loro doveri morali e sociali anche in materia di manifesti e titoli».

Superato ormai da mesi il tempo valido per la pubblicità di «Trapezio», i due film rimasti in causa sono «Poveri ma belli» (ai manifesti del quale il Papa si riferì esplicitamente) e «Miss spogliarello», che subì i rigori di uno stato di fatto determinatosi dopo il 5 marzo. Esso è dovuto in gran parte ad uno zelo, rivelatosi improvvisamente, poiché i manifesti di entrambe le pellicole, debitamente approvati, rimasero esposti per tutto il tempo utile alla pubblicità: il primo indisturbato, il secondo in vista dal 27 febbraio al 7 marzo. A questa data la casa distributrice di «Miss spogliarello» provvide volontariamente a coprire talune parti dei disegni rappresentanti Brigitte Bardot.

Non di meno l'8 marzo due funzionari di polizia si presentavano alla Casa distributrice e sequestravano tutto il materiale reclamistico. Si annunciano intanto prossimi i processi susseguenti ai sequestri ordinati dalla Procura, contro i capi uffici diffusione delle due Case distributrici.

Il Codice penale contempla la materia, agli art. 528, 529 e 725, comminando pene anche detentive. La sentenza dei due rinvii a giudizio non chiama in causa, però, che i due primi articoli del Codice penale considerando quindi a priori dolosa la pubblicazione dei manifesti incriminati.

Di questa particolare e più estesa atmosfera diremo così restrittiva stanno risentendo anche i programmi televisivi, diventati da qualche giorno rigidamente austeri (il Pontefice ne ha fatto ad essi nel discorso di Quaresima un appunto esplicito); nelle edicole, qualche pubblicazione che finora aveva circolato indisturbata, ha subito il sequestro; si sono viste perfino scomparire, almeno a Roma, dalle vetrine dei pasticcieri, dei farmacisti, dei negozi di elettrodomestici quella pubblicità dalle quali una bella donna richiama la attenzione dei consumatori.

Grave è poi l'allarme nel campo pubblicitario del cinema. Prima di questo stato di cose la censura preventiva dei manifesti non esisteva più. Infatti dell'art. 113 del T. U. di Pubblica Sicurezza (che prevedeva per le affissioni la preventiva approvazione degli organi di polizia) venne dichiarata l'incostituzionalità da parte della Corte Costituzionale (sentenza n. 1 del 22 giugno 1956).

«Critiche infondate»: così giudica il settimanale del Vaticano, «L'Osservatore della Domenica», alcuni commenti al recente discorso del Pontefice sull'«immoralità di Roma», che, prosegue il giornale, ha suscitato nella stampa italiana reazioni inattese, «perché le parole del Papa non si prestavano ad equivoci né per l'ispirazione che le ha dettate né per il tono elevatissimo con cui sono state formulate».

Dopo aver sottolineato che il Papa «non muove rimproveri a nessuno» poiché annota soltanto una condizione di fatto, il settimanale afferma che il Papa «ha ricordato ai cattolici — e il ricordo può avere anche il senso di un monito — che la difesa della città di Roma dalle manifestazioni pornografiche che talvolta ne deturpano il carattere, dipende, nelle presenti circostanze, soltanto da loro: quindi non si limitino a lamentare la nequizia dei tempi nelle conversazioni private; ma si muovano doverosamente nell'ambito dei diritti che sono loro legalmente riconosciuti». a. n.

I postelegrafonici iniziano uno sciopero di tre giorni

Roma, 13 marzo.

L'agitazione del settore del pubblico impiego si è trasmessa ad altre categorie di lavoratori e non passa giorno senza che si abbia la proclamazione di un nuovo sciopero.

Quest'oggi sono di turno gli autoferrotranvieri che si asterranno dal lavoro per 24 ore il 28 marzo. Lo sciopero, cui parteciperà anche il personale delle autolinee in concessione, è motivato dalla mancata soluzione di alcuni problemi che interessano la categoria, quali l'applicazione della scala mobile sulle pensioni autoferrotranviarie, i riscatti previdenziali, l'estensione del trattamento della stabilità d'impiego alle autolinee. Sono problemi alla cui risoluzione sono interessati in parti uguali il Ministero del lavoro e quello della Previdenza Sociale.

I parastatali hanno effettuato la prima giornata della nuova fase di sciopero che, com'è noto, avrà termine solo il 23 del mese. Le astensioni sono state pari al 95% in tutta Italia e il lavoro negli uffici è stato interrotto.

Domani, se non avrà luogo il previsto incontro tra i sindacalisti e il ministro del Bilancio, anche i postelegrafonici entreranno nuovamente in sciopero e non si presenteranno al lavoro per due o tre giorni.

La grave situazione del pubblico impiego, e le ripercussioni che l'agitazione avrà sui pensionati e sugli assistiti, hanno suggerito ai sen. Spagnolli, Piechele e Ferrari (tutti appartenenti alla DC) una interrogazione urgente ai ministri del Tesoro e del Lavoro perché informino il Parlamento sui termini della vertenza sindacale riguardante il conglobamento dei dipendenti parastatali, e sui provvedimenti relativi.

La nostra flotta mercantile oltre 4 milioni e mezzo di t.

Roma, 13 marzo.

Il Ministro della Marina mercantile, on. Cassiani ha dichiarato che la flotta mercantile italiana al 1° gennaio scorso aveva superato 4 milioni e mezzo di tonn. di stazza lorda, con un aumento del 25% nei confronti della consistenza prebellica. L'aumento maggiore si è avuto nel settore delle navi da carico secco, circa 315 mila tonnellate, mentre le navi da passeggeri e miste, a causa della perdita dell'«Andrea Doria», hanno registrato una diminuzione di circa 34 mila tonnellate.

L'incremento dello scorso anno è dovuto in massima parte alle nuove costruzioni che hanno così accentuato il processo di rinnovamento della nostra Marina mercantile, il quale ormai investe tutti i tipi di navi. Anche con le compere di seconda mano si sono, però, acquisite unità di costruzione recente di buona classe.

Nonostante la crisi di Suez — ha aggiunto il ministro — il traffico marittimo è continuato a crescere con un ritmo che sorprende persino gli esperti. In particolare l'Italia, che già nel 1955 aveva quadruplicato il movimento delle merci rispetto al 1946, ha segnato un nuovo balzo innanzi nel corso del 1956 valutabile a circa il 10 per cento in più, e raggiungendo il traguardo di 75 milioni di merci imbarcate e sbarcate. Nel 1938 il movimento delle merci nel nostro Paese fu di poco meno di 47 milioni di tonnellate.

La Camera approva la legge per la provincia di Oristano

Roma, 13 marzo.

La legge Segni-Pintus per l'istituzione della provincia di Oristano è stata approvata dalla Camera a scrutinio segreto con 287 voti favorevoli e 178 contrari. Per diventare operante la legge dovrà ora essere approvata dal Senato.

Dopo lo scrutinio segreto i deputati hanno ripreso a discutere una importante legge di modifica delle disposizioni vigenti in materia comunale e provinciale in senso da renderla più aderenti ai principi autonomistici sanciti dalla Costituzione. Il disegno di legge presentato dal Ministro dell'Interno viene discusso congiuntamente ad una proposta analoga d'iniziativa parlamentare, di spirito più decisamente autonomistico.

I parlamentari proponenti sostengono che, in attesa della riforma generale dell'ordinamento degli enti locali e della costituzione degli organi regionali, sia opportuno abolire subito del tutto i controlli attualmente esercitati dal centro sull'attività amministrativa dei Comuni e delle provincie.

Il disegno governativo, invece, si propone soltanto uno snellimento di questi controlli compiendo, in attesa dell'attuazione dell'ente regione, un notevole passo avanti verso la realizzazione delle autonomie locali. Tale passo avanti è stato accentuato dalle modifiche apportate dalla commissione al disegno governativo in quanto molti sono stati ulteriormente attenuati e sono state previste nuove limitazioni all'attività del controllo centrale.

Nel dibattito sono intervenuti il liberale on. Colitto, il quale ha sostenuto la necessità di trovare una via di mezzo tra i due progetti; l'on. Almirante del MSI, il quale ha dichiarato che la sua parte è nettamente contraria alla proposta parlamentare ritenendola «intesa inequivocabilmente a favorire in sede locale l'opera di proselitismo politico»; il socialista on. Ferri ha fatto in genere rilievi di carattere tecnico mostrando una tendenza più favorevole verso il progetto parlamentare pur senza pronunziarsi definitivamente; i democristiani Agrimi e Rocchetti, i quali hanno sostenuto il disegno di legge del governo.

Alfa Giubelli ed il marito, Rino Basadonna, durante l'udienza di ieri alle Assise di Vercelli

Appassionate arringhe al processo per l'assassinio del Sindaco di Crevacuore

Il P.M. suggerendo ai giudici la clemenza ha chiesto per Alfa Giubelli undici anni di carcere

Inoltre l'imputata dovrebbe scontare tre anni in una casa di cura - Il rappresentante della legge la riconosce colpevole di omicidio premeditato con l'attenuante della seminfermità mentale - Essa ha scritto in carcere un diario che un settimanale avrebbe già comprato per tre milioni di lire

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 13 marzo.

La Pubblica Accusa, rappresentata dal dott. Carlo Del Pozzo, ha chiesto che Alfa Giubelli sia riconosciuta colpevole di omicidio premeditato con l'attenuante della semi infermità di mente ed altre attenuanti di cui diremo. Egli ha chiesto per lei la pena di undici anni di carcere più tre anni di permanenza in casa di cura. Inoltre, per avere portato un'arma fuori di casa, un mese di carcere. Al marito della Giubelli, Rino Basadonna, cinquemila lire di ammenda per non avere denunciato quell'arma nelle forme dovute.

Gran folla. Più di sempre. L'ansia di trovar posto e di trovarlo nelle prime file spinge magari a notevoli sacrifici. Se fosse possibile, moltissimi non vorrebbero uscire dal Palazzo di Giustizia una volta finita la udienza del mattino, per non correre rischi il pomeriggio; stamane per l'udienza alle ore 10 un primo grappolo di premurosi già si stringeva nei pressi del portone d'ingresso alle 6. L'imputata sembrava un po' pallida, ma serena come al solito, con la sua abituale freddezza staccata e quasi inesplicabile.

Si parla di psichiatria. Riuniti in collegio peritale, i professori Aldo Broggi dell'Ospedale neuropsichiatrico di Vercelli, Franco Granone neurologo primario dell'Ospedale Maggiore di Vercelli e Giacomo Massa direttore dell'Ospedale neuropsichiatrico di Collegno conclusero per la semi infermità di mente della Giubelli.

In riassunto, ricorderemo che la violenta emozione psichica subita dalla Giubelli a dieci anni per avere quasi assistito alla soppressione della mamma, determinò in lei una carica di «tensione emotiva», per uscire dalla quale era indispensabile un'esplosione, e questa fu il delitto. Un'evoluzione psicologica irregolare e «permeata in gran parte di odio» finì per intaccare la struttura della volontà tutta».

Il presidente dott. Bicher, lette le conclusioni della perizia, ricorda ai professori Broggi e Granone, chiamati dalla Corte per delucidazioni, che il giudice istruttore non entrò nel loro punto di vista, così ragionando: «la Giubelli è un soggetto paranoico, dominato interamente da un'idea la quale si è sovrapposta a lei, togliendole ogni libera volontà, e allora bisognava dichiararla totalmente inferma di mente; oppure la Giubelli ha obbedito a una sola emozione e passionale e umanamente apprezzabile, anche se giuridicamente irrilevante», e allora la sua completa sanità di mente è fuori discussione.

I periti difendono la propria tesi. Alfa Giubelli fu una fanciulla nel suo sviluppo psichico dalla catastrofe nervosa toccatale in quell'orribile 15 luglio 1944, mancò in lei quel graduale sviluppo attraverso il quale il corpo passa dall'infanzia alla maturità, non in conseguenza di un persistente infantilismo psicologico.

L'avv. Buso della Parte Civile domanda se la «nevrosi» della Giubelli si sarebbe aggravata e sarebbe esplosa lo stesso qualora lei avesse potuto vivere in un altro «ambiente», si sottintende «politico». Risposta: nello sviluppo fisico hanno importanza la costituzione e l'ambiente; ma la Giubelli si «ammalò» il 15 luglio, non dopo.

L'avv. Buso insiste con una serie di domande che fanno osservare al Pubblico Ministero:

— E' il famoso problema: se mia nonna avesse avuto le ruote... (Ilarità).

Presidente — Dove vuole andare a finire con il suo discorso? Che se il padre della Giubelli non fosse stato fascista, se suo zio, eccetera?

Il Presidente invita di nuovo a sfrondare il processo della politica.

La politica ritornerà invece ad insistere con la prima arringa della Parte Civile (avv. Buso), il quale, dopo avere chiesto un'affermazione della responsabilità dell'imputata e il risarcimento di un milione di lire per danni morali da devolvere all'Istituto Biancotto di Venezia per gli orfani dei partigiani, tesse un lungo panegirico dell'ucciso.

Presidente — Non mi faccia una lezione propagandistica.

La Giubelli — Ha ucciso mia madre!

L'avv. Buso ritorna al suo argomento preferito: non fu il 15 luglio ad offendere la mente della Giubelli, ma l'ambiente vicino e lontano, non ultima «una campagna di stampa che colonnia determinate cose». Inoltre egli considera l'omicidio «tutto premeditato», compresi i quattro chilometri a piedi, intesi ad evitare che in automobile o in autocorriera, magari «per l'aprirsi della borsetta in seguito a un colpo di tosse», qualcuno si accorgesse della pistola. Egli finisce però col domandare una giustizia «non con la G maiuscola, come pretende l'avv. Nencioni della Difesa, ma una giustizia umana, che non lasci ulteriori strascichi di odio».

L'udienza del mattino si chiude con una detta arringa dell'avv. Grasso, a difesa del Basadonna, che non denunciò la pistola.

Nel pomeriggio la Difesa offre cinquecentomila lire per la rifusione dei danni morali al fratello dell'ucciso, il che porterebbe ad una attenuante. La Parte Civile non l'accetta, ma nemmeno la respinge. L'offerta resta agli effetti legali, decideranno i giudici se il suo ammontare può considerarsi sufficiente.

Parla adesso il Pubblico Ministero dott. Del Pozzo. Attenzione vivissima. E' anche l'ultima volta che egli tratterà i giudizi di primo grado nella «tormentata trincea del calore umano» per passare al «diritto cristallizzato» della Cassazione. Egli è alquanto commosso.

Ogni caso umano, egli dice, naviga tra opposte valutazioni. Ci sono i rigoristi, ci sono gli innocentisti, c'è chi domanda la severa condanna che serva di esempio ad altri e chi vorrebbe quasi una deificazione. No. Si tratta di trovare una via giusta tra le forze opposte. «Non attendetevi da me — egli scandisce — che io mi scagli con parole roventi contro l'imputata».

Ogni imputato è persona umana che può avere offeso punti giuridici, ma da rispettare. Egli osserva pure che il giudizio negativo sopra un uomo non infirma affatto l'eccellenza di «istituzioni e tempi che meritano tutto il rispetto del popolo italiano». Ciò premesso, bisogna chiedersi: 1) La Giubelli è responsabile? 2) In quale misura è responsabile? Tre periti valorosi di fama nazionale uniti collegialmente con l'intera fiducia delle autorità inquirenti hanno concluso che la Giubelli ha fortemente intaccata la sua capacità d'intendere e di volere. Vediamo se il loro giudizio regga al controllo della critica.

«La mia intima convinzione è che essi abbiano completamente ragione. Alfa Giubelli non è capace d'intendere e di volere come una persona normale».

Per meglio comprendere lo stato d'animo di Alfa Giubelli, il Pubblico Ministero ha letto qualche brano di un diario dell'imputata, scritto in carcere. Ci rincresce di non poterli riprodurre alla lettera, perché il diario non è accluso agli atti e pare si tenga gelosamente segreto, a disposizione di qualche settimanale che già l'avrebbe comperato. Si fa anche la cifra di tre milioni.

La Giubelli scrive che in carcere tre sono i suoi pensieri principali. Primo: «La mia mamma e il dolore per la sua perdita».

Ella ricorda che a otto anni un giorno sua madre ritardava dal tornare dal lavoro e le sembrò che fosse «una cosa molto brutta». Lei aveva udito di una mamma uccisa qualche giorno prima da uno sconosciuto. «Mi misi ad aspettarla con impazienza insolita. Il tempo mi sembrava più lento. Venne il buio. Terrore e disperazione mi assalirono. Mi sembrava di vedere la mia mamma uccisa». Pianti dirotti. Le vicine di casa le dissero di non fare la sciocchina, ma «loro non sapevano che cosa c'era dentro di lei. Quando finalmente arrivò la mamma, «mi misi a urlare ancor più forte con la gola che mi bruciava, mi strinsi fortemente tra le sue braccia». (L'imputata piange dirottamente).

Secondo pensiero principale. La persona responsabile del delitto, cioè Aurelio Bussi. «Non l'ho mai potuto cancellare dalla mia memoria. Non potevo sopportare che lui fosse al mondo, mentre mia madre era morta. Ora sono in carcere e aspetto di essere giudicata da uomini che non hanno provato quello che provai io».

Terzo pensiero. Rapporti di affetto con il marito. «Già, voi potete vedere che questo grande amore non ha potuto distogliermi dalla mia idea. No, egregi signori, non ha servito a nulla. Qualche volta, trovandomi stretta a lui, mi ricordavo con quanto amore ero strettamente unita a mia madre. Ogni amplesso era sprecato».

Con la semi infermità di mente è conciliabile la premeditazione? Premeditare significa meditare prima; meditare è riflettere e riflettere prima di agire. Se la mente è ammalata, non si può nè pensare, nè riflettere.

Ammettendo la semi infermità di mente, si dovrebbe quindi escludere la premeditazione. In proposito la giurisprudenza è discorde. La nostra Cassazione penale giudicò compatibile la premeditazione con la semi infermità di mente fino al 1934; incompatibile fino al 1946, poi tornò indietro, salvo la prima sezione.

Il Pubblico Ministero sarebbe personalmente per la compatibilità, donde la sua accusa di omicidio premeditato; tuttavia egli consiglia i giudici popolari di «non lasciarsi impressionare dai giuristi, bensì di seguire la propria testa». «Non sembra dubbio» l'offerta a tacitazione del danno morale, il che porta le attenuanti del 62 n. 6. E' concessa l'attenuante del 62 bis e si arriva così alla richiesta elencata all'inizio. La condanna, precisa il Pubblico Ministero, non ha un valore esclusivamente afflittivo, ma vuole essere anche un'affermazione di principio. Chiunque attenti a una vita umana, salvo la legittima difesa, dev'essere assolutamente punito. Ma, rivolgendosi ai giudici popolari, aggiunge: «La condanna deve lasciare intatta in costei la speranza di un domani familiare che le renda quella gioia di vivere perduta tredici anni fa».

Queste può considerarsi un chiaro invito al massimo della indulgenza.

L'imputata ha accolto la richiesta del Pubblico Ministero con la sua abituale freddezza. Il lato umano della grande tragedia si chiudeva così con accenti umanissimi. Ma la politica è ripiombata sul campo con l'avv. Nencioni, il quale, riferendosi all'inchiesta sul 15 luglio 1944 archiviata nel 1952, ha domandato che in seguito alle risultanze processuali nuove, «se la Giubelli deve rispondere così duramente, siano accusati a lei anche i massacratori di sua madre».

Antonio Antonucci

Soltanto domani Alfa Giubelli conoscerà la sua sorte

I funerali a Dego delle vittime dell'eccidio

Dego, 13 marzo.

Stamane si sono svolti i funerali di Maria e Clementina Carlini e di Angelo Quartiani, vittime dell'eccidio di Dego. Tutta la popolazione del paese e centinaia di persone giunte dalla valle Bormida hanno seguito il mesto corteo. Dietro il feretro del padre, sorretto da due zie, era il piccolo Sergio, il bimbo novenne unico scampato alla strage compiuta dallo zio Lorenzo Carlini. Durante la funzione religiosa, la più anziana delle sorelle Carlini, Emilia, è crollata ai piedi di una bara, priva di sensi, ed è stato necessario l'intervento del medico.

Il funerale si è concluso al camposanto dove dalle 12.30 le vittime dell'eccidio sono state sepolte in tre cumuli affiancati alla tomba di Piero Carlini, padre dell'assassino.

Stamane, poco prima dei funerali, era giunto da Antibes dove risiede, il fratello di Angelo Quartiani: Riccardo. Egli ha rivelato che poche settimane fa, venuto a conoscenza delle continue minacce di Lorenzo Carlini per i rancori sorti dalla spartizione dell'eredità, aveva scritto al fratello invitandolo a trasferirsi in Francia con lui.

L'incidente stradale del conte Calvi di Bergolo

Le fasi della sciagura ricostruite sul luogo da procuratore e periti

(Nostro servizio particolare)
Alessandria, 13 marzo.

Questa sera, sulla strada per Valenza, nel punto in cui, il 3 marzo scorso, avvenne la sciagura automobilistica di cui fu protagonista il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo, è stato compiuto un esperimento giudiziale per cercare di ricostruire le fasi del tragico incidente. Erano presenti il procuratore della Repubblica, dr. Prosio, il sostituto procuratore, dr. Poggi, i periti d'ufficio ing. Agostino Bianconi e geometra Domenico Palueco, i periti di parte, ing. Ezio Farinelli, di Torino, e geom. Federico Valpreda di Alessandria, gli avvocati Ballestrero, per la difesa, Testa e Suffia per la parte civile.

All'ora designata una «Campagnola» militare, identica a quella condotta dal conte Calvi, con a bordo il procuratore Prosio e i vari periti, ha compiuto più volte il tragitto formato da un rettilineo e da alcune semicurve, nella località ov'è avvenuto lo scontro; l'orefice Remo De Ambrogi, a bordo della sua «1100», che reca ancora visibili sulla carrozzeria le tracce dell'urto datole dalla «campagnola» del giovane patrizio, ha rifatto il cammino percorso la sera del 3 marzo, presumibilmente alla stessa velocità e nelle identiche condizioni di traffico.

L'esperimento si è protratto per vario tempo. Sulla «Campagnola» si sono alternati più volte magistrati, avvocati e periti che hanno sollevato obbiezioni, giudizi, perplessità in merito alla velocità delle varie macchine ed all'occupazione delle sedi stradali sia durante il sorpasso della «Campagnola» rispetto alla «1100», come nel successivo, duplice investimento della «Belvedere» e della «600» che procedevano, in senso inverso, verso Alessandria. Particolari prove sono state fatte circa la potenzialità e la visibilità delle luci proiettate dai fari delle diverse macchine.

Praticamente, agli effetti dell'istruttoria in corso, non si sa ancora quali risultati possa aver dato questo esperimento giudiziale. Vivaci discussioni, secondo le tesi contrastanti, si sono incrociate tra le parti in causa, rafforzate dalle impressioni e dalle immediate deduzioni desunte dai periti. Spetta ora a questi presentare le loro conclusioni sulle prove di questa sera, sulle quali si dovranno pronunciare il magistrato inquirente e quindi il collegio giudicante.

Intanto si annuncia per domani la visita che il conte Carlo Calvi di Bergolo, in arrivo dall'Egitto, farà al figlio degente alle «Molinette» di Torino: l'avv. Ballestrero si è infatti interessato presso il procuratore della Repubblica di Alessandria, competente in merito, per avere il necessario permesso di colloquio, che è stato immediatamente rilasciato. Finora, invece, non è ancora segnalato il ritorno della madre, contessa Jolanda di Bergolo. g. c.

Giovane emigrante drogato e derubato di 200 mila lire

Milano, 13 marzo.

Un giovane emigrante d'origine veneta, di passaggio da Milano per ritornare al proprio paese, è stato derubato di tutti i suoi risparmi e cioè duecentomila lire; due donne, dopo averlo adescato con la complicità di un cameriere di un locale notturno, lo hanno stordito propinandogli delle droghe.

Il poveretto, Carmine Gallina, di 26 anni, di Pergine in Valsugana, giunto ieri sera a Milano dalla Francia, è stato ritrovato stamane all'alba nei pressi della stazione centrale in preda a violente vertigini: soccorso da alcuni passanti e interrogato dalla polizia, non ha saputo fornire particolari precisi su quanto gli era capitato.

Sei ingegneri a giudizio per la sciagura di Ribolla

Firenze, 13 marzo.

L'inchiesta per la sciagura mineraria di Ribolla è terminata stamane. Il consigliere delegato della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Firenze dott. Oscar Manna ha depositato in cancelleria il testo di rinvio a giudizio per omicidio colposo nei riguardi di sei dirigenti, e cioè l'ing. Leonello Padroni, l'ing. Giulio Rostan, l'ing. Gaetano Carli, l'ing. Tullio Seguiti, il perito Antonio Marcon e l'ing. Roberto Baseggio. Il dibattimento dovrebbe svolgersi davanti al tribunale di Grosseto, competente territorialmente, ma la Corte di Cassazione può disporre che venga effettuato in altra sede.

Come si ricorderà, il 4 maggio del 1954, in seguito a una terribile esplosione nella miniera di Ribolla, morirono circa quaranta minatori.

La Procura Generale della Repubblica di Firenze ordinò subito un'inchiesta che, data la delicatezza e la complessità della materia, fu affidata alla sezione istruttoria della Corte d'Appello. Il testo del rinvio a giudizio occupa ben 128 cartelle dattiloscritte e comprende anche una cartina topografica della miniera. Gran parte dei parenti delle vittime sono già stati indennizzati, mentre altri si sono costituiti Parte Civile.

Un avvocato torinese si butta dal quinto piano

È deceduto sul colpo - Era solo e malato

Roma, 13 marzo.

Un anziano avvocato torinese, da molti anni ormai residente nella nostra città, si è tolta la vita stanotte gettandosi da una finestra dello stabile n. 94 di viale Liegi. Si tratta del sessantaduenne Federico Salussolia, pensionato di guerra e funzionario del ministero della Difesa. Egli abitava in una camera subaffittatagli dall'ing. Capoleri ed era assai stimato per il suo carattere affabile e riservato. L'avvocato Salussolia aveva a Roma soltanto una sorella essendo tutti gli altri familiari residenti in Piemonte ove egli si recava ogni anno a trascorrere le sue vacanze.

Da tempo il funzionario pare soffrisse di un grave esaurimento nervoso. Ai colleghi e agli amici appariva chiuso in se stesso e a chi gliene domandava le ragioni rispondeva evasivamente. Sembra al suo padrone di casa aveva recentemente confidato di volersi ricoverare in una clinica per curarsi dei disturbi che lo affliggevano. Stanotte, evidentemente in una crisi più violenta del male, l'avv. Salussolia ha preso la tragica decisione. Spalancata la finestra del bagno si è gettato senza un grido da un'altezza di una quindicina di metri piombando nel cortile dello stabile. Una signora ha raccontato stamane alla polizia di aver udito un tonfo sordo verso le due di notte ma di non avervi fatto eccessivamente caso.

L'avv. Salussolia deve essere morto sul colpo per le gravissime ferite riportate e comunque i suoi gemiti non sono stati avvertiti da alcuno. Ad accorgersi per prima di quanto era accaduto è stata una signora che alloggia al seminterrato e che aprendo la finestra verso le sette ha notato con orrore il corpo del suicida.

ULTIME NOTIZIE

Ondata di scioperi in Francia

Mollet porrà la fiducia sul programma economico

Otto giorni di battaglie parlamentari - Il governo vuole ridurre le importazioni e il consumo interno - Limitate le vendite a rate - Si richiedono minatori italiani

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 13 marzo.

Mentre Guy Mollet sta per iniziare domani una battaglia parlamentare, che durerà otto giorni, su tutta la politica economica del suo governo, sono ricominciati oggi gli scioperi a rotazione nei servizi pubblici. I primi ad iniziare il movimento sono stati i ferrovieri, seguiti dai postini, che hanno interrotto la distribuzione per 24 ore; nei trasporti aerei, lo sciopero del personale degli aeroporti ha costretto la direzione di Air France a sopprimere le partenze di numerose linee, fra cui la Parigi-Nizza-Roma.

Alla fine della discussione, che avrà inizio domani all'Assemblea Nazionale, Guy Mollet porrà la questione di fiducia. Però la posta in gioco in questo dibattito parlamentare non è tanto un'eventuale crisi ministeriale quanto la difesa del franco dalla minaccia di svalutazione.

Paul Ramadier presenterà a questo proposito un piano per ridurre il deficit commerciale della Francia. Nei settori conservatori del Parlamento, i suoi oppositori affermano che, per ristabilire l'equilibrio del commercio estero e tamponare l'emorragia di divise, non c'è altra possibilità che quella di seguire il metodo classico, ossia ridurre il consumo interno per incrementare le esportazioni.

Il Ministro degli affari economici non vuole però né aumentare le imposte, né lasciare i prezzi liberi nel loro continuo aumento, cosicché il consumo nazionale non può venir frenato e le vendite all'estero non possono essere sufficientemente stimolate. Bisognerà dunque che la Francia riduca le importazioni, entro i limiti compatibili con le necessità di materie prime della sua industria.

Questo è appunto il principio centrale che il ministro sottoporrà all'Assemblea Nazionale. Le importazioni che dovranno venire ridotte sono: la lana, il rame e il carbone provenienti dai Paesi coi quali non esistono accordi per la liberazione degli scambi.

Per diminuire gli acquisti di carbone, Ramadier si propone di aumentare la produzione delle miniere del Nord della Francia. I minatori richiamati sotto le armi per la campagna di Algeria verranno infatti congedati al più presto, mentre è in preparazione un provvedimento per assumere un forte contingente di minatori italiani.

Per le stesse ragioni, il governo ha fatto appello alle industrie affinché acquistino in Francia la maggior parte delle attrezzature che importavano finora dall'estero. Un vero e proprio regime autarchico si sta così preparando per l'economia francese.

L'aumento della produzione per accrescere le esportazioni, secondo il piano Ramadier, dovrebbe venir facilitato dal congedo di almeno quarantamila uomini che si trovano ora in Tunisia e nel Marocco. E' certo infatti che i richiami dell'anno scorso hanno messo in difficoltà molte imprese, costringendole a rallentare il ritmo produttivo, però il ministro della Difesa nazionale, Bourges-Maunoury, non ha ancora dato il proprio consenso a queste misure e tutto lascia credere che sia nettamente contrario. Soltanto la pace in Algeria potrebbe dunque avere ripercussioni sensibili sull'economia francese, facendole superare la grave crisi attuale.

Le misure per limitare il consumo interno riguardano provvedimenti di carattere impopolare, come per esempio quella di ridurre le vendite a rate, e sono in ogni caso misure che raggiungono l'effetto voluto danneggiando però importanti settori dell'attività produttiva e comprimendo [illegible] il tenore di vita della popolazione.

La più grave difficoltà che Ramadier dovrà superare, nell'applicazione del suo piano di risanamento, riguarda infatti il disagio della classe lavoratrice, che non sopporta più lo squilibrio fra i salari e il costo della vita, in continuo aumento, nonostante venga mantenuto artificiosamente immobile l'indice dei 213 articoli base. La ripresa delle agitazioni sindacali e degli scioperi, dopo un brevissimo periodo di tregua salariale, indica che il piano Ramadier, più ancora che nella discussione che avrà inizio domani all'Assemblea Nazionale, incontrerà forti resistenze e opposizioni nell'opinione pubblica.

Sandro Volta

Firmata l'abrogazione del trattato anglo-giordano

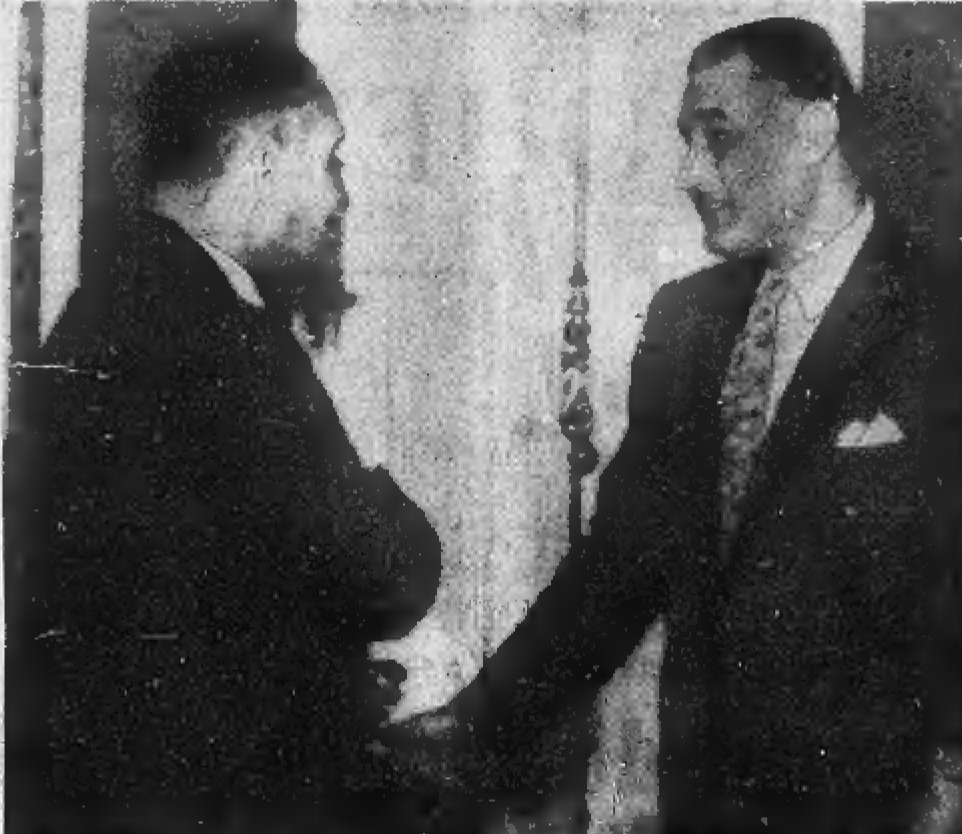
Amman, 13 marzo.

Il Primo ministro Suleiman Nabulsi e l'ambasciatore britannico ad Amman, Charles Johnson, hanno firmato l'accordo che sancisce l'abrogazione del trattato anglo-giordano del 1948 e prevede il ritiro, entro i prossimi sei mesi, delle truppe inglesi dislocate nelle basi di Aqaba e Mafraq.

L'accordo anglo-giordano prevede inoltre la concessione alla Giordania di un prestito annuo, esente da interesse, di circa due milioni di sterline (pari a 3 miliardi e 500 milioni di lire), che saranno investiti in opere pubbliche.

Lo sgombero delle truppe britanniche avverrà via mare dal porto di Aqaba. Ingente materiale bellico, scorte di medicinali e magazzini di attrezzature passeranno in proprietà alla Giordania.

Nasser col vice-segretario dell'ONU



Il vice-segretario dell'ONU, Ralph Bunch, (a sinistra), si accomiata da Nasser dopo il colloquio svoltosi al palazzo della presidenza al Cairo sul problema di Gaza (Telefoto)

Evasive risposte del Presidente alla conferenza-stampa

Eisenhower dice di sperare nell'opera dell'O.N.U. per Gaza

Il Segretario generale delle Nazioni Unite partirà sabato per il Cairo - Israele protesta al Consiglio di Sicurezza per i nuovi atti di terrorismo degli egiziani

(Dal nostro corrispondente) Washington, 13 marzo.

Com'era da prevedersi, principale argomento dell'odierna conferenza-stampa concessa dal presidente Eisenhower è stato il problema del Medio Oriente, con particolare riferimento alla questione di Gaza.

Eisenhower ha esordito dicendo che gli Stati Uniti daranno tutto il loro appoggio al Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarkjoeld, il quale si sta adoperando con ogni mezzo per giungere ad una soluzione della delicata vertenza fra Egitto e Israele.

Quando un giornalista ha chiesto al Presidente americano di esporre quale sarebbe l'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte ad un possibile tentativo da parte dell'Egitto di riassumere l'amministrazione della striscia di Gaza, Eisenhower si è limitato a rispondere che la cosa migliore sarebbe affidare alle Nazioni Unite la risoluzione del problema, evitando in tal modo di impegnarsi in dichiarazioni vincolanti.

A questo punto un altro giornalista ha chiesto al Presidente di esprimere il suo giudizio in merito alla notizia secondo la quale il vice-segretario dell'ONU, Ralph Bunche, aveva riconosciuto in un suo colloquio con il presidente Nasser, il diritto del governo egiziano di inviare suoi amministratori a Gaza. Eisenhower ha eluso anche questa seconda domanda, rispondendo di non aver ancora avuto notizie in merito. Anche in questa occasione Eisenhower si è limitato a riaffermare la propria fiducia nell'alto senso di equilibrio e nella grande abilità diplomatica del segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, la cui partenza per il Cairo è stata fissata per sabato 16 corrente.

Il Presidente è poi passato a parlare del suo imminente viaggio alle Bermude, viaggio che — come egli ha detto — spera di poter iniziare domani partendo da Norfolk a bordo di un incrociatore che lo attende alla fonda nelle acque di quel porto. Circa i suoi colloqui con Macmillan, Eisenhower ha dichiarato che essi tratteranno numerosi problemi di carattere internazionale, fra cui quello del Medio Oriente. La notizia che egli partirà a bordo di una unità da guerra e non in aereo come precedentemente comunicato, va spiegata con l'intenzione di Eisenhower di giungere alle Bermude sei o sette giorni prima della data del 20 per poter rimettersi dalla tosse e dall'infezione all'orecchio.

Gli altri punti toccati dal Presidente durante la sua odierna conferenza-stampa sono stati i seguenti:

1) Invio di armi sovietiche all'Egitto: a tale proposito Eisenhower ha dichiarato di non aver avuto conferma in merito.

2) Aiuti americani alla Polonia; questi verranno inviati, se la cosa dovesse rivelarsi utile sia agli Stati Uniti sia a quel Paese «satellite». In tal caso Eisenhower chiederebbe al Congresso il varo della legislazione necessaria per aderire alla richiesta avanzata dal governo di Varsavia.

3) Circa la ventilata visita della regina Elisabetta II negli Stati Uniti, Eisenhower ha dichiarato che, sino a questo momento, nulla è stato ancora stabilito.

Israele ha questa sera presentato ricorso al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite contro le nuove incursioni terroristiche dei «volontari» egiziani in territorio israeliano.

Vice

Confusione in Indocina rimasta senza governo

Giakarta, 13 marzo.

Il governo del Primo ministro Ali Sastroamidjojo ha rassegnato le dimissioni. Il presidente della Repubblica, Sukarno, le ha accettate. La caduta del governo è stata causata dalle insurrezioni a Sumatra, Celebes e Borneo, regioni che reclamano l'autonomia da Giakarta. L'integrità territoriale dell'Indonesia è in pericolo.

Il governo di Sastroamidjojo era impopolarissimo fuori di Giava, per la sua complessa e costosa burocrazia e per la tendenza di accentrare a Giakarta tutte le funzioni direttive. Sumatra, Celebes e Borneo accusano Giava di sfruttamento economico delle risorse delle altre regioni.

Sembra che il presidente Sukarno, nell'impossibilità di formare un nuovo governo, intenda proclamare lo stato d'assedio in tutta l'Indonesia, instaurando un'amministrazione militare provvisoria. La situazione è per il momento quanto mai confusa.

Rivolta di studenti a Cuba contro il dittatore Batista

5 morti nei combattimenti

(Nostro servizio particolare) L'Avana, 13 marzo.

Una rivolta è scoppiata oggi nell'isola di Cuba contro il governo dittatoriale del generale Fulgenzio Batista, l'ex-sergente divenuto capo dello Stato il 10 marzo 1952 con una [illegible] mossa militare. L'insurrezione odierna è divampata nelle vie dell'Avana, la capitale della repubblica.

Il palazzo presidenziale è stato preso d'assalto da un gruppo di civili, fra cui diversi studenti. Le truppe governative hanno aperto subito il fuoco. Cinque rivoltosi sono rimasti uccisi nelle prime sparatorie.

I rivoltosi erano riusciti ad impadronirsi per breve tempo dell'edificio di Radio-L'Avana; la voce di uno studente ha incitato la popolazione a ribellarsi contro il dittatore Batista. La trasmissione è però cessata bruscamente, forse per l'irrompere di rinforzi governativi nel palazzo della radio.

L'opposizione contro Batista è forte particolarmente tra gli studenti; il capo dei ribelli che da tempo si sono rifugiati nelle zone montagnose è Fidel Castro, un ex-esponente del movimento studentesco antigovernativo.

L'intervento dei carri armati ha stroncato, dopo tre ore di combattimento, la rivolta; ad essa hanno partecipato — contro Batista — anche alcuni reparti militari.

a. p.

Cipriota di 19 anni impiccato a Nicosia

Nicosia, 13 marzo.

Il cipriota greco Evagoras Pallikarides, di 19 anni, condannato a morte perché trovato in possesso di armi da fuoco, è stato impiccato nel carcere di Nicosia. Appelli perché al giovane fosse concessa la grazia erano stati rivolti dal governo di Atene all'ONU, ad Eisenhower e alla Camera dei Comuni inglese.

La Ekberg lascia il marito e parte di notte in aereo

Rio de Janeiro, 13 marzo.

L'attrice svedese Anita Ekberg è partita in aereo per la Svezia in circostanze che hanno fatto sorgere l'ipotesi di una rottura con il marito, l'attore Anthony Steele. La bionda diva — in pantaloni e camicetta — è giunta inaspettata all'aeroporto poco prima di mezzanotte. Salendo sull'aereo appariva nervosa.

Anthony Steele ha smentito che la partenza della moglie sia stata la conseguenza di dissapori coniugali. «Anita ha ricevuto cattive notizie dalla Svezia — ha dichiarato — per questo ha dovuto lasciare Rio de Janeiro».

L'aumento della popolazione nelle principali città italiane

Roma, 13 marzo.

Secondo dati statistici ufficiali, la città di Roma con i suoi 1.760.707 abitanti al 1955 ha registrato un incremento del 104% nei confronti dell'aumento avvenuto nel 1953, il più sensibile fra le città «milionarie» del nostro Paese; seguono Napoli con il 103 % e Milano con il 102 %).

Ma se alle tre metropoli si aggiungono le altre tre grandi città che contano più di mezzo milione di abitanti, si vede che il massimo incremento relativo deve essere attribuito a Torino, che ha registrato un incremento del 107 %; Genova e Palermo, invece, restano in proporzione sulla linea di Napoli con il 103 % di aumento relativo.

L'incremento verificatosi nella capitale del Piemonte durante gli anni esaminati è da attribuire in gran parte ad una immigrazione di elementi meridionali.

Una giovane s'avvelena per dispiaceri d'amore

Alessandria, 13 marzo.

Stamane la giovane Anna Maria P., di 19 anni, abitante a Vigevano, si è allontanata di casa in treno ed è scesa alla nostra stazione ferroviaria. Qui, in un momento di sconforto per una delusione amorosa, ha ingerito il contenuto di due tubetti di chinino; colta da malore è poi caduta al suolo.

Sono accorse varie persone che hanno subito soccorso la giovane facendola trasportare al nostro ospedale ove, dopo le cure del caso, è stata ricoverata con prognosi riservata.

Inchiesta della Finanza in una Cantina Sociale

Canelli, 13 marzo.

La guardia di Finanza ha compiuto un sopraluogo nella Cantina Sociale di Calosso d'Asti, presieduta dal signor Remo Forno, di 34 anni, per accertare l'esistenza di eventuali irregolarità amministrative. Durante il sopraluogo sarebbe stata constatata una evasione per 12 milioni di lire, otto dei quali per evasioni sull'imposta di consumo, e quattro nell'I.G.E.

Serenamente ha chiuso la sua laboriosa giornata terrena il

Prof. Alfredo Ghio

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Paola Cattaneo**; i figli **Marco** ed **Aurelia**; le nuore **Marisa** e **Piera**; i nipotini **Giorgio** e **Paola**; il fratello, cognati, cognate e parenti tutti.

Un particolare affettuoso ringraziamento al dott. Vittorio Cartesegna che lo ha assistito con devozione filiale.

I funerali avranno luogo venerdì 15 c. m., alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Sommacampagna 15.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al lutto che ha colpito la famiglia Ghio le famiglie:
Balbo
Calcagno
Cassione-Rinaldi
Girino
Graffigna
Lapidari
Molino
Rinaldi
Rossi.

Si associano al dolore del dott. Marco Ghio gli amici:
Pietro e Luigi Brazzone
Agaggio
e Ruffino.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Rabino

di anni 79 - ex-Commerciante

Ne dànno il triste annuncio: i figli: **Anna**, **Giuseppe** con la moglie **Angiola Pentenero** e bimbi che tanto adorava; i fratelli: don **Antonio** e **Margherita** ved. **Navissano**; cognate, nipoti e l'affezionata **Francesca**.

I funerali oggi, giovedì, ore 10,45 in Poirino.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Pentenero** prende viva parte al dolore del proprio genero per la scomparsa del caro papà **RABINO**.

La famiglia **Micheda** prende parte al dolore dei familiari.

In seguito a fatale malore

Giuseppe Borelli

ha raggiunto la sua adorata consorte lasciando inconsolabile la figlia **Grazia**, i parenti e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 15 corr. alle ore 9 partendo da via Carisio 11.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si uniscono al dolore di [illegible] la famiglia **Barbieri-Varallo**.

Munito dei Conforti religiosi, dopo lunga malattia, ha serenamente chiuso la sua vita tutta dedita alla famiglia ed all'insegnamento

Lorenzo Daniele

Insegnante elementare di anni 84

Costernati partecipano l'irreparabile perdita: la moglie **Fiorentina Boschini**; i figli: **Bruno**, **Ezio** e **Giulio**; i fratelli **Lucia**, **Giorgio** e **Luigi**; i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pinerolo giovedì 14 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Cottolengo.

Pinerolo, 11 marzo 1957.

Dopo lunghe e dolorose sofferenze cessava di vivere cristianamente assistito il

COLONNELLO

Dott. Francesco Chiaretta

Medico Chirurgo

Ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti: la moglie **Clara Ariali**, il cognato **Giuseppe Saracco** con i figli dott. **Giuseppe**, **Olga** e **Carmen**, le cognate **Provera** e **Ferrero** e parenti tutti.

Alpignano, viale Stazione.

L'Accademia delle Scienze di Torino annuncia con profondo cordoglio la morte del suo illustre socio nazionale residente

Prof. Francesco Scurti

Nel terzo anniversario della scomparsa dell'adorata mamma

Maria Pozzolo ved. Perrona

con immutato dolore la piange la inconsolabile figlia **Lina** unita a **Renzo**, **Nota**, **Marie** e famiglie e la ricordano a quanti l'amarono.

Dal 13 marzo al 13 aprile, ore 7, cappella dei Salesiani (via Medail 13). Messe Gregoriane in suffragio dell'anima eletta.

Il 15 marzo nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa del compianto

Dott. Alfredo Banfi

saranno celebrate Messe di suffragio nella cappella Madonna delle Grazie, Santuario della Consolata alle ore 8 e alle ore 9.

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giovanni Simone

i familiari lo ricordano con affetto e rimpianto infinito a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 16 marzo, alle ore 8,30, nella parrocchia di Occhieppo Superiore.

Biella, 14 marzo 1957.

16-3-1956 16-3-1957

Andrea Nicoli

Un'angosciosa data - un caro nome che vive nel cuore della moglie **Mariarosa Drovetto** e dei suoi cari. Possa il suo ricordo ricevere ancora una prova di affetto ai piedi dell'Altare.

Santa Messa nella chiesa di San Gioachino sabato 16 marzo ore 7.

15 marzo 1955 15 marzo 1957

Giuseppe Tonelli

Nel secondo mesto anniversario la moglie, le figlie e il fratello lo ricordano a coloro che gli vollero bene.

La Messa anniversaria venerdì 15 marzo, alle ore 10.30, nel santuario Madonna di Lourdes (corso Francia 29).

16-3-1956 16-3-1957

Nel primo triste anniversario della scomparsa del compianto

Avv. Mario Filippa

la famiglia lo ricorda a quanti lo apprezzarono e gli vollero bene.

Santa Messa anniversaria nella chiesa di San Carlo sabato 16 corrente mese, alle ore 8,30.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Colonnello Ugo Allason

la vedova ed i figli lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Giuseppina Fabre, vedova del

Rag. Guido Ledi

in uno con la famiglia Ledi, profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al caro Estinto, ringrazia quanti con scritti o di persona hanno preso parte al suo dolore.

Nizza Monferrato, 13 marzo '57.

Conclusa a Canberra la riunione della "Seato,,

Armi atomiche per difendere il Pacifico

Conferenza-stampa di Dulles: ordigni nucleari alle navi americane in Oriente - Deposito di bombe A in Inghilterra per il Commonwealth

(Nostro servizio particolare) Canberra, 13 marzo.

I Ministri degli Esteri degli otto Paesi della Seato (la Nato dell'Asia sud-orientale) al termine delle discussioni a porte chiuse svoltesi a Canberra, in Australia, hanno reso noto un piano per il rafforzamento dell'alleanza difensiva anticomunista nel Pacifico. Fanno parte della Seato: Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Thailandia, Filippine e Pakistan.

Ecco i tre punti del comunicato: Mantenimento della capacità difensiva dei Paesi della Seato contro i pericoli di un'aggressione; ampliamento del programma per scoprire, prevenire e fronteggiare le attività sovversive fomentate nell'ambito della Seato da altri Paesi; sviluppo delle risorse economiche dei membri del trattato, specialmente di quelli asiatici.

Il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, che alla conferenza della Seato ha rappresentato gli Stati Uniti, ha tenuto stasera una conferenza-stampa, prima di ripartire alla volta di Honolulu e di Washington.

Egli ha affermato che le navi americane nel Pacifico sono già dotate di armi atomiche per reagire prontamente contro eventuali aggressioni comuniste a Paesi della Seato. (A questo proposito va aggiunto che la delegazione inglese alla conferenza di Canberra ha rivelato che in Gran Bretagna esistono speciali depositi di bombe atomiche destinate ad un rapido impiego nel settore del Commonwealth nel caso in cui un Paese che ne fa parte venga aggredito da forze comuniste).

Dulles ha detto che i pericoli di un attacco sovietico nel sud-est asiatico sono analoghi a quelli che esistono nel Medio Oriente: la tattica russa è di sferrare offensive politiche e militari di sorpresa. Da ciò la esigenza di vigilare attentamente e di prepararsi ad ogni eventualità. Il Segretario di Stato ha confermato che gli Stati Uniti accorreranno in aiuto di qualsiasi Paese aggredito dai comunisti nel Medio Oriente. Nel settore della Seato l'intervento americano è automaticamente assicurato dai patti fra gli otto Paesi alleati.

Circa la questione di Gaza, Dulles ha preferito non fare dichiarazioni impegnative prima di essere informato esattamente degli sviluppi del problema al suo ritorno a Washington; ha comunque ribadito che tutti i Paesi debbono obbedire alle risoluzioni dell'ONU, sia per Gaza e Aqaba che per la questione di Suez.

Commentando la decisione americana, presa a suo tempo, di non finanziare la diga egiziana di Assuan, Dulles ha osservato che i fatti hanno dato ragione alla prudenza degli Stati Uniti. Risulta — ha detto Dulles — che Nasser in colloqui con Tito aveva rivelato diverso tempo fa l'intenzione di nazionalizzare il Canale di Suez. «Anche se avessimo aiutato Nasser a costruire la sua diga, egli avrebbe trovato prima o poi l'occasione di compiere un gesto di forza a Suez».

Una certa emozione hanno suscitato le rivelazioni di Dulles sui preparativi militari russi nell'Antartide col pretesto delle ricerche scientifiche in occasione dell'anno geofisico internazionale.

a. p.

Il Premio Atomo per la pace allo scienziato danese Bohr

New York, 13 marzo.

Il premio dell'«Atomo per la pace» è stato assegnato oggi, per la prima volta, allo scienziato danese Niels Bohr, di 71 anni. Il premio, di 75 mila dollari, viene conferito allo scienziato che si è maggiormente distinto negli studi sull'applicazione pacifica dell'energia nucleare. Bohr è stato scelto all'unanimità tra 75 fisici rappresentanti 23 Paesi.

In ritardo nel P.C.I. il rinnovo delle tessere

Roma, 13 marzo.

Da un resoconto sommario stilato dai funzionari della direzione del PCI risulta che le federazioni che hanno completato al 100 per cento le operazioni di ritesseramento sono 17 su 80; 34 hanno toccato la media dell'80 per cento, 28 sono sotto il 60 per cento; le rimanenti 12 sono ancora sotto il 50 per cento.

Le federazioni maggiormente attive sono quelle del Mezzogiorno e della Sicilia, con la sola eccezione della Campania. Nel Nord invece l'attivismo politico, bloccato dalla concorrenza sindacale degli altri partiti, subisce un colpo di arresto che potrebbe causare altre sorprese.

Colto da attacco cardiaco il capo delle Guardie svizzere

Città del Vaticano, 13 marzo.

Ieri mattina nella cappella papale nella basilica vaticana il comandante della guardia svizzera pontificia, barone Enrico Pfyffer d'Altishofen, è stato colpito da un attacco cardiaco. Subito soccorso da un medico e da alcuni infermieri, è stato trasportato in barella nella sua abitazione in Vaticano. Apprestate subito alcune cure, il barone, che ha 68 anni, si è ripreso abbastanza bene.

Le strade di Budapest pattugliate dai sovietici

Si temono disordini per domani - Kadar afferma che i profughi fuggiti in Austria sono 190 mila

(Nostro servizio particolare) Budapest, 12 marzo.

Anche oggi attivisti comunisti hanno percorso a bordo di autocarri le vie del centro e della periferia di Budapest lanciando grida di «viva Kadar» e «viva il partito». Le manifestazioni hanno lo scopo di intimorire chiunque intenda inscenare dimostrazioni ostili per il 15 marzo, 109° anniversario dell'insurrezione ungherese contro gli Absburgo.

Il governo non si sente tuttavia sicuro. Oggi sono comparsi nelle strade della capitale centinaia di poliziotti e di soldati armati di mitra, e un automezzo munito di radio ha presidiato per tutta la giornata la statua di Sandor Petoefi, il poeta-patriota che ispirò la rivoluzione del 1848. Sono riapparsi anche i russi, che fino ad oggi hanno tentato di rimanere il più possibile nell'ombra. Soldati sovietici hanno assunto nel pomeriggio il controllo delle tre principali stazioni ferroviarie di Budapest, e carri armati russi sono stati schierati nei pressi delle ambasciate dell'URSS e della Cina comunista.

Gli arresti «preventivi» continuano. Ne dà notizia *Nep Szabadsag*, organo del partito dei lavoratori, il quale informa che sono state compiute vaste retate di elementi sospetti di preparare nuovi disordini per il 15 marzo.

Il governo di Kadar ha dichiarato oggi ufficialmente che i profughi fuggiti in Austria in seguito alla rivoluzione sono 190 mila, cioè circa il 2 per cento della popolazione ungherese che il 1° gennaio, secondo l'ufficio centrale di statistica, era di 9 milioni e 770 mila unità. I morti nell'insurrezione, annuncia lo stesso ufficio, sono 2500, ma la cifra è giudicata enormemente bassa dai diplomatici occidentali. Essa è soltanto un decimo della cifra — ritenuta assai lontana dalla realtà — che fu riferita dal Primo ministro indiano Nehru dopo l'inchiesta condotta in Ungheria dal suo ambasciatore Krishna Menon.

a. p.

ULTIME DI CRONACA

Un giovane tenta il suicidio per evitare il matrimonio

Un giovane ha tentato di uccidersi ed è stato salvato dalla ragazza causa del suo dramma. E' un tornitore di 26 anni, Mario Gramazzo, siciliano, abitante a Grugliasco in via Gramsci 50. Era fidanzato con una conterranea abitante in una casa vicina.

Da qualche tempo i due non filavano più il perfetto accordo e il Gramazzo era venuto nella determinazione di rompere il fidanzamento. I genitori di lei, invece, facevano pressioni perché la relazione continuasse e si concludesse con il matrimonio.

Ieri mattina il fidanzato, rimasto solo in casa, apriva il rubinetto del gas. Quando aveva già perduto la conoscenza la fidanzata andava a bussare alla sua porta e poiché egli non rispondeva e da una fessura usciva odore di gas, la giovane forzava l'uscio. Trovava il fidanzato rantolante nella stanza satura delle venefiche esalazioni. Dava l'allarme e il Gramazzo veniva prontamente soccorso e trasportato all'ospedale.

— Un operaio di 30 anni, Fermo Maggi, è scomparso da sabato sera. Prima di allontanarsi dall'abitazione, in via Montegrappa 60, ha scritto una lettera alla moglie Caterina, di 26 anni — con la quale era sempre vissuto in affettuoso accordo — pregandola di non cercarlo e riconfermandole tutta la devozione. Lo strano comportamento del Maggi è giustificato dall'esaurimento nervoso di cui il poveretto soffre da tempo. Ieri, vedendo affievolirsi la speranza di un ritorno del marito, la signora è stata colta da grave collasso cardiaco.

— La sessantaseienne Agnello Margherita, domiciliata in via Vanchiglia 19, ha tentato ieri due volte di gettarsi dal pianerottolo del secondo piano dell'ospedale San Giovanni.

In entrambi i casi il personale è intervenuto tempestivamente ed ha evitato che la [illegible] mettesse in atto il suo tragico proposito. Alle 21 la Agnello — riscontrata affetta da mania suicida — è stata trasferita all'ospedale psichiatrico.

Zuffa di 18 giovani impedita dalla polizia

Alle 19 di martedì all'incrocio tra corso Re Umberto e corso Stati Uniti una «600», sulla quale si trovavano quattro persone, e una motocicletta con due giovani venivano a collisione con scarsi danni per i mezzi e nessuno per gli occupanti. Ma costoro venivano a diverbio e a un certo punto si lasciavano dandosi appuntamento nello stesso luogo per la stessa ora dell'indomani onde definire con la forza la vertenza.

Ieri sera i due gruppi, con abbondanti rinforzi — complessivamente 18 persone — si trovavano sul luogo dell'incidente e venivano alle mani. La generale zuffa era appena incominciata quando sopraggiungevano due equipaggi della «Celere» che sedavano la rissa e portavano in Questura i contendenti. Il dr. Samale, funzionario di servizio, interrogava le 18 persone e provvedeva a rilevare le loro generalità rilasciandole dopo averle diffidate.

Quasi incolume un vespista che si è scontrato col tram

Spaventoso l'incidente capitato ieri sera all'operaio Maggiorino Pressenda, di 40 anni, domiciliato in via Spezia 33: investito in «Vespa» dal tram se l'è cavata con lievi contusioni, mentre il motoscooter è stato ridotto ad un ammasso di lamiere contorte.

La disgrazia è capitata alle 19. Il Pressenda stava tornando a casa dal lavoro. Percorreva il controviale di destra del corso Vittorio Emanuele e, giunto all'angolo di via Lagrange, svoltava a sinistra con l'intenzione di attraversare la carreggiata centrale del corso e imboccare via Nizza. In quel momento transitava una vettura tranviaria della linea «16», numero [illegible], che procedeva nella stessa direzione. La «Vespa», urtata in pieno, si rovesciava in mezzo alle rotaie mentre il Pressenda compiva un pauroso volo.

Subito soccorso egli era trasportato alle Molinette, dove i sanitari gli hanno medicato escoriazioni e contusioni al torace ed agli arti guaribili in pochi giorni.

— Una «600» — con a bordo i rappresentanti di commercio Mario Clarietta, di 27 anni, da Novara, e Francesco Sordelli, di 31, da Pellio di Como — si è scontrata ieri nei pressi dell'abitato di La Loggia con una «1400». L'urto è stato violentissimo; per un caso eccezionale i due rappresentanti hanno riportato soltanto lievi ferite.

Vittima di un furto è stato l'orefice Domenico Martano, in via Po 16. Un uomo e una donna, entrati per acquistare una catenina, profittando di un attimo di distrazione, si sono impadroniti di un anello del valore di 100 mila lire.

Per protesta contro le tasse

Ballerina seminuda a cavallo per le strade di Londra

Londra, 13 marzo.

Una ballerina disoccupata, Geraldine Haigh, di 22 anni, ha inteso oggi protestare contro l'imposta sui teatri cavalcando quasi nuda su un cavallo attraverso Piccadilly Circus.

«Spero che si tragga piacere dalla mia cavalcata — ha detto Geraldine — il mio è lo stesso atto che compì Lady Godiva per protestare contro una tassa ingiusta».

Geraldine indossava soltanto mutandine trasparentissime e una lunga parrucca bionda.

«Il teatro di rivista è stato la mia passione da quando lasciai la scuola — ha confidato la ballerina — in queste ultime settimane ho bussato alla porta di un impresario dopo l'altro in cerca di lavoro, ma tutti mi dicono la stessa cosa: l'imposta sugli spettacoli ha fatto chiudere così gran numero di teatri che non è rimasto più lavoro».

La polizia ha interrotto la esibizione ed ha fatto scendere la ragazza dal suo destriero.

Un negro impazzito catturato dopo lunga lotta

(Dal nostro corrispondente) Londra, 13 marzo.

Un negro della Nigeria, di eccezionale robustezza fisica, è stato ricoverato stamane in un ospedale psichiatrico dopo un assedio durato tutta la notte al quale hanno partecipato cinquanta poliziotti e pompieri. L'assedio è cominciato verso l'una della notte scorsa, dopo che il negro aveva accoltellato un poliziotto nella zona di Notting Hill. Inseguito, il folle si rinchiuse in una stanza.

Furono chiamati i pompieri e fu alzata una scala dinanzi alla finestra dell'appartamento: il pazzo camminava su e giù per la stanza, illuminata da una forte lampada. Quando s'accorse che i pompieri stavano per entrare, chiuse la porta gridando: «Se mi volete, dovete venirmi a prendere».

I poliziotti mandarono a chiamare rinforzi e verso le tre e mezzo giunsero sul posto un ufficiale dell'esercito con tre soldati armati di bombe lacrimogene. Poco più tardi arrivava un intero furgone di polizia e la strada veniva bloccata. Ma fu un infermiere a convincere il negro ad abbandonare le armi e a lasciarsi ricoverare in ospedale. L'infermiere, un certo Sullivan, indusse il folle a far passare il coltello attraverso un buco praticato nella porta, indicando così che intendeva arrendersi.

Quando la porta si spalancò, il negro si lanciò tuttavia contro l'infermiere, mordendolo e graffiandolo. Sopraffatto dai poliziotti, gli venne praticata un'iniezione calmante e infine condotto in un ospedale psichiatrico.

r. a.

Trovato in un sacco il corpo d'una negra tagliata a pezzi

New York, 13 marzo.

In un fossato lungo una strada della periferia di New York è stato trovato ieri un sacco di tela contenente il tronco mutilato di una giovane negra. La vittima non è stata identificata.

La polizia ritiene che il sacco, chiuso all'estremità da una funicella, sia stato lanciato nel fossato da una vettura in corsa.

Il tronco della giovane era avvolto in una coperta rossa ed in un'altra di color giallo. Sono stati poi scoperti lungo la stessa strada altri tre pacchi contenenti la testa e altre parti del corpo della vittima, che erano state accuratamente tagliate dagli assassini.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Non più preoccupazioni per la linea: ora potete mangiare

SPAGHETTI, SPAGHETTI, SPAGHETTI!

SENZA INGRASSARE DI UN ETTO

BUITONI PRESENTA *MinusAmid*

la nuova pasta che non fa ingrassare

La grande novità dell'anno sono gli spaghetti che non fanno ingrassare! Naturalmente, quando diciamo che non fanno ingrassare, vogliamo dire che non fanno ingrassare se mangiati in proporzioni normali da una persona normale. Anche MinusAmid (è questo il nome della nuova pasta di Buitoni) farà ingrassare se uno pretende di mangiarne un chilo al giorno. E poi ci sono persone che soffrono di disfunzioni endocrine, o altri disturbi del metabolismo e che ingrassano anche stando a dieta con un etto di carne magra al giorno. Ma nel senso più normale della parola, MinusAmid non fa ingrassare. Perché?

Come tutti sanno i cibi che contengono un'alta percentuale di carboidrati sono quelli che fanno ingrassare di più. L'amido, che forma la parte essenziale del contenuto di carboidrati del grano, e quindi della pasta, viene facilmente assimilato durante il processo digestivo e passa rapidamente nel sangue sotto forma di glucosio. In questa forma esso viene rapidamente, e completamente, utilizzato per fornire l'energia muscolare che è necessaria al nostro corpo non solo quando compie sforzi violenti, ma anche quando riposa, per respirare e per compiere i mille e uno movimenti involontari di ogni ora. Pertanto, sebbene il corpo possa utilizzare altri componenti della dieta normale (le proteine o i grassi) per produrre energia (pensate a quanto peso perde l'uomo grasso che si sottopone a qualche esercizio violento) la più normale fonte di energia immediatamente disponibile è l'amido.

Le insidie degli amidi

Sfortunatamente la maggior parte dei cibi più appetitosi contengono troppo amido e se non stiamo molto attenti, ci può capitare di rifornire la *macchina* del nostro corpo con più *carburante* di quanto ne possa bruciare nel corso delle sue attività giornaliere. Allora che succede? L'amido, che viene così facilmente utilizzato, non viene eliminato altrettanto facilmente, e il corpo ne mette da parte il sovrappiù per quando sarà necessaria più energia. *E lo mette da parte sotto forma di grasso!*

La dieta normale degli italiani è particolarmente ricca di amido a causa della nostra abitudine di mangiare pastasciutta. Ogni italiano, in media, mangia 28 Kg. di pasta all'anno (gli americani ne mangiano solo 3). E normalmente la pasta comune contiene l'87 % di amido; troppo, certamente, per chi fa una vita poco movimentata. Il grande contributo che, nel suo 130° anniversario, la Buitoni ha dato per la soluzione di questo problema è stato quello di ridurre la percentuale dell'amido di una normale porzione di pasta entro limiti di sicurezza.

Ma c'è ancora dell'altro. Allo scopo di ridurre la percentuale di amido, Buitoni ha aumentato il contenuto di proteine della pasta. E in che modo? Aggiungendo germe di grano e lievito che aumentano di molto il valore nutritivo della pasta. Con questa aggiunta vengono immesse nella dieta le proteine pregiate, assieme alle vitamine e ai sali minerali. La dietetica classica non ha mai considerato la pasta un alimento proteico: ora, dopo la scoperta di MinusAmid, anche la pasta è diventata un cibo proteico.

Nei loro esperimenti condotti sui loro familiari, le massaie hanno trovato che basta una quantità minore di MinusAmid per preparare una giusta porzione di pastasciutta.

Tre grandi risultati

Primo risultato: un uomo sano di normale appetito può nutrirsi con una quantità molto minore di pasta e pertanto affatica assai meno il suo stomaco.

Inoltre MinusAmid assorbe durante la cottura una quantità d'acqua minore delle altre paste. Ecco per conseguenza il *secondo risultato*: mangiando MinusAmid evitate di ingerire acqua e quindi di ingrassare.

E per concludere, l'arricchimento del contenuto proteico e vitaminico stimola il metabolismo e migliora il "tono" del vostro organismo, così tutto il vostro corpo è più sano e più rapidamente brucia l'eccesso di combustibile. E questo è il *terzo risultato*: con MinusAmid vi mantenete più sani e riducete la vostra tendenza ad ingrassare.

Mangiate MinusAmid regolarmente e vedrete che la vostra salute generale e il vostro benessere aumenteranno continuamente... ma il vostro peso rimarrà costante!

BISTECCA DI BUE - ROAST BEEF	CERVELLA DI VITELLO	PROSCIUTTO	POLLO	SOGLIOLA	FORMAGGIO (parmigiano)	UOVA	MINUSAMID

Più nutrimento meno spesa!

MinusAmid pone su nuove basi il bilancio familiare

Molti studiosi hanno cercato di stabilire le razioni alimentari minime e ottime per il benessere dell'uomo, e tutti sono concordi nell'affermare che la dieta nazionale italiana è troppo povera di proteine. Per molti anni gli esperti di dietetica dei Paesi occidentali accettavano una dieta standard che era stata compilata empiricamente sulla base delle statistiche dei consumi di cibo di popoli diversi nelle diete che essi avevano liberamente scelto. Questa dieta standard conteneva *100 grammi di proteine al giorno*.

Ora calcoli teorici hanno dimostrato che il minimo di proteine necessarie può essere considerevolmente più basso. Sherman ha dato la cifra di 52 grammi al giorno (con un margine di sicurezza del 50 %). Il Comitato Alimentare della Lega delle Nazioni (1935) fu del parere che fosse consigliabile 1 grammo di proteine per ogni Kg. di peso del corpo, vale a dire una media di 75 grammi di proteine giornaliere per "individuo adulto. L'opinione generale oggi è che questi 75 grammi di proteine giornaliere totali siano il minimo per mantenere attivo e vitale il corpo umano dell'adulto. *Ma questa cifra è accettabile solamente se ci riferiamo alle proteine della qualità giusta richiesta dal nostro organismo.*

Ora vediamo qual'è la situazione dell'Italia fra le altre nazioni occidentali.

La seguente tabella è tratta dall'Annuario statistico italiano 1955:

CONSUMO MEDIO GIORNALIERO DI PROTEINE PER CAPITE

(in grammi)

Irlanda	97
Stati Uniti	96
Francia	95
Svizzera	92
Danimarca	91
Norvegia	90
Belgio	87
Svezia	86
Turchia	86
Regno Unito	85
Austria	82
Paesi Bassi	81
Grecia	79
ITALIA	79
Germania	76
Portogallo	67

Come si vede, la media per l'Italia è di poco superiore al minimo indispensabile. E qualora si pensi al largo consumo di carne da parte delle famiglie di un certo benessere economico e che mangiano carne due volte al giorno, si dovrà concludere che la maggioranza degli italiani ingerisce una quantità insufficiente di proteine.

Fino a poco tempo fa gli esperti di dietetica italiani si sono sforzati di aumentare la porzione di proteine giornalmente ingerite dagli italiani facendo aumentare il loro consumo di carne e di pesce. Ma ciò ha sempre trovato un arduo ostacolo nella situazione economica delle famiglie italiane. La tabella in alto ci indica quanto si deve spendere per fornire al nostro organismo 1 grammo di proteine per mezzo dei cibi tradizionali. Poiché il costo di 1 grammo di proteine ingerite per mezzo di MinusAmid è Lire 2,76, risulta evidente che MinusAmid rappresenta la soluzione ideale di uno dei più importanti problemi dietetici degli italiani, perché permette loro di procurarsi la quantità necessaria di proteine del tipo più pregiato (vedi articolo "*Il valore biologico nutritivo della nuova pasta*"), realizzando un notevole risparmio, e, quel che più conta, senza rinunciare alla loro più cara abitudine: il buon piatto di pastasciutta.

La buona cucina alla controffensiva

Malgrado sia un alimento scientificamente studiato per appagare esigenze puramente dietetiche, la pasta MinusAmid ha qualità considerevolmente migliorate rispetto a quelle delle paste comuni.

Oggi, sotto la pressione del ritmo e del dinamismo della vita moderna, l'uomo rischia di perdere uno dei piaceri più genuini che gli siano stati concessi: la buona cucina. I medici e i dietologi si sono impegnati a fondo per compilare elenchi di cibi permessi e proibiti, badando accuratamente di mettere fra questi ultimi i più appetitosi.

La donna d'oggi diserta la cucina per l'ufficio o il campo da tennis, e la preparazione di un pasto non è più per lei una specie di rito, ma una necessità di ordinaria amministrazione.

Un complesso di circostanze vorrebbe ridurci a diete di riso in bianco e carne ai ferri e mutare i pasti quotidiani in rifornimenti a base di vitamine e proteine.

Anche la pastasciutta viene facilmente messa sotto processo dai fin troppo zelanti tutori della nostra salute: "la pasta ingrassa, affatica il fegato...".

Andiamo però una volta tanto controcorrente: **Buitoni ha creato la pasta che non fa ingrassare**, e il risultato non è uno di quei cibi che, per soddisfare la dietetica, mortificano la gola.

Il colore ambra carico tipico della nuova pasta è già in se stesso una dimostrazione delle sue alte qualità ed è determinato dal ridotto contenuto di amido e dal più alto contenuto di proteine.

Ma ciò che maggiormente distingue la nuova pasta MinusAmid Buitoni da ogni altro tipo è il suo caratteristico sapore. Nessuna pasta è tanto sapida per se stessa come la MinusAmid; per questo non necessita di molto condimento.

Questo è un altro vantaggio che vi offre MinusAmid. Perché anche il condimento è nella pastasciutta un elemento sotto accusa. Il condimento è a base di grassi e il grasso affatica lo stomaco e il fegato. MinusAmid vi permette di condire la pastasciutta con pochissimo condimento, con molti vantaggi per la salute e l'economia familiare.

Ecco finalmente un alimento nuovo che soddisfa dietologi e buongustai.



Pesava 335 chili - un record?

Il 13 marzo 1770 la moglie del carceriere di Leicester diede alla luce un bimbo normalmente robusto a cui fu imposto il nome di Daniele Lambert. Daniele era del tutto normale salvo che cresceva in modo *singolare!* All'età di 23 anni pesava già 204 chili nonostante fosse un individuo molto attivo e atletico. Era anche intelligente e divenne il successore di suo padre come carceriere.

Quando morì, il 21 luglio 1809, pesava 335 chili, e a giudicare dal suo panciotto, tuttora conservato nel locale museo, il suo petto misurava 2 metri e mezzo. Era alto 1,80 e la sua bara, di legno d'olmo, fu necessario costruirla su ruote.

Sia stato o meno Daniele Lambert "l'uomo più grasso del mondo" non c'è dubbio che egli sarebbe stato più normale se avesse potuto mangiare MinusAmid, la pasta che non fa ingrassare!

GUNNAR NORDAHL...

DIETA DI PASTASCIUTTA PER FARE ANCORA PAURA AI PORTIERI



Nordahl in una partita di campionato. Il popolare calciatore ha subito adottato con entusiasmo MinusAmid.

Gunnar Nordahl non vuole vivere di ricordi. A 35 anni, con alle spalle una delle carriere sportive tra le più brillanti (33 volte nazionale svedese, campione olimpionico, 2 volte campione d'Italia col Milan, due volte selezionato per una rappresentativa continentale) un giocatore più scanzonato di lui si accontenterebbe degli allori raggiunti e si accingerebbe a godersi in pace il denaro guadagnato in 8 anni di serio professionismo in Italia. Nordahl invece ama il suo lavoro e non vuol decidersi ad abbandonare gli stadi che gli han dato la gloria e il benessere, e dove ha vissuto i momenti più entusiasmanti della sua vita.

Da 3 anni, però, il pensiero della fine della carriera lo angustia. In campo non si sente agile e scattante come una volta, gli riesce più difficile superare gli avversari. Abituato ad essere il capolista della classifica cannonieri, si è visto precedere da altri giocatori più giovani di lui.

Peso limite

Gunnar Nordahl è un giovanottone fisicamente esuberante. Alto 1 e 80, il suo peso normale si è sempre aggirato sugli 85 chili; ora è sui 90 chili che rappresentano per lui il peso limite: qualche etto in più e questo giocatore, già famoso per il suo scatto, dovrebbe rinunciare alle sue più caratteristiche prerogative di sfondatore.

Nordahl sa tutto ciò e per regalarsi la gioia di un altro anno di attività sportiva si controlla con uno scrupolo minuzioso. Quest'anno, dopo il suo trasferimento dal Milan alla Roma, preoccupato di far subito buona impressione nella sua nuova squadra, ha passato i mesi estivi, che normalmente sono mesi d'ozio per i calciatori, senza mai smettere di allenarsi: due o tre ore al giorno di esercizi ginnici e atletici compiuti con la piena coscienza di un dovere necessario, per non lasciare intorpidire i muscoli e per eliminare i cuscinetti di grasso.

Durante i mesi di attività sportiva, poi, non fuma, non beve, non esce di casa alla sera, si sveglia presto al mattino e si corica presto alla sera. Uniche soddisfazioni di questa vita claustrale la compagnia dei suoi bambini e un bel piatto di spaghetti al giorno.

E' ancora lui

Sicuro gli spaghetti; perché Nordahl, come tanti altri nordici, si è subito innamorato del nostro piatto nazionale e ne è diventato goloso. Però solo da quando Buitoni ha messo in vendita MinusAmid, la pasta che non fa ingrassare, Nordahl si può concedere questo piacere senza la minima preoccupazione per il proprio peso. La possibilità di mangiare un piatto di pasta al giorno gli dà la sensazione di essere una persona qualunque e quella serenità che gli permette di essere ancora un pericolo per i portieri avversari.

Fra tutti i gol segnati in questa stagione Gunnar è affezionato soprattutto a quello della partita Roma-Honved del dicembre scorso, l'unico incontro perso dalla grande squadra ungherese di Puskas e Czibor durante l'ultima tournée. Un gol-gulzas entusiasmante, realizzato alla maniera dei vecchi tempi, quando era l'idolo di Milano; un gol che ha dimostrato ai milioni di italiani che han seguito quella partita alla TV che Nordahl è ancora lui, il "Bisonte".

IL VALORE BIOLOGICO NUTRITIVO DELLA NUOVA PASTA MINUSAMID

I nostri concetti sulla dieta alimentare degli italiani devono subire una radicale trasformazione. Gli esperti italiani di dietetica, da molto preoccupati per la bassa percentuale di proteine consumate dagli italiani avevano concentrato la loro attenzione sul problema di come aumentare il consumo di carne in un Paese relativamente povero come il nostro. Tuttavia ora, in seguito ai risultati degli studi più recenti, l'attenzione si va spostando dalle proteine animali per se stesse alle proteine che possono sopperire ai bisogni essenziali di aminoacidi del corpo umano.

Come è noto la principale funzione delle proteine è quella di fornire al corpo umano gli aminoacidi essenziali alla crescita, al mantenimento generale e al rinnovamento della funzione strutturale e plastica delle cellule viventi. La loro funzione è estremamente complessa, poiché, mentre il corpo umano può far uso di diversi aminoacidi per molti dei suoi bisogni, per altre necessità specifiche (per esempio per la produzione di certi ormoni necessari alla vita stessa del corpo umano) sono indispensabili certi aminoacidi particolari.

Gli studi sull'importanza nutritiva degli aminoacidi sono abbastanza recenti e sono ora in pieno sviluppo. Tuttavia se ne è scritto abbastanza perché i dietologi italiani (fra cui gli esperti di biochimica e di tecnica della nutrizione della Buitoni) concentrassero la loro attenzione sul problema di trovare un nutrimento proteico capace di fornire gli aminoacidi essenziali piuttosto che aumentare ciecamente la quantità media di cibo pro capite, procedimento che in ogni caso risulterebbe estremamente costoso.

Ora si dà il caso che il glutine, uno dei componenti proteici del grano, comprende tutti gli aminoacidi essenziali, di cui questo è l'elenco completo: treonina, valina, leucina, isoleucina, metionina (o cisteina o cistina) fenilalanina (o tirosina), istidina, triptofano, lisina, arginina. "Il grano è il sostegno della vita" dicevano gli antichi: oggi questo pensiero ha la sua spiegazione in termini biochimici.

Ma poiché il contenuto di proteine nel grano è piuttosto basso, il grano e i suoi derivati non sono mai stati considerati come un alimento proteico.

La grande innovazione dei tecnici della Buitoni è stata, oltre che di aumentare la percentuale del contenuto proteico di MinusAmid al 20 per cento, di rendere il valore biologico-nutritivo di queste proteine alla pari di quelle della carne e cioè con un alto e bene equilibrato contenuto di aminoacidi essenziali.

Tale realizzazione è stata raggiunta con un lunghissimo e complesso procedimento tecnico che ha permesso la completa utilizzazione delle proteine nobili del germe di grano e del lievito e il congruo arricchimento con esse dei protidi del frumento.

In seguito a questa scoperta è finalmente possibile agli italiani ingerire in giusta quantità le proteine del tipo necessario al corpo umano senza mutare la loro dieta tradizionale a base di molta pasta e poca carne.

A questo proposito c'è un altro argomento di grande importanza: un'opera sin qui troppo trascurata (Cuthbertson & Munro, Biochem Jnl. 1939 - XXXIII, 128) ha dimostrato che le proteine ingerite senza un'adeguata quantità di carboidrati sono inefficaci a sostituire le proteine consumate dal nostro corpo. Ne consegue che un cibo che sia una giusta combinazione di carboidrati e proteine (e MinusAmid ne è l'esempio più eccellente) è il cibo migliore per assicurare una giusta e completa utilizzazione da parte del corpo delle proteine ingerite. E in realtà quando si pensi che la pasta è normalmente del tutto assorbita e che le proteine vengono completamente suddivise durante il processo digestivo nei loro aminoacidi componenti, è difficile trovare un cibo proteico più efficace e soddisfacente della pasta MinusAmid.

Infine sebbene il più clamoroso pregio di MinusAmid sia quello di non far ingrassare, si devono ben tener presenti le implicazioni dei recenti studi biochimici sull'assorbimento delle proteine da parte del nostro organismo. E' stato dimostrato che privare il corpo umano di carboidrati durante una dieta dimagrante può persino risultare dannoso, poiché si è trovato che in una simile dieta vanno distrutte in notevole quantità anche le proteine dei muscoli e non solo gli inutili cuscinetti di grasso che sono l'obbiettivo di una tale dieta dimagrante. Ciò si riferisce in modo particolare alle diete esclusivamente a base di carne magra e di verdure. La carne magra può ben essere rimpiazzata, in una dieta dimagrante, e in maniera sicura, dalla pasta MinusAmid Buitoni.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli [illegible] solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il [illegible] dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non impostate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

A prezzi imbattibili assortimento scrivania, librerie, sedie, Sacchetto, Bellezia 8.
ABBIAMO argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edilis, Madama Cristina 111, telef. 682-842. Rateazioni. 1049
ABBIAMO conduttori elettrici «Isorel-Pirelli». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 886-531. 336
ATTENZIONE! Carburo calcio, ossigeno, acetilene, propano. Parma 1, tel. 280-983.
CANCELLI ferro cancellate ringhiere misure varie, vendo. [illegible]. Villarbasse 45, Pollenzo 27. 2745
CHIUSINI, bocchette, lucernari ghisa. Vasto assortimento. Richetta, corso San Maurizio 25, nuova sede. 448
COSTRUTTORI eseguo impianti elettrici norme Cei-Unel, 1500 punto luce. Richiedete preventivi. Scrivere cassetta 2294, SPI, Torino. M4861
ESCAVATORE litri 300, equipaggiamento frontale al dragline revisionato, occasione vendesi. Scrivere cassetta 4002, SPI, Torino. L5726
GRU a cavalletto rotante su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, dispone Gay, Tassoni 90, telefono 70-084. 7536
LAMIERE ondulate, piane, nere, zincate, nuove, [illegible]. Parma 1, tel. 20-700.
LEGNANE, [illegible] cantiere, vende impresa. 18-20. Telefonare 398-913.
MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio. Cigna 5, tel. 21-380.
MOMAT, via Nizza 163: torni Debernardi, rettifiche [illegible], revolver Bassi & Massari, limatrici Germati, torni riprese, fresatrici. Visitateci!
POUTRELLES segatori, piatte, nuove e occasionali. Gay, Tassoni 90, tel. 70-081, 70-084. 7536
POUTRELLES 22 per 6 partita aperti, travature per tetti vendo. Albera 6, telefono 20-592. 2329
TELESALVAMOTORI aria, olio, materiale antinfortunistico. L'Apparecchiatura Elettrica, corso Cairoli 22, tel. 588-811.

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

ALPHA salvaparati, termosifoni, copritermo, copridoccia. Telefonate senza impegno al 31-450. 11912
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotti, poltrone, [illegible]. Lunghe rateazioni. Via S. Tordi 28 E; Principe Amedeo 30 C. 4736
OCCHIALI prodigiosi «Faccioli» riabilitatori conservatori dell'occhio, infrangibili, S. Massimo 42. 76290

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ANGOLARE grandioso bar su corso cedesi, permutando parzialmente con terreno fabbricabile, villetta al mare, montagna. Tassini, corso Montecucco 21. 3252
ANTICIPAZIONI e finanziamenti concediamo rapidamente su immobili ed automezzi. Ifit, S. Quintino 4 bis. 7989
ANZIANI coniugi cedono avviato esercizio buon reddito controllabile. Scrivere cassetta 2139, SPI, Torino. M2990
AVVIATISSIMO commestibili cede motivi famiglia. Tratta Immobiliare Torinese, via Cibrario 12. 153
CINEMA Lesmana, un quarto proprietà. Scrivere cassetta 1021, SPI, Torino.
CINEMATOGRAFO, vicino Torino, vendo, tre milioni, trattabili. Occasione! Scrivere cassetta 3048, SPI, Torino.
CONCEDIAMO rapidamente prestiti con garanzia ipotecaria. Ifit, S. Quintino 4 bis garanzia ipotecaria. Ifit, S. Quintino 4 bis
FARMACIE laboratori, aziende, affitti, compra-vendita, combinazioni varie, tratta competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Berthollet 27, telefono 682.012. 6685
LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque [illegible]. Cavaflora, Saluzzo 21. 1914
LICENZA drogheria locale parzialmente attrezzato, retro abitabile affitto 13.000, cede Pausini, Gariglio 18, tel. 772-824.
MUTUO, prima ipoteca, [illegible], cinque milioni circa. Scrivere cassetta 9047, SPI, Torino. F3043
PANIFICIO con forno q.li 3 cedesi. Telefonare 44-508. R5089
PASTIFICIO modernissimo avviato, cedesi urgentemente, affarone, 2.600.000; altro 1.000.000, Franz, Del Carmine 28.
PER costituenda società vendita ingrosso dettaglio elettrodomestici, cercasi persona attiva con capitale. Combinazione vantaggiosa. Scrivere cassetta 5377, SPI, Torino. L6164
RILEVO impresa decorazioni già introdotta [illegible] ditte. Scrivere cassetta 2326, SPI, Torino. M4977
TABACCHERIA centralissima 730.000 levata settimanale causa malattia cedesi, affare. Quirico, Carlo Alberto 41. 443
TABACCHERIA levata 1.250.000 semestrali, incasso 300.000 giornaliere cedesi 16.000.000; altra 750.000 settimanali 10.000.000. Franz, del Carmine 28.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo negozio muri 2.550.000 San Paolo, reddito 10%, altro 1.880.000 affittato 15.000. Tratta Angliano, Nizza 2. 159
A fine inverno affidateci vostri impianti riscaldamento: pulizia, manutenzione, riparazione, caldaie bruciatori nafta, carbone. Costruzione, condizioni termiche. Tagliapietra, 96. 44.000. 3432
A Porta Nuova, Peretti 3, vendonsi alloggi liberi e bloccati, palazzo signorilissimo. Facilitazioni pagamento. Visite 15-17
ABBIAMO corso Moncalieri 191, barriera Francia, S. Paolo, S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, via Tripoli, alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino termo bagno accessori, volendo affittati reddito 9 %. Anticipo 50 % contanti, rimanenza mutuo e lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. Telefonare 51-050, 50.383.
ABBISOGNANDOVI appartamento, nel vostro interesse interpellateci. Trattasi direttamente. Immobiliare Edilsol Santangelo, via Arsenale 42. Telef. 45-216.
ADIACENZE Giardini Reali, corso Regina 94, vendonsi comodissimi alloggi 2-3 camere, liberi ed occupati. Visite pomeriggio. 74962
AGENZIA Borgogno, Migliara 17, vende alloggetti 2 camere servizi 2.000.000, 3 camere servizi 3.000.000. Tel. 760.331.
ALLOGGI moderni ultimi due tre camere servizi Barriera Milano Largo Orbassano, S. Rita, dilazione mutuo. Telefonare 42-121. G2475
ALLOGGI signorili 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente. Rivolgersi cantieri: corso Traiano 176 e via San Marino 96. Telefon. 589-412.
ALLOGGI vendonsi 2-3 camere cucina servizi comodità moderne, ambienti spaziosi, soleggiati. Conti Montecucco 21.
ALLOGGIO su corso centralissimo 5 camere, camera servizio, cucina tripli bagni confort modernissimi, esente tasse, grandioso garage per 2 macchine libero 22.000.000. Telefonare 596-607. R5371
ANCHE alla domenica potete visitare i cantieri Com. F.A.I. di corso Lecce 20, Unione Sovietica 169, Francia 255, Agnelli 84. T2554
BLOCCO vendo casa 14 camere, 400 mq. terreno libero, 14.000.000, altro 30 camere, 4 garage 32.000.000. Telefonare 760-331. 1065

APPARTAMENTI ultimi due tre più vani Parella Vittoria, mutuo dilazione. Telefonare 579-739. G3473
BLOCCO 70, 140 camere signorili zona Francia vendonsi. Montecucco 21. 16231
CASA su corso, zona signorilissima, 130 camere doppi servizi, esente tasse, buon reddito, società immobiliare, vendesi 155 milioni. Telefonare 596-607. R5369
CORSO Agnelli 84, Com. F.A.I. vende facilitando signorili razionali alloggi.
CORSO Duca Abruzzi 10-12, Com. F.A.I. vende signorili appartamenti 6-10 vani.
CORSO Francia 255, Com. F.A.I. vende immediatamente disponibili signorili razionali alloggi. Facilitazioni. T2554
CORSO Lecce 20, Com. F.A.I. vende facilitando signorili pratici confortevoli alloggi e convenienti negozi. T2554
CORSO Svizzera 29, Com. F.A.I. vende ultimi convenienti negozi. T2554
CORSO Unione Sovietica 169 Com. F.A.I. vende facilitando razionali signorili alloggi 2-3-4-5 camere servizi. T2554
COSTRUTTORE vende appartamenti 4-5-6-7 locali doppi servizi, autorimesse. Accurate finiture. Via Carle 7, tel. 584-024.
DUE alloggi tre camere, due camere e servizi comunicanti, affittati 33.000 mensili, volendo liberi, vendonsi. Affarone 5.000.000. Fraju, Del Carmine 28.
FACILITAZIONI massime di pagamento a prezzi minimi vendonsi alloggi 2-3 camere, libere e occupate, termo, bagni, accessori, posizione soleggiata. Corso Firenze 61 ore 15-17. 1072
IFIT acquista terreni centrali e semicentrali adatti costruzione signorili et civili, S. Quintino 4 bis. 1989
IFIT concede prestiti con garanzia ipotecaria su immobili ed automezzi. San Quintino 4 bis. 1989
IFIT, S. Quintino 4 bis, telef. 53-000, 53-948, compra vende case alloggi terreni, stabili industriali. 1989
IFIT vende zone diverse alloggi signorili 2-3-4 camere. Massime facilitazioni. S. Quintino 4 bis. 1989
MASSENA alloggio 3 camere cucina accessori termo, affittato 240.000, volendo libero, vendesi 2.900.000; alloggio affittato piazza Vittorio, 3 camere spaziosissime accessori libero dicembre 5.500.000. SICOV, Sollerino 3. 490
MAZZINI 4 vendonsi ultimi alloggi negozi liberi e occupati dilazionando pagamento. Ore 15-17. 1989
MURI negozi nuova costruzione, retro abitabile, mutuati, affittati, reddito 10%, vendo. Telefonare 595-249. M5043
NEGOZI adatti impiego capitali, reddito vendiamo convenientemente, corso Lecce 20, corso Unione Sovietica 169, corso Svizzera 29. T2554
OCCASIONE camera parchettata cucina servizi termo via Boccaccio libero subito. Telefonare 23-571. L4306
RAPALLO condominio Villa Patrizia privato vende alloggio con giardinetto 3.800.000 altro primo piano 3.000.000. Telefonare 520-880 oppure scrivere Gallenti, Montevecchio 58, Torino. R6540
SANREMO, Rebaudi, Matteotti 60, vende appartamenti moderni 1-5 camere.
SANREMO, Rebaudi, Matteotti 60, vende villini moderni 4-8 camere. 522
SANREMO, Talevi, Imperatrice, vende villini, appartamenti, terreni, cede bar pensioni. 543
SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Rosa, Sanremo. 544
TRAPANI 148 (via Mongioverro) vendesi alloggio camera, tinello, cucinino, piano rialzato, adattabile anche negozio, condizioni eccezionali. Visite 15-17.
TRE negozi liberi in casa nuova via Berthollet vendonsi. Telefonare 46-144 o scrivere cassetta 2303, SPI, Torino.
UNIONE Sovietica 10, cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T2989
VANCHIGLIETTA, via Oropa 121, direttamente vendo alloggi signorili, varie camere servizi. Rivolgersi cantiere. Telefonare 890-735. 4060
VENDESI casetta 4 camere servizi, giardino; garage. Telefonare 760-331.
VENDESI negozio adatto e richiesto nella zona per salumeria o macelleria. Via Monfalcone 50. Telefonare 61-047.
VENDONSI alloggi secondo piano due camere cucina servizi casa nuova, via Monfalcone 50. Telefonare 61-047.
VISITATE i nostri cantieri, Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 526-831.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI presso stazione Dora locale uso negozio, ufficio con retro, bagno servizi. Telefonare 287-554. F2983
BASSO fabbricato mq. 140 luminoso luce forza telefono, Madonna Campagna, affittasi industria silenziosa. Telefon. 206-479
LABORATORIO uso industria silenziosa mq. 300 oltre cortile zona San Paolo cercasi. Telefonare 35-736. [illegible]
LOCALE uso laboratorio o negozio zona Lingotto, case Fiat, affittasi mq. 55. Geometra Imariglio, telef. 58-601. 311
NEGOZI adatti specialmente cartolerie, elettrodomestici, pelletterie, fiori, mode, affittansi condizioni eccezionali, Colombo angolo Pigafetta, tel. 760-961.
ZONA Mauriziano, affitto locale seminterrato luminosissimo mq. 600 annesso ufficio alloggio. Telefonare 586-315. 1909

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70p.p.

A buoni affitti disponiamo alloggi piccoli grandi diverse zone. Immobiliare Torinese, Cibrario 12. 153
A S. Paolo due camere cucina termo bagno 19.000. Telefonare 81-531. L6268
AFFITTANSI appartamenti signorili 2-8 camere servizi. Montecucco 21. 16231
AFFITTASI paraggi Boringhieri 2 camere tinello cucinino bagno termo. Telefonare 389-069, ore ufficio. M5049
AFFITTASI alloggio 2 camere servizi via Cherubini 36. Telefonare 49-134.
AFFITTASI camera cucina 10.000-12.000, alloggetti 13.000. Garnero, S. Teresa 12.
AUTOTRASLOCHI Mastropietro con autofurgoni imbottiti. Concorrenza, garanzia, preventivi. Telefon. 386-220. 1522
CENTRALISSIMO 2 camere servizi uso abitazione od ufficio, libero. Tel. 580-119.
CERCO affittare alloggio qualsiasi zona, eventuale acquisto. Telefonare 43-060.
CERCO affittare 3 camere cucina comodità, zona [illegible]. Telefonare [illegible].
CERCO camera cucina servizi semicentrale. Telefonare 526-685, ore 11-17.
DIPENDENTE Stipel cerca camera vuota, camera cucina, alloggetto. Tel. 81-[illegible].
IMPIEGATA cerca camera cucina servizi telefonare 20-151 interno 132, dalle 13 alle 14. L6040
PIED-A-TERRE signorile camera, ingresso, entrata particolare, zona Crocetta piano 1°, tutte comodità, libero 1° aprile. Telefonare 584-031 F2717
TRE camere servizi [illegible] affitto primo piano zona Francia. Telef. 766-335.
UFFICIO ampliare piano rialzato salone, 2 camere, servizi, semicentrale, offresi. Telefonare 51-000. L6312
VIA Giovene 25 ang. c. Montegrappa, affitto alloggi nuovi, referenze. Tel. [illegible].
ZONA Magistrato e corso Unione Sovietica 237, affittansi subito alloggi 3 camere, accessori tutte comodità moderne. Telefonare giorni feriali 553-800, ore ufficio. 38

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

VARAZZE stagione estiva affitto appartamenti, camere ammobiliate propiciente mare. Prendo pensioni, alberghi. Valfino, Rovani. Telef. 77-195. 3044

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

FINALMARINA. Pensione Cynthia apertura 1° aprile, ottimo trattamento comodità. Prenotate. M4947
PRIMAVERA a Pieve Ligure, Pensione «Marisella», Giardino sul mare. Tutti comforts. Modicità. Tel. 790-073 Genova.
VARAZZE Hotel Eden Pensione, camere con bagno, riscaldamento. 1500 tutto compreso. 2867

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70p.p.

ALL'ISTITUTO Oropia, tutti i corsi preparazione impiego. Cernaia 22. L4179
DATTILOGRAFIA, stenomeccanica, stenografia, lingue. Corsi celeri; orario libero. Certificati valevoli per impieghi. Studium, via della Rocca 41. Telef. 86-655.
ISTITUTO Cernaia. Corsi generici e di qualificazione [illegible] su macchine contabili, informazioni, iscrizioni, Cernaia 34. 3421
SIST inizio nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2, telef. 47-572. 2191

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A buone condizioni affittiamo camera ammobiliata tutti comforts. Telef. 61-888
AFFITTASI bella matrimoniale volendo uso cucina. Corso G. Matteotti 13.

AFFITTASI zona Porta Nuova 11.000 ammobiliata indipendente su balletoio, persona sola [illegible]. Telefonare 50-630.
AMMOBILIATA 8000, comodità, a signora signorina. Telefonare 778-368.
CAMERE centralissime tranquille ambiente signorile eventualmente vitto sano abbondante. Telefonare 555-062.
PIED-A-TERRE entrata camera bagno termo affittasi. Telefonare 83-330, pomeriggio. M5019
PORTA Nuova matrimoniale 10.000, camera lettini 8000, ambiente distinto, ogni comodità. Telefonare 684-202. L5505

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A ben capace domestica fissa, giornata, massimo stipendio offro. Siva. Pietro Micca 12. 2833
AGILE cameriera tuttofare fissa cerca ottima sistemazione, presentandosi Avetta, Vinzaglio 13. 3587
ABILISSIMA stiratrice cerca tintoria. Corso San Maurizio 42. L6196
ABILISSIMI saldatori ossiacetilenici elettrici, diverrete frequentando nostri corsi. Qualifica ministeriale. Insegnamento pratico. Moderna attrezzatura. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 2373
ASSUMIAMO giovane tagliante abile 2ª categoria. Scatolificio Gelo, tel. 70-464.
AZIENDA autoforniture generali per auto napoletana cerca competenti abili venditori ricambi auto referenziati, ottimo trattamento economico. Inviare curriculum vitae: Emporio auto, via Michelangelo 15, Napoli. 3923
CARTIERA assume ragazzi ragazze anni 14-15 per cernita carta macero. Via Andorno 8, telef. 882-422. L5623
CERCANSI pulitori e cromatori. Via Caraglio 134, telef. 380-356. M4387

DUE prospettive eccezionali: importantissima Società Industriale in Milano che tratta ampia gamma di prodotti di consumo domestico cerca due giovani collaboratori di età tra i 22 ed i 26 anni per il proprio ufficio pubblicità. Richiedonsi cultura a livello universitario, personalità, energia, viva intelligenza e senso di collaborazione in un grande complesso. Esperienza pubblicitaria non richiesta. Preferibile conoscenza della lingua inglese. Le mansioni offerte ai candidati che saranno prescelti sono di grande interesse e presentano notevoli possibilità di carriera. Si prega di inviare curriculum molto dettagliato. Si garantisce la massima riservatezza. Casella 54-S, SPI, Milano. 4114
FATTORINO autista volenteroso veramente capace cercasi, 30.000 mensili. Scrivere precisando età precedenti referenze a cassetta 2309, SPI, Torino. Cestinansi lettere incomplete. M4732
GROSSISTA cerca aiuto commessa 14-16enne, referenze. Telefonare 45-503.
IMPORTANTE industria metalmeccanica torinese cerca operaio per fresatrice grande produzione. Indicare età, posti occupati, scuole frequentate, pretese. Scrivere cassetta 4008, SPI, Torino. L5785
IMPORTANTE laboratorio confezioni su misura cerca abilissima premiere con assoluta esperienza, capacità, referenze controllabili. Inutile telefonare senza tali requisiti. Telef. 41-140. L6283
[illegible] metalmeccanica cerca provetto disegnatore meccanico particolarmente esperto lavorazione [illegible], militare esente. Scrivere cassetta 5370, SPI, Torino. L6096
MAGLIFICIO Kelly assume stabilmente abilissime rimettrici, [illegible] piatto, confezioniste. Presentarsi Vassalli Eandi 9.

RETTIFICATORI meccanici interno, esterno, frequentando corsi pratici officina specializzata, via Nizza 26. Torino. 3580
SEGRETARIA 25enne diplomata, possibilmente laureata, ottima stenodattilografa, conoscenza inglese, cerca importante industria meccanica piemontese. Si prega inviare dettagliato curriculum precisando età, studi compiuti, eventuali impieghi precedenti. Si assicura la massima riservatezza. Scrivere cassetta 8017, SPI, Torino. F2710
SERIA ditta assume collaboratori generici conoscenza disegno. Telefonare 690-517.
SIGNORINA possibilmente diplomata, seria ditta cerca per solleciti fornitori, segreteria, approvvigionamenti. Scriv. cassetta 6245, SPI, Torino. R6490
SOTTOCAPA rammendatrice cercasi da lanificio provincia Torino. Precisare età, posti occupati, richieste. Scrivere cassetta 1013, SPI, Torino. R6055
TINTORIA cerca stiratrice, inutile presentarsi se non finita. Telefon. 289-915.
TINTORIA cerca stiratrice provetta. Telefonare 773-646. M5001
TORNITORE 22-25enne, pratico attrezzature, cercasi. Bergadano, Manzoni 8.
TUTTOFARE anziana fissa, giornata, massimo stipendio. Presentarsi: Gillio, Passalacqua 6. 2510
TUTTOFARE capacissima 30enne fissa, referenze, cercano due persone. Telefonare 578-506. 14114

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., eccedenti L. 30

AUTISTA motocarrista 27enne 2ª 3ª B [illegible] offresi privato, ditta. Tel. 386-418.
CAPO officina, primarie referenze stabilimenti metalmeccanici, offresi, libero subito. Scriv. cassetta 5385, SPI, Torino.

REFERENZIATA occuperebbesi coniugi soli, inclusi lavori pesanti. Mina, Lascentino 31. M4911
SPECIALISTA gruista cerca lavoro Piemonte o Lombardia. Scrivere cassetta 5260, SPI, Torino. R5335
STENODATTILOGRAFA conoscenza francese pratica lavori ufficio libera subito. Telefonare 582-[illegible]. R5341
STENODATTILOGRAFA, corrispondente, segretaria, svelta precisa, praticissima lavori ufficio, offresi importante azienda. Scrivere cassetta 8308, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio libera subito offresi. Scrivere cassetta 8252, SPI, Torino. M4213
STENODATTILOGRAFA veloce istruita 20enne, presenza, offresi. Telef. 633-417.
VENTISETTENNE liceo classico, patente 2ª, impiegherebbesi autista privato, magazziniere anche notturno, magazziniere, fattorino. Referenze controllabili. Telefonare 580-086. 62206
VOLONTEROSA, seria occuperebbesi a ore presso famiglia lavori casalinghi 8-15. Scrivere cassetta 6287, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AZIENDA petrolifera cerca agenti venditori già pratici ramo per Torino e provincia. Scriv. cassetta 6187, SPI, Torino.
GRANDE società internazionale elettrodomestici cerca elementi pratici anni 25-30 produttori Piemonte. Corsi istruzione. Possibilità carriera. Referenziati. Scrivere cassetta 6207, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria dolciaria produzione alta qualità cerca agenti introdottissimi bar caffè Torino per concessione ottima rappresentanza. Scrivere referenziando cassetta 6243, SPI, Torino.

AL Centro Radio, S. Secondo 48. Concessionario frigorifero Indes litri 160, lire 109.000, anche rateazioni. T3681
AMBIENTATORI stile antico troveranno vasto assortimento mobiletti epoche diverse. Nuovi arrivi. Ricciardi, Vittorio Emanuele 74. [illegible]
ARREDAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento fabbricazione propria. Rateazioni. 811
ANTICAMERE impero, Barocco veneziano moderne e ad armadio, console, specchiere, rappresentante corso Racconigi 134 bis. M4118
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti, camere moderne 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 2774
ASSORTIMENTO camere, soggiorni, tinelli. Bili mobili, via Principe Tommaso ang. Pio V, 18 bis. Negozio via Pio V n. 14. Rateazioni. 1215
ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange 26 (cortile). Principe Amedeo 11-U. 3819
AVVERTIAMO avere giunta immensa camere letto, sale pranzo, mobili intarsiati, cucine, occasioni eccezionali, prezzi convenientissimi. Ente Asta Liquidazioni, via Cigna 17, telef. 22-844. 1815
BAGNI scaldabagni, occasioni, installazione [illegible]. Pellico 5, tel. 63-606.
BAGNI tutti modelli recenti prezzi, preventivi arredamenti completi. «Aria», Cottolengo 3. 6376
BRILLANTI oro argento compro anche impegnati. Riservatezza. [illegible], Barbaroux 28. M4235
CAMERE [illegible] tinelli maggiori garanzie liquidansi convenientemente. Pugelia, Mazzini 44. 600



CERCANSI abili commesse abbigliamento. Presentarsi Pastorino, via XX Settembre 78. M4670
CERCANSI abili operai pellettieri e preparatrici al banco 15-16 anni. Scrivere cassetta 6356, SPI, Torino. R5211
CERCANSI abilissime lavoranti fantasia e confezione. Longo Comotto, via Cernaia 11, Torino. M4722
CERCANSI famiglie per gestione negozi alimentari particolarmente pratiche salumeria. Indicare referenze. Scrivere cassetta 3248, SPI, Torino. M4675
CERCANSI [illegible] stabilimento confezioni serie. Presentarsi [illegible], Rocchietto 20.
CERCASI abile lavorante bustaia [illegible]. Scrivere cassetta 6346, SPI, Torino.
CERCASI [illegible] per riparazioni radio televisione con attitudine alla vendita. Presentarsi Tre Erre, via Bertola 5, ore 15-18. R5326
CERCHIAMO buon disegnatore meccanico particolarissimo. Scriv. cassetta 8035, SPI, Torino. F2782
CERCHIAMO fresatore 2ª categ. Telefonare 772-731. L5811
CERCO cameriera capace governo casa, bella presenza, referenze ineccepibili. Rivolgersi portineria corso Re Umberto 56.
CERCO motocarrista Bruno Ercole patente 3ª grado, per [illegible], preferibilmente pensionato. Scriv. cassetta 6271, SPI, Torino. R5315
CERCO per albergo montagna cuoca lavori domestici. Telefonare 390-377.
[illegible] veramente pratico vendita radio TV diretti cercasi da importante negozio. Inutile scrivere senza essere già nel ramo. Precisare posti occupati et referenze. Assicurasi massima riservatezza, condizioni adeguate. Scrivere cassetta 6251, SPI, Torino. R6510
CONIUGI con bambina cercano ragazza tutto fare, referenze. Telefonare 765-431.
[illegible] soli offrono 25 mila mensili ad abilissima tuttofare pratica cucina, referenziatissima 30-40enne. Uscite serali escluse. Scriv. cassetta 2320, SPI, Torino.
ELETTRICISTI per impianti Siderurgici assume Autocostruzioni Casaro. Presentarsi Carmagnola. L5742
GIOVANI qualificatevi saldatori. Troverete facile occupazione. Corsi gratuiti. Ai migliori allievi è assicurato il lavoro. Istituto Vagnone, via Vagnone 7.

MAGLIFICIO cerca abili confezioniste macchine speciali e cucitaglia. Inutile presentarsi se non praticissime. Pastorino, XX Settembre 78. [illegible]
MANOVALI, qualificatevi saldatori, frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 2873
MODELLATORI in legno, provetti, [illegible] cercasi. Referenze. Scrivere cassetta 2110, SPI, Torino. M4760
OFFICINA cerca provetto scalista, Presentarsi subito via Crea 11. L6701
OPERATORE IBM pratico possibilmente perito elettrotecnico cercasi da importante società. Scrivere cassetta 5293, SPI, Torino. L5299
PERFETTA stenodattilografa corrispondente francese inglese cercasi grande azienda. Dettagliare capacità posti occupati referenze. Scrivere cassetta 1020, SPI, Torino. 4219
PETTINATRICE acconciatrice; diverrete frequentando Scuola Maria, via S. Anselmo 15, Torino. R5137
PICCOLA officina meccanica cerca aggiustatore e rettificatore 2ª 3ª, massime referenze. Scriv. cassetta 6353, SPI, Torino
PREMIÈRE Gastaldi, lunga pratica atelier, esperta modellista, mansioni direttive, assume ottime condizioni importante Casa modellista Torino. Scrivere cassetta 8131, SPI, Torino. G2254
RAGAZZI calzolai 14-18 anni cercansi. Telefonare 694-091 ore ufficio. M1865
RAGIONIERI, massimo 30enni, aventi seria preparazione e specifica esperienza nel settore della contabilità generale od industriale, cerca azienda d'importanza nazionale. Si prega inviare dettagliato curriculum vitae manoscritto senza allegare documenti originali, specificando età, studi compiuti e votazioni relative, posizione militare, eventuali impieghi precedenti. Scrivere cassetta 6238, SPI, Torino.
SANTORIA alla moda cerca abile venditrice piccola contabilità, esigesi presenza, conoscenza, trattamento clientela, referenze, media età. Scrivere dettagliando cassetta 6238, SPI, Torino.
SEGRETARIA giovane, presenza, buona cultura, ottima dattilografa, assumerebbe istituto scientifico. Inviare notizie manoscritte e pretese a cassetta 2290 SPI, Torino. M4771

CAPO ufficio produzione, acquisti, organizzazione lavori, analisi tempi, primarie referenze stabilimenti metalmeccanici, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 5385, SPI, Torino. L5579
CONSULENTE autorizzata giovane referenziata, ottima scuola, lunga pratica occuperebbesi come impiegata presso seria ditta per lavori amministrativi, contabilità e tenuta libri paga. Scrivere cassetta 2202, SPI, Torino. [illegible]
CORRISPONDENTE inglese esperto offresi per lavori saltuari, traduzioni. Telefonare 522-940. [illegible]
DATTILOGRAFA pratica paghe, secondo impiego, libera [illegible] occuperebbesi. Telefonare 51-080. 387
DICIASSETTENNE stenodattilocomputometrista occuperebbesi. Telef. 380-825.
DONNA [illegible] praticissima occupazione [illegible] ufficio. Tel. 83-894.
ELETTRICISTA impianti [illegible] civili, offresi. Scrivere cassetta 2234, SPI, Torino. M4863
EX portiere d'albergo, giovane, attivo, lingue estere, [illegible] desidera occupazione stabile, offresi. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino.
GEOMETRA 36enne [illegible] energico pratico cantiere, contabilità, lavori, ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 6362, SPI, Torino. L6234
IMPIEGATO statale dispone pomeriggi libero. Telef. 384-964 dalle 15 alle 18.
LAUREATO giurisprudenza torinese attivo pratica triennale ufficio legale et imposte comunali occuperebbesi scopo miglioramento presso azienda, preferibilmente in ufficio legale. Scrivere cassetta 6231, SPI, Torino. R6389
MAGAZZINIERE impiegato [illegible] pratica decennale movimento materiali, contabilità, trasporti, offresi scopo miglioramento presso importante industria. Scriv. cassetta 2284, SPI, Torino.
MAGAZZINIERE 30enne con patente 2ª benzina, offresi anche come autista. Referenze. Telefonare 771-649. R6262
OFFROMI piccoli lavori casalinghi presso persona sola. Scrivere cassetta 2321, SPI, Torino. M4517
OPERAIO 1ª categoria operatore capo squadra carpenteria meccanica saldati capacissimo, conoscenza disegno. Scrivere cassetta 6220, SPI, Torino. R6368

DITTA estera cerca rappresentante bene introdotto apparecchi elettrici elettronici. Scrivere cassetta 2333, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA riportando piccolo fox-terrier smarrito domenica Porta Palazzo. Telefonare 20-934. R5253
MANCIA 100.000 riportando sciarpa visone smarrita notte 23-24 febbraio. Telefonare 46-511. R6500

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A abili detectives affidate indagini sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 531-181
A bacchetta; accertamenti infedeltà indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-674. 11975
A Istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze, Pettenati, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-372. 8262
A macchine cucire si applicano motorelli. Riparazioni garantite. [illegible], Re Umberto 11, telef. 43-977. T1066
A piedi che gonfiano: Scarpe che si allargano in due minuti a piacimento. Specialità: [illegible], corso Vitt. Eman. 9.
A Torino, visitate la grande esposizione permanente mobili di Cantù, via S. Francesco da Paola 17 ang. via Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento.
ABBIAMO argenteria, gioielleria, orologeria, oreficeria. Prezzi di fabbrica. Orlando, via Cavour 6. T5100
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale Barocco, Rinascimento, sedie pelle, 190.000. Assortimento sedie, tavolini, via Maria Vittoria 17. Corso Vercelli 97.
ABBIAMO tappeti elettrici, prezzi convenienti. Coltelleria Mossan, c. Vittorio 62.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100; 521-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, investigazioni. Istituto «Nuova Italia», via Pio Quinto 20, telef. 652-110. 159
ACQUISTEREBBESI libri ogni genere gialli, Esquire, Geographic, Photography, ecc. Telefonare 564-676. M4827

CENTINAIA camere e [illegible] ogni stile, prezzi convenientissimi. Fabbrica esposizione, via [illegible] 15, interno. 13864
DUBIED dal 1867 miglior macchine maglieria, semispeciali, speciali, motorizzazioni. Massima garanzia. Rateazioni, insegnamenti. Assistenza, Torino, Bogino 5, telef. 538-830, Ivrea, via Palestro 50, telefono 43-34. 11914
ELETTRODOMESTICI, lavatrici, frigoriferi, cucine, radio, televisori, vendo, cambio, ripara. Rateazioni. Laurella, Re Umberto 11. 16711
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 8016
FABBRICA mobili, lusso, comuni. Qualunque stile, Garibaldi 13. Pagamenti comodi. 1556
FLIPPER, Horsemen, Fourstars, anche eventualmente collocati vendo. Scrivere cassetta 6226, SPI, Torino. R6362
FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, grandi marche, prezzi migliori, cambi, facilitazioni. Corso Vittorio 86 (monumento). 3881
IMPERMEABILI nylon, gabardine, accettansi tessuto Clienti, modelli novità, taglio perfetto, confezione accurata. Scrivere cassetta 1297, SPI, Torino. 246
IMPORTANTE: Per sgombro locali avendoci sottoscritto camere, sale, soggiorni tutti stili. Facilitazioni. F.lli Monetti, corso Vittorio Emanuele 36. 9222
LA comodità in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barovero Arredamenti, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 45, via Nizza 34. (Facilitazioni).
LIQUIDAZIONE camere, sale, soggiorni, studi, entrate, armadi, cucine, poltrone-letto, divaniletto. Mobilificio «Roma», Berthollet 16. 867
LIQUIDAZIONE mobili, sale Barocco e Rinascimento, studio, stili Impero, via Ormea 34. 663
MACCHINE maglieria noleggio da 3000 mensili. Vendita rate 10.000 mensili. Casotti, San Quintino 4. 364
MACCHINE maglieria, nuove e occasioni, lire 30.000 in poi, qualunque misura. Scuola maglieria, lavoro assicurato. Via Po 22 bis, vicolo Cesanuo 10. Telefono 883-238. 1913

MATRIMONIALI massiccio complete [illegible], tinelli [illegible] 42.000-45.000. Mobilificio Toscano, via Genova 96, Torino, telef. 693-985. L5423
MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1, sale salotti, camere 4 porte 95.000, cucine 32.000. Specialità sofà, mobili letto.
MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia lunghe rateazioni cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 31-105. 1141
MOBILI Gloria, Belfiore 16 bis, telefono 683-787. Ufficio, casa. [illegible], rateazioni. 308
MOBILI lusso e comuni: rateazioni, consegna gratuita provincia, Armando Diaz 2 (Lungo Po). 5636
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione, Corso Francia 196.
MOBILIFICIO Orap 30 rate, camera da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 cortile. 605
PIANOFORTI Cocconato, Cairoli 14, [illegible] 31-164, nuovi, occasione, vende compra, ripara. [illegible] 12701
PIEDI dolci, stanchi, sofferenti, larghissimi, misure fuori del normale fino al 43 signora e al 49 uomo? Sempre pronti Da [illegible], corso Vittorio Emanuele 9. 2091
RADIO vecchie valutiamo minimo lire 10.000, cambiando con nuovi Modelli FM, che ricevono tutti i programmi della Televisione. Radio «Augusta», Carlo Alberto 47, Torino. 8862
REX, frigoriferi, cucine, fornelli. Prodotto classico. Griboldi, corso Firenze 27, telef. 23-869. 2558
STUFE fuoco continuo [illegible]-Ruh, lampadari, radio, televisori. F.lli Becceria, via Garibaldi 14, tel. 530-010. T3020
SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 6. 5080
TAILLEURS, soprabiti, giacche signora, elegantissimi, 14-19.000. Roggero, Sacchi n. 54. 455
TAPPEZZERIA carta acquisterete a piccoli quantitativi direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 486
TAPPEZZERIA carta acquisterete a prezzi di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgendovi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7926
TELEVISORI, radio, frigoriferi, cucine, lavatrici, elettrodomestici, vendo, cambio ripara. Rateazioni. Laurella, Re Umberto 11. 16711

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A auto, a autocarri accordansi celermente finanziamenti prestiti. Comasio Agenzia, corso Re Umberto 5, telef. 42-811.
A auto [illegible] finanziamenti, prestiti, «Vera», Pomba 11. telef. 45-129.
A buone condizioni [illegible], finanziamo acquisti autoveicoli. Telefonare 888-908. 161
A buone rateazioni: Bianchi [illegible] metano, 615, 1100 sette dieci, originali, furgone giardinetta ELR. Cavalieri, Brescia 18. 3114
A condizioni favorevoli, finanziamenti per l'acquisto o prestiti su automezzi. Cif. Auto, ing. Gonin, Amendola 5, telefono 51-071. 2146
ABA vende permuta rateando 1400, 103, Familiare, belvedere, 600. Corso Regina 163. 2246
ABBIAMO assortimento autovetture seminuove occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove, occasioni. Autogenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Telef. 48-176.
ABBIAMO rateabmente 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ACQUISTIAMO contanti per conto terzi qualsiasi automobile, Stati Uniti 7.
ACQUISTO contanti autocarri piccola media portata, recenti. Telef. 30.[illegible], ore ufficio. 3114
AGENZIA Botta, auto-moto, via Montebello 4, telefono 882-894 vende cambia con moto di ogni genere: 600, 500 C belvedere, giardinette furgoni. Rateazioni!
ALFA 1900, Appia, Aurelia, Fiat 1100 metano, 1400, familiare 103, belvedere, 500 C., 600 recentissime, massima garanzia, vendonsi rateando. Autogenzia «Savoia», Tiziano 31. 468
ALFA 1900 Super, Giulietta nuove 1957, Aurelia B 12, B 20, B 21, Appia nuove e d'occasione, Fiat vasto assortimento ogni tipo. Massima garanzia, lunghe rateazioni, Boggetti, Madama Cristina 66.
ALLA «Vera» prestiti, rateazioni, autovetture nuove, d'occasione, permute, Pomba 11, telef. 45-129. 3737
ALL'AUTOAGENZIA Condor corso Palestro 4, telef. 50-463: Appia ultima, Ardea 4ª serie, Antica Siata, 103 diversi, 600 nuove seminuove, Belvedere 1954, 500 C, lunghe rateazioni. 3810
ALL'AUTOAGENZIA Ferrero, Campagna 8: belvedere, 103, Ardea, 500 A. Cambi, rateazioni. 288
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 12 «Roberto», Giulietta Sprint recentissima, Aurelia B 20 seconda serie, Appia guida sinistra, 1400 A, 103 familiare ultime, 103 nuove, seminuove, 600, 1100 E. Rateazioni. Telefonare 536-652. 3455
ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza 31, telefoni: 683-213, 683-581: occasionissime Giulietta normali e Sprint, Fiat 600, 1100, 103, 1400, 1900 B., unitamente a tutti i modelli Vignale. Affrettatevi a prenotare od acquistare, potrete vincere una macchina nuova per le vostre vacanze. 1857
ALL'AUTOSALONE Faro, Accademia Albertina 3: esclusiva Sunbeam, Hillman, Singer. Occasioni: 500 C furgone, 600, 102, Ardea, Panhard 750; cambi, rateazioni. Telefonare 882-882. 1783
ALL'AUTOSALONE «Tesoriere», Roma n. 237 bis, telef. 42-535: Aurelia B-12, Granturismo 2500, altra [illegible], Giulietta Sprint, Alfa 1900, Super, BV, 1400 A, 1400 cabriolet, 203, TV, TT Farina, familiare, Appia, 103, 600 furgone, 1100 E, 500 C, belvedere. Cambi, rateazioni. 495
AMMORTIZZATORI garantiti revisionati immediatamente; rifacimento freni, sospensioni Lancia, avantreni, balestre, verifica gratuita. Fream, Tassoni 74, Telefono 761-446. [illegible]
AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, impianti elettrici, sostituiamo riparo rapidamente officina specializzata, massima garanzia, verifica gratuita. Eviterete sbandamenti pericolosissimi. SAF, Montebello 31, telef. 889-907. 12503
APPIA grigia, guida sinistra, revisionata Lancia, vende privato. Telef. 888-[illegible].
APPIA nuova, Fiat 103, 600 nuove consegniamo immediatamente. Favorevolissime rateazioni. Assortimento autovetture occasione. S. Secondo 82, tel. 587-067.
ASSORTIMENTO Appie, Ardee, 103 familiari, 103 normali, 600, 1100 A B E, 500 A B C, vetture, belvedere, giardinette. Lunghe rateazioni. Autogenzia [illegible], Galliari 17, telef. 60-494. 471
AUSTIN, Jeep, Dodge, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti De Lena, corso Vittorio 38, tel. 48-301.
AUTOAGENZIA «Castala» via Groscavallo 3, telefono 774-236: 1400 Diesel, 103, 500 C, Appia, Ardea, 1100 E, metano, 1100 E ('51) noleggio, Furgone 1100 E, 500 C camioncini, sette, dieci quintali, 615 nafta. 1104
AUTOCAGNO, Commissionaria Fiat-Bava, via Barolo 38. Provvista vendita autoveicoli ed elettrodomestici Fiat consegnando celermente. Vasto assortimento veicoli usati, 500 C, belvedere, 600, 1900 Stella Alpina, 103 tutte tinte, Appia, Ardea [illegible] 7 q.li, camioncino 1100 10 q.li 1100 BLR giardiniera, 1100 furgone 7 q.li, 1400 A, 1900 A e Granluce benzina e metano pronta subito, Alfa 1900, Aurelia B 21, Chrysler New Yorker, Studebaker 48. Rateazioni massima convenienti. Telefoni: 60.000, 583-074. 3795
AUTOCARRI [illegible] Super, OM Super Taurus, semiassori, ribaltabili conto terzi, Kaelau normale, OM Leoncino, 615 nafta furgone, vendonsi facilitazioni. Serra e Pellissero, Francia 21. 2834
AUTOCARRI 626 NL, 640 N, normali, ribaltabili, altri con trazione anteriore tipo 639 N 2, rimorchi Viberti, Kaelb, 634, vendonsi. Bonatto, via [illegible] 24, telefono 30-307. T2778
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, permuta-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4298
AUTONOLEGGIASI autovetture prezzi speciali. Telefonare 88-104, 868-636, San Massimo 47. 333
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32. 1400 A, 103, 600, Belvedere, 1100 E, telefonare 773-983. 378
AUTOSALONE Porta Nuova, Volta 6, telef. 44-601, Petrarca 6, telef. 41-501. Giulietta Sprint nuova, Appie nuove occasione, 1400 nuova, 1400 Diesel, 103 nuovi elaborati funzionanti occasioni, 600 nuove occasione, familiari, 600 furgone da immatricolare, 103 I autocarro.

AUTONOLEGGIO Moderno: pulmino, 600, 103, 1400 servizio anche notturno. Telefonare 36-931. 3890
AUTOVETTURE 600 nuove, usate, 500C Belvedere, 1400 metano furgoni Appia e 500 C, vendono Serra e Pellissero, Francia 21. 2834
BELVEDERE grigia in ottimo stato come nuova vendo. Telefonare 774-518.
CAMIONISTI vendo 680, 670, 6[illegible], 642, 640, 626, 615, 634 Kastau, 3 Ro. Super Taurus, Taurus, Filarete, Bianchi, Alfa 430 normali o ribaltabili e rimorchi. Carrara, corso Roma 4, Borgo S. Pietro, Moncalieri, telefono 661-479. 315
COMMISSIONARIA Fiat-Bava Tagliero, corso Unione Sovietica 21, procura subito valutando massimo vostro autoveicolo, consegne sollecite [illegible] massima. Facilitazioni pagamento. Telefoni 696-194, 690-109. 1504
COMPERO 600 fuori serie come nuove contanti o cambio con 500 C 1952. Telefonare 785-335. F2842
CONSEGNA immediata: Fiat 600, 103 nuove. Favorevolissime rateazioni, permute, S. Secondo 82. Telef. 587-067.
DONDOGLIO, piazza Paleocapa 2, paga subito per voi metà prezzo autovettura che intendete acquistare rateando possibile migliori condizioni. M3404
FODERE interno auto accessori confezione, applica direttamente. Gallo, Nizza 96.
FURGONE 500 C in buonissimo stato privato vende. Telefonare 774-518.
GAS liquido impianti Weber per autoveicoli consegna in giornata. Autosalone [illegible], corso Trapani 152, telef. 386-777. Servizio rifornimento. M1430
GIARDINETTA 500 C come nuova privato urge vendere. Telefonare 779-693.
IPITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli, 12-24-36 mesi, S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. 5436
JEEP originali, jeeppone cop e senza verricello, Bianchi Civis, ottime condizioni. Telefonare [illegible]. 601
LIQUIDGAS. Metano: impianti modernissimi su qualsiasi automezzo. Rifornimento. Martorelli 60, telef. 22-100. 2779
METANIZZATE vostri automezzi presso Lamar, fabbrica apparecchiature Crescentino 26, telef. 20-883. 16141
MUSONE 1100 ottimo 130.000, Topolino 70.000, Topofurgone. Corso Vittorio 117.
OCCASIONISSIMA: familiare 1100 seminuova, ultimo tipo, vende cambio. Telefonare 697-872. 2369
PRIVATO vende Ardea 5 marce 300.000. Rivolgersi autorimessa via Ferrero 13.
PRIVATO vende 500 C parti meccaniche revisionate compreso motore garanzia. Telefonare 537-706. Torricelli 4.
RIZZIO compera, vende, permuta. Rizzio l'autogenzia di fiducia, via Michelangelo 22, telefono 61-777. 11808
SEICENTISTI! Applicate la «Lama della Salvezza» difende il motore della 600. «Fari», via Parini 5. T5531
SUPER utilitaria tedesca «Gogomobil», economicissima, consegne pronte, esposizione permanente. Concessionaria Gilera-[illegible], Giulio Cesare 44. 306
TOPOLINO 500 A perfetto funzionamento privato vende. Telefonare 774-518.
TRABALDO, Sonna 4, Barriera Milano, ricambi occasione automezzi nafta benzina italiani esteri. F2769
VENDESI 600 prenotata non ritirata, rateazioni. Telefonare 73-332 ore pasti.
VENDO bellissima vettura 600 grigio chiaro, ricca accessori. Facilitazioni, Vercelli 311. G2183
VENDO 600 465.000 trattabili anche a rate. Telefonare 534-773. L6746
ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette, autovetture. [illegible], telef. 670-092. 7297
103 targa 190.000 a metano, occasionissima, privato vende. Telefonare 774-518.
500 C privato vende a privato. Telefonare ore pasti 267-360. F2907
1400 nera ottimo stato, privato vende 280.000 trattabili. Telef. 364-669.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A buone condizioni: motocicli, motoleggere d'occasione ogni tipo e cilindrata. Piazza Vittorio Veneto 16. 5303
A privato vende unico proprietario 103 ottimo stato. Telefon. 775-630 ore pasti.
ABBIAMO «Alpino», Alpino Modelli 175, 125, 75, 48, Motocarro 175, Motocarro 49 Bicicletta trasporto [illegible]. Prima d'acquistare Visitateci! Potrete provarli da Gogliardo, via Ormea 76. 6603
ASPIRANTI automobilisti! [illegible] vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1976
ATTENZIONE! Volete cambiare, volete acquistare «Moto Rumi»: Gogliardo, via Ormea 76 (Rappresentante Piemonte).
BETA, presenta nuovi Modelli 1957, Salone Esposizione, Visitateci! Agenzia per il Piemonte: Isolato Accomasso, via Monferrato 14. 3690
BIANCHI! Mondiale corso Peschiera 33 da venticinque anni al servizio Moto, Biciclette, Velomotori, Bianchi originali.
BOTTO, via Montebello 4, telef. 882-894 compra-vende, permuta: moto, auto utilitarie occasioni. Visitateci! 208
COPPI biciclette campionissimo, [illegible] visti Gimca-Covolo, Giulio Cesare 44 e 155
GILERA nuovo listino prezzi, produzione 1957 moto e motocarri. Pronta consegna modelli 125 telescopico lire 178.000. Visitateci: Mario Clemente, via Boucheron 16 (piazza Statuto), telef. 51-934. 13378
ITOM. Chi possiede Itom consiglia: Itom, Concessionario; Romero, Strada Pianezza 51. 4157
ITOM, Ciclomotori, Continuando successo anni passati, Concessionari Itom presentano nuovissimo modello «Due velocità». Prezzo imbattibile confrontate qualità. Intermotori, Millio 41. 4157
ITOM, Ciclomotori ineguagliabili velocità, durata. Concessionario: Camandona, Nizza 342. 4157
ITOM, Ciclomotori normali, sportivi, economici, di lusso. Concessionario; Piccca, Nizza 118. 4157
ITOM. Dieci modelli per ogni necessità. Concessionario: Ferrone, Repubblica 7.
ITOM. Fabbricati Torino successo mondiale. Concessionario: Chiapusso, Giachino 72. 4157
ITOM. Le macchine che non tradiscono. Concessionario: Moto Sport Parena, Di Sanni 119. 4157
ITOM. Massime garanzie assistenza. Concessionario: Zaninetti, Regina Margherita 85 bis. 4157
ITOM. Oltre dieci anni esperienza fabbricazione ciclomotori. Concessionario: F.lli Vacchietti, Martorelli 8. 4157
ITOM. Primavera in motorino, [illegible] di viaggiare. Concessionario: F.lli Silliano, Varaita 11. 4157
LAMBRETTA 1957, premiatissima, prova, informazioni presso Covolo, corso S. Maurizio 29, telef. 85-868. 348
LAMBRETTISTI: Franchino presenta nuovi modelli 1957. Permute, rateazioni, occasioni, riparazioni. Accessori, ricambi. Piazza Repubblica 34 (Porta Palazzo) telefono 280-244. 9042
LE migliori occasioni Harley-Davidson troverete dall'Agente Generale Borgarello, Camerana 2. 300
MAGGIOR durata, maggior rendimento, minor consumo, constaterete con Benelli Leoncino 125 cc., 250 bicilindrica, motocarro. [illegible], corso Vercelli 31.
MI-VAL tipi 1957 dal 5 marzo al 25 marzo sconti speciali. Cavalieri, via Nizza 35.
MONDIAL, Mi-Val due grandi marche, nuovi prezzi. Via Nizza 35. 222
MONDIAL 1 tempo 189.000 dal 5 marzo al 25 marzo sconti speciali. Cavalieri, via Nizza 35. 222
MOTO Miller classico fedele compagno di lavoro, divertimento richiedetela. Tiziano 35. L5861
MOTOFURGONCINI Vespa Piaggio nuovi, usati, economicissimi, rateazioni, Covolo, Giulio Cesare 155, tel. 21-125. 247
M.V. dal 5 al 25 marzo sconto speciale per acquisti anche rateali presso l'Esposizione permanente M.V., corso Vittorio Emanuele 26. 2508
OCCASIONISSIME. Motom, Morini, Lambretta, Iso, Garavini, corso Orbassano 32, Torino. 300
PEGASO, nuovi modelli, nuovi colori. Visitateci, facilitazioni pagamento. Garavini, corso Orbassano 32, tel. 383-548.
[illegible] Lambretta furgoncino B [illegible] anteriore seminuova. C. Racconigi 136, [illegible]. R6191
VESPA, Ape, Piaggio. Rateazioni, permute occasioni. Prenotate: Castaldelli, Peschiera 173. 1913
VESPA prenotazioni rateazioni informazioni cambi, «Elit», Agenzia Piaggio, via Fabro, angolo via Cernaia. 274
VESPIZZATEVI nel 1957. Comperate tempestivamente modello Vespa desiderato. Agenzia Tosa, San Maurizio 31. 1418
VIBI. Viberti ciclomotori. Aperte prenotazioni per prossima consegna. Esclusivista: SATRA, via Fabro 12, tel. 47-114.
VIBI-Viberti, prenotazioni, officina, assistenza clienti. Isolato Accomasso, via Monferrato 14, tel. 86-087 (Gran Madre).
VOLETE comperare Vespa, volete cambiare Vespa, volete vendere Vespa. Agenzia Torino, Cavalieri, corso Francia 21; Cavalieri, via Nizza 35. 223